ANNO 58 MATTINO TORINO Sabato 12 Aprile 1924 MATTINO NUM. 89

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mezzo milionesimo	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del mattino	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Tre elezioni fatidiche

Vi son tre elezioni fatidiche in Europa, le quali possono anche determinare il destino del Continente. Due stanno maturando; l'altra è terminata. Le elezioni in Italia sono già avvenute, quelle in Francia e in Germania hanno ancora da esser combattute.

I politici hanno sempre la tendenza ad esagerare gli effetti prodotti dalle elezioni nelle quali si trovano personalmente impegnati. Non v'è altra giustificazione del prodigioso sforzo nazionale, concentrato nel breve corso di qualche settimana, che la volontà di raggiungere i risultati desiderati. Giudicando dalle passate elezioni, ci rendiamo conto ora che quegli sforzi sono troppo spesso un violento bombardamento effettuato allo scopo di fare esplodere qualche atomo, e quando l'esplosione è avvenuta nulla si produce, salvo molto fumo e un poco di polvere. Ma ciò nondimeno le elezioni continuano a decidere gli eventi. Il fato dell'Unione Americana e quello della schiavitù in quel vasto territorio furono, una volta, decisi mediante un'elezione. Si trattò di una lotta a base di candidature trine. Non è ancora chiaramente stabilito che le ultime elezioni in Inghilterra non avranno conseguenze di vasta portata. Gli dei non hanno ancora rivelato il loro giuoco.

Ma qualunque non possiamo giudicar con calma gli effetti delle lotte elettorali, alle quali partecipiamo in qualità di combattenti; possiamo tuttavia formarci un calmo, se non accurato, giudizio di ciò che accade nelle elezioni straniere che ci concernono solo indirettamente. Le nostre informazioni possono essere difettose; ma il nostro giudizio non è oscurato da eccitata e interessata partigianeria.

Le elezioni in Italia, in Francia e in Germania hanno una questione in comune: quella del nazionalismo. Nazionalismo puro contro ogni e qualsiasi altra dottrina: socialismo, comunismo, liberalismo, pacifismo. L'appello nazionalista non è intenzionalmente reazionario. Lo è soltanto nei suoi effetti. Ciò che è accaduto in Francia, negli ultimi giorni, chiarisce ciò che intendo dire. La politica interna di Poincaré è addirittura impopolare fra le masse francesi. La sua politica estera aggressiva, invece, incontra favori tra di esse. Fino al momento della sua sconfitta in Parlamento egli si appoggiò principalmente sulla destra. La sua politica elettorale quindi assumeva una tinta decisamente conservatrice. Egli si è ora orientato in modo aperto verso la sinistra; senza aver lasciato cambiato di un solo dettaglio la sua politica estera. Ha conferito soltanto una direzione più radicale al suo programma di politica interna. Da nazionalista conservatore, qual'era, si è trasformato in nazionalista radicale. I realisti sono indispettiti, e i radicali non sono rallegrati. Ma nè il dispetto degli uni nè il dispiacere degli altri, impedirà alla Francia di pronunciarsi in favore della politica della Ruhr. Il popolo francese s'è convinto che la indivisibilità della Germania è una finzione; ha quindi una gran voglia di girare la vite. In questo segno il popolo francese voterà per ogni giro di vite che sia conciliabile col radicalismo. In caso diverso eleggerà candidati di altro colore. Il colore politico non lo interessa, fino a tanto che si mantiene rosso, bianco e azzurro. Ciò spiega il salto mortale di Loucheur alla vigilia delle elezioni. Egli è il più astuto e il più pieghevole degli opportunisti. Coloro che si attendono lo scaturire di disposizioni più concilianti dalle prossime elezioni generali francesi, saranno, quindi, probabilmente disillusi. La Francia intende di fare il miglior affare, mercanteggiando fino all'estremo, senza riguardi per gli effetti che esso può esercitare sulla pacificazione europea. Questo è il punto di vista francese, così come appare a tutti i più acuti osservatori stranieri, coi quali sono venuto in contatto sia personalmente sia a traverso i loro scritti.

Qual'è l'esito probabile delle elezioni tedesche? Un'ondata di rinascente nazionalismo sta abbattendosi sulla Germania. Presto o tardi, ciò doveva inevitabilmente accadere. Un po' di moderazione e di saggezza, da parte dei vincitori, avrebbe ritardato il suo avvento. Verso il sistema militaristico, responsabile di aver precipitato la nazione nel così profondo abisso della umiliazione e del disastro, non v'era, nel cuore tedesco, che collera e risentimento. I Tedeschi erano altrettanto indignati contro l'Impero degli Hohenzollern, quanto i Francesi contro l'Impero napoleonico che li condusse alla sconfitta e al discredito nel 1870.

Si poteva star certi che per una generazione essi avrebbero scansato il militarismo e tutti i suoi sistemi. La Germania aveva i suoi inneggiatori alla rivincita, come la Francia ebbe i suoi Deroulèdes: ma in ambo i casi, la nazione nel suo insieme il trattò con derisione. L'invasione della Ruhr, colle sue deportazioni e i suoi imprigionamenti; gli intrighi nel Palatinato, cogli oltraggi perpetrati a danno dei diritti tedeschi; la proposta intempestiva promossa, pel controllo militare, dalle suscettibilità britanniche; tutte queste cose hanno giovato a riaccendere i tizzoni dell'orgoglio tedesco.

Il processo di Ludendorf in Baviera e le notevoli dimostrazioni avvenute a Berlino in occasione dei funerali di un giovane tedesco, morto in un carcere francese, sono sintomi del nuovo spirito sorto in Germania nell'ultimo anno e offrono prove del fatto che non si tratta di una semplice eruzione locale e provinciale. Prussiani e Bavaresi sono ancora una volta riuniti nella loro feroce ostilità contro la Francia. Una fiumana di passione ha inondato la Germania.

In questo diluvio tutti gli elementi pacifici sono sommersi. I leaders più sani riescono a racimolare un uditorio soltanto pretendendo di assecondare quello nuovo e pericoloso stato d'animo. La diga eretta dalla forza sta sfasciandosi, la rabbia repressa di anni sta straboccando, e i nuovi deputati saranno condotti al Reichstag dall'ondata della corrente travolgente.

Lo spettacolo è destinato con tutta probabilità a reagire sulle elezioni francesi, le quali avverranno a distanza di pochi giorni da quelle tedesche. I due nuovi Parlamenti, animati da patriottismi rivali, saranno chiamati a discutere i rapporti degli esperti internazionali, prima che le acque abbiano avuto tempo di calmarsi. Non è certo, questa, una prospettiva ricca di speranze!

Le elezioni italiane segnano un trionfo pel nazionalismo. Il fascismo è sorto da una lotta contro il socialismo; i suoi metodi sono antidemocratici, ma la sua reale ispirazione non è derivata da antipatia per le dottrine economiche del socialismo, nè da attaccamento all'idea dell'autocrazia. E' vero che l'Italia ebbe a soffrire più di ogni altro paese alleato dalla mareggiata dell'impulso socialista che seguì al gran terremoto che sconvolse l'Europa. A un certo momento, le industrie italiane, furono quasi sommerse da quell'ondata. Dovunque, essa arrecò confusione e disorganizzazione. L'industria italiana e il Governo italiano erano intimiditi dagli agitatori socialisti. Tutte le classi, nella penisola, erano quindi pronte a dare il benvenuto a qualsiasi movimento, per quanto incostituzionale ed autocratico potesse essere, che ponesse un termine al regno di questi prepotenti industriali. I fascisti hanno compiuto proprio questo; ciò nondimeno il loro movimento era, in essenza, patriottico e non economico. Esso ha chiamato a sè conservatori e liberali, capitalisti e socialisti, cattolici, liberi pensatori e protestanti. Esso rappresenta un raggruppamento intorno alla bandiera: quella bandiera che era stata grossolanamente insultata dai socialisti e insufficientemente difesa da una successione di deboli Governi. I più impressionanti appelli fascisti agli elettori consistevano di quadri a vividi colori, raffiguranti attacchi della bandiera italiana da parte della folla socialista, oppure oltraggi perpetrati da questa contro soldati italiani reduci dalla grande guerra. Un significativo manifesto intendeva mostrare il contrasto tra lo sprezzante trattamento fatto nei tempi prefascisti ai rappresentanti dell'Italia alle Conferenze europee, e la deferenza accordata loro sotto il glorioso regno di Mussolini.

Le tre elezioni, quindi, indicano che v'è una rinascita nello spirito del nazionalismo aggressivo, attraverso l'Europa occidentale e centrale.

Le nazioni europee vagliano in nome dei loro diritti minacciati.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della «United Press Association of America» in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Lo scioglimento della Scupcina
alla metà di maggio
Un appello di Radic al "popoli oppressi,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 11, notte.

La critica situazione parlamentare è giunta alla fase definitiva. Ormai è deciso lo scioglimento della Scupcina e sarà il governo di coalizione Pasic-Pribicevic che indirà le elezioni.

I clericali, accortisi che il blocco dell'opposizione è ormai sconfitto e che la Corona non potrà dare l'incarico di formare il Gabinetto a partiti disfattisti coalizzati col repubblicano Radic, hanno tentato all'ultimo momento di abbandonare il blocco e di avvicinarsi a Pasic ed a Pribicevic. Ma non vi sono riusciti ed oggi condividono con gli altri partiti di opposizione le conseguenze della loro politica. Il blocco dell'opposizione dovrà presentarsi come tale agli elettori ed è ormai certo che altri deputati democratici lasceranno il gruppo di Davidovich, per entrare nel gruppo di Pribicevic. Il Sovrano ha addottato la tattica del Governo ed ha aderito alla proposta di aggiornare la Camera sino alla metà di maggio. In quell'epoca sarà convocata una seduta in cui sarà data lettura del decreto del Sovrano, col quale sarà sciolta la Camera e saranno convocati i comizi elettorali.

Intanto Radic, che si trova sempre a Vienna, invita tutti i partiti di opposizione degli Stati dell'Europa centrale ad un'azione comune. Egli progetta un congresso dei «popoli oppressi». Risulta che egli si è messo in relazione persino coi tedeschi della Cecoslovacchia, che dovrebbero insorgere contro il governo repubblicano di Praga.

Iersera, dalle 18 alle 21, si è riunito il Consiglio dei ministri. La relazione di Pasic è stata accolta con viva soddisfazione. Pasic ha comunicato che il Sovrano appoggia l'atteggiamento del Governo riguardo alle scioglimento della Scupcina. Il ministro Miletic riferì sul gravissimo danni causati dalla inondazione. Su proposta del ministro degli esteri è stato approvato lo scioglimento del «Slavischer Kultur Bund» di Novi-Sad, che svolgeva attiva propaganda contro gli interessi dello Stato. Sono stati approvati vari crediti per la riparazione delle linee ferroviarie di Belgrado e Zagabria.

Pure ieri si sono riuniti i gruppi di opposizione, convocati dal gruppo democratico, e poichè i deputati minacciavano di invadere i locali della Camera, questi sono stati circondati dalla polizia che ha impedito ai deputati del blocco di entrarvi. Alla riunione mancavano molti democratici. I tedeschi erano presenti ed hanno protestato contro il Governo, dicendo che da quando Pribicevic è andato al potere i tedeschi sono perseguitati.

Un discorso di Bratianu
per l'annessione della Bessarabia

Bukarest, 11, mattino.

I festeggiamenti organizzati a Kishinau per l'unione della Bessarabia alla Romania si sono svolti grandiosamente, alla presenza del primo ministro, dei membri del Governo, di numerosi parlamentari, dei membri del Sinodo, dei sindaci rurali della Bessarabia, dei rappresentanti delle minoranze e di un pubblico immenso. Dopo un solenne Te Deum cantato nella chiesa metropolitana è stata tenuta una solenne seduta nell'antica sala di Statulizerat. Dopo l'inaugurazione di una lapide che commemora l'unione della Bessarabia alla Romania sono stati pronunciati applauditi discorsi. Terminata la seduta, Bratianu si è affacciato al balcone e dinanzi a una folla immensa ha pronunciato le parole seguenti:

«In nome della nazione romena, io dichiaro che mai si troverà nessuno che discuta nel paese il valore dell'atto col quale la Bessarabia è ritornata alla Romania. Se però qualche forza contestasse colla violenza la giustizia dell'atto compiuto, questa forza troverà una opposizione nella coscienza del popolo tutto intero che saprà far rispettare i suoi diritti. Sono convinto che si comprenderà ciò che ha compreso il mondo intero, che cioè la Bessarabia è stata e resterà romena».

Le invocazioni al Governo
per la pacificazione contro le violenze
Dalla stampa filofascista all'organo del Vaticano

Roma, 11, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane a Palazzo Chigi il ministro dei Lavori Pubblici, Carnazza, al quale — secondo quanto avverte un comunicato ufficioso — il capo del Governo espresse il suo compiacimento per l'esito delle elezioni siciliane. Dal canto suo, l'on. Carnazza ha manifestato all'on. Mussolini, in nome delle popolazioni siciliane, il desiderio che egli compia la visita già promessa in Sicilia. L'on. Mussolini ha aderito all'invito, fissando la data d'inizio del viaggio alla prima decade di maggio.

Una maggiore importanza si annette negli ambienti politici al lungo colloquio che, subito dopo, l'on. Mussolini ha avuto col sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo. In tale colloquio, secondo quanto si apprende stasera, sono stati presi gli ultimi accordi preliminari sugli argomenti da sottoporre all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, che, secondo ogni probabilità, inizierà le proprie riunioni dopo la festa pasquali, per iniziare la trattazione del rendiconto dei pieni poteri e delle linee essenziali del discorso della Corona. Il Gran Consiglio fascista, che avrebbe dovuto tenere la sua sessione di lavori nella seconda decade di questo mese, è stato rinviato al 20 p. v. La sessione occuperà quattro o cinque sedute, per trattare questioni politiche di carattere generale e fissare i criteri concreti e definitivi per la riforma dell'organizzazione del Partito.

Quanto al Direttorio, esso avrebbe dovuto riunirsi stasera, ma una imprevvista indisposizione del comm. Marinelli, che ne fa parte in qualità di segretario amministrativo del partito, ne ha imposto il rinvio a domani, alle ore 17. Quella di domani non sarà che la prima di una serie di riunioni, alle quali nei circoli fascisti si annette una certa importanza, perchè il Direttorio dovrà esaminare la situazione politica generale determinata dai risultati delle elezioni, ed affrontare il problema dell'atteggiamento del partito, sia sul terreno politico che sul terreno parlamentare, di fronte alle forze delle minoranze. Nella settimana ventura si riunirà pure, si assicura, la Corte di disciplina del Partito fascista, ma le sue decisioni, che riflettereanno alcuni casi di indisciplina, non potranno avere eccessiva importanza, perchè, come si sa, i casi più gravi e clamorosi sono già stati esaminati e giudicati da tempo.

A proposito di eventuali modificazioni alla compagine ministeriale, che si dicevano imminenti, un organo ufficioso informa stasera che, invece, la compagine del Gabinetto resterà pressochè immutata e che il Capo del Governo procederà soltanto a qualche ritocco. Nulla però è ancora stabilito intorno alla epoca in cui questi ritocchi saranno effettuati.

"Parole calme e pacificatrici,,

Dei brevi discorso di ieri dell'on. Mussolini si occupano oggi quasi tutti i giornali romani, rilevandone quasi all'unanimità il tono conciliante e giustificandolo come una promessa per il ritorno alla normalità.

Il «Giornale d'Italia» dice che «è tempo di cessare la discussione sul valore dei risultati elettorali e che tutti devono lavorare in concordia per il bene del paese».

Il clerico-fascista «Corriere d'Italia» scrive:

«Si poteva credere che la suggestione della scena grandiosa ispirasse un temperamento polemico dell'on. Mussolini e lo conducesse a pronunziare dure parole per gli oppositori, che avevano già nei loro giornali accesa disputa polemiche post-elettorali. Invece, il capo del fascismo e del Governo, che pure parlava non in una assemblea di responsabilità politica, ma ad un popolo fremente, ha pronunziato parole calme e pacificatrici. Bisogna accogliere questa manifestazione del pensiero dell'on. Mussolini dopo le elezioni con sincera soddisfazione. Essa dimostra che era nel vero chi attribuiva alla convocazione del comizi il carattere e lo scopo di un definitivo assestamento della situazione italiana e ne deduceva quindi il dovere di cooperare al raggiungimento di questa finalità».

La «Tribuna» lumeggia ancora una volta la vittoria elettorale fascista ed afferma:

«Ormai il governo dell'on. Mussolini ha anche la forza del consenso del paese. Di qui la necessità ormai di riebadurre la vita nazionale ad un regime di legalità. Ora non c'è più bisogno di misure eccezionali, se non per mantenere alla nazione il molto più energico che le è stato imposto; ma non ve n'è più bisogno per difendere quella che si è chiamata la rivoluzione fascista, perchè ora si sa che il paese la presidia. La stessa legge elettorale, adottata per precauzione quando governo e fascismo non avevano ancora la coscienza della loro forza, è inutile. L'ha riconosciuto lo stesso on. Acerbo. Non c'è più bisogno di una milizia nazionale; milizia volontaria senza uniforme ed è fatta la maggioranza della nazione. Inutile il binomio forza e consenso: c'è il consenso, il più grandioso consenso innegabile e l'idea della forza è implicita in esso».

Quanto alle l'on. Mussolini sulla parità in opposizione al concetto di fazione, trova anche il consenso del «Popolo» il quale scrive:

«Soltanto così può essere concepita la patria; questa sola può essere la base per la unità morale del popolo italiano. Ma conferma che la concezione dell'on. Mussolini sia effettiva nella pratica e nell'attività del partito dominante e del governo fascista. Allora soltanto, quando sarà compreso dal fascismo che dinnanzi alla patria non ci possono essere monopoli partigiani e non ci sono nè devono essere artificiose distinzioni di nazionali e antinazionali, per il privilegio di una fazione demolendole, allora soltanto sarà possibile quella concordia e pacificazione nazionale che l'on. Mussolini sembra additare come una delle imperiose necessità del momento».

Il problema

Le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio inducono invece il *Mondo* a precisare ancora una volta la sua posizione. Il giornale ricorda tutto la riserva espressa quando fu votata alla Camera l'attuale legge elettorale e quando furono indette, in base a quella legge, le elezioni generali, le quali non potevano riuscire libera genuina manifestazione di popolo. Data queste premesse, il *Mondo* non intende che cosa si voglia dall'opposizione, che esso giornale rappresenta, quando il discorso parole oscure sulla responsabilità che si assume rifiutando di riconoscere la vittoria fascista.

«Tale riconoscimento noi non potremo dare in alcun modo senza mentire in contraddizione con noi stessi e con la realtà delle elezioni del 6 aprile, giacchè le irregolarità, le intimidazioni, la violenza, la pesante esercitatesi liberamente su larga scala ai danni dell'opposizione aggravano la situazione già creata dalla legge e dalle condizioni del paese, e ci impediscono oggi più che mai di riconoscere che il responso delle urne interpreti la realtà italiana. Non possiamo dunque ammettere, ad esempio, che la corrente politica cui noi cerchiamo dare espressione su queste colonne si possa adeguatamente commisurare alla cifra di seggi che le rimangono assicurati nel Parlamento. Non possiamo consentire che il paese abbia dato al fascismo, all'on. Mussolini quel plebiscito sul quale si fonda la pretesa del mandato di fiducia e della dittatura per cinque anni. Affermiamo in modo particolare che la votazione del 6 aprile fu nel Mezzogiorno e nelle isole profondamente viziata da coartazioni e irregolarità sanguinose su scala impressionante, sicchè la singolare rivelazione di un fascismo più forte in quelle regioni che nelle stesse città di origine rappresenta uno scherzo inaudito e audace, il quale basterebbe da solo a qualificare le intere elezioni».

Dichiara poi il *Mondo* di non aver la pretesa che con una legge diversa e con le elezioni legalmente condotte il paese si sarebbe affidato per il suo governo ai suoi uomini e alle sue idee, e afferma di non sapere quale sarebbe stato il risultato delle elezioni liberali. E il giornale continua:

«Un problema sta oggi innanzi all'on. Mussolini e al fascismo: se, cioè, il possesso dei poteri parlamentari e la sicurezza legale che esso dà all'esercizio dei poteri governativi non debbano indurli a creare al paese condizioni diverse da quelle che abbiamo sempre condannato e deplorato. E' un problema questo la cui soluzione dipende unicamente dal partito dominante, il quale per altro, nonostante che l'on. Mussolini abbia parlato ieri sera di concordia e di pace e di lavoro, non sembra per sua natura disposto a modificare i suoi metodi».

Il *Mondo* approva poi anch'esso le parole dell'on. Mussolini sulla parità e la fazioni e dice che ad esse devono seguire i fatti:

«Già ieri abbiamo rilevato come dopo la vittoria elettorale fascista si affermi ad unanimità, sia nel campo dell'opposizione, sia — e ciò ha indubbiamente maggior valore — in quello del filo-fascismo, la necessità di una normalizzazione della situazione del paese alla quale sembra non dovrebbero più opporsi ostacoli dopo che il Governo si è assicurata una maggioranza parlamentare sulla base di un voto cospicuo».

Notevole articolo dell'"Osservatore Romano,,

Come abbiamo visto tutti i commenti della stampa e degli ambienti politici sono intonati su questo problema fondamentale della vita nazionale. Stasera poi interviene in proposito anche l'*Osservatore Romano*, il quale, in un articolo dal titolo: «La disciplina e la concordia», prende occasione dal discorso pronunciato ieri sera dall'on. Mussolini per stabilire che il capo del Governo non rimase insensibile ai fatti deplorevoli avvenuti all'indomani delle elezioni, i quali provano che troppi militanti sotto le insegne fasciste non vogliono comprendere che le elezioni politiche devono segnare la fine di uno stato anormale di cose. L'organo ufficiale della Santa Sede si augura che le parole dell'on. Mussolini siano da tutti comprese e nota che il problema riflette il Governo da un lato e il fascismo dall'altro:

«Il Governo perchè non è possibile ammettere in un paese civile che le ragioni di parte, qualunque siano le offese e le minacce di cui si lagna, si sovrappongano all'azione delle autorità costituite. Come ai Brivati così ai partiti non è lecito l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Su questo principio generale si basa la saldezza dello Stato, il prestigio del Governo. Quanto più i partiti sono forti, quanto più diventati partiti di Governo, tanto più devono cessare dalle azioni arbitrarie, che se i partiti ci tardano a comprendere lo deve capire il Governo forte. Pensare che tale non sia l'attuale è assurdo. Il diritto quindi è nei rappresentanti dei pubblici poteri, troppo volte assenti e partiti, donde l'impunità e talvolta la presunzione di una benefica dovevosità.

«Il problema per il Governo consiste nel far intendere che esso è potere dominante su tutte le fazioni e su tutti i partiti anche e prima, se occorre, sul proprio. Il problema per il fascismo si presenta sotto un aspetto analogo. Ha la forza e una disciplina ferrea e pure sotto le sue insegne, sotto quelle della milizia nazionale talvolta si dimenticano e si violano la natura stessa del suo programma, e gli ordini dei suoi capi. La insufficienza dell'autorità che non colpisce corrispondente all'indifferenza dei capi partito che non puniscono i ribelli finchè sorge l'ipotesi della parzialità nei pubblici poteri e nei dirigenti del partito. Nessuno può asserire che il fascismo sia arbitrio e violenza solo perchè in suo nome alcuni il interpretano. Nessun partito va immune da simili eccessi imputabili agli uomini non alle idee. Ma i partiti il deplorano e il condannano. In ogni modo, quando l'arbitrio e la violenza di qualunque minacciano di sopraffare o travolgere il paese, l'autorità, il decoro del partito, si fanno una viva per guardare in faccia al responsabili e se questi sono l'arbitrio e la violenza sfacciata, che possano dall'una all'altra forza politica meccanicamente seguendone le alterne fortune e compromettendole tutte, giunge finalmente il momento in cui si smascherano e si denunciano alla pubblica opinione».

Il giornale dice poi che obbiettivamente ha sempre distinto la violenza quale è negli atti dal nome che assume.

«I violenti di oggi sono quelli di ieri sotto nuovi nomi e nuove insegne. Gli stessi che si accodano a tutti i partiti sfruttandone i sacrifici, gli ardimenti, le conquiste e rimanendone il turio reditore. Il fascismo deve reprimere ogni velleità di violenza in chiunque militi sotto le sue insegne. Difficile è conoscere e governare se stesso. Ma ciò non autorizza alcuna responsabilità per un partito chiamato a disciplinare gli altri. Si vuole che la responsabilità sia dei provocatori, ma ciò non toglie che si violi sempre l'autorità della legge. Ove la legge è, essa deve intervenire; deve non giungere, la si integri; ma la violenza e il caos devono essere condannati ovunque».

Il giornale inoltre constata:

«Le violenze ultime e più gravi si sono esercitate specialmente contro le istituzioni e persone cattoliche, che non ebbero mai contatti con la politica, e nonostante il telegramma di Mussolini da Firenze o malgrado il programma religioso del Governo. Si invoca la concordia, e sia finalmente. Ma solo la carità degli animi, la disciplina negli individui e negli istituti ce la potranno assicurare. Occorre che tutti vi sappiano contribuire: governo e partiti. Niente e dannevole di ciò che è violento. La concordia e la pace sono non solo utili alla patria, ma a chi si è assunto l'alto ufficio di assicurarne le sorti e l'avvenire».

Mentre si auspica da ogni parte la normalizzazione, i giornali continuano a portare notizie di violenze. Il clericofascista *Corriere d'Italia* protesta stasera contro quelle avvenute contro associazioni e circoli cattolici:

«Non vi sono parole sufficienti per dimostrare come questi atti illegali siano, oltrechè ingiustificati, inspiegabili. Non vi sono attenuanti che valgano a spiegarli».

Protesta anche il *Mondo* per le violenze perpetrate in Lombardia e scrive:

«L'intolleranza e l'infrangenza sono proprie delle fazioni che affidano alla violenza ciò che invano chiederebbero alla libera spontaneità dei consensi, e se derivano o sono incoraggiate dai partiti che detengono il potere suggellano di questo l'inferiorità politica e ne affrettano la fine attraverso le reazioni che provocano nel nome dei diritti fondamentali posti a garanzia della convivenza civile».

Il Consiglio democsociale rinviato

Si continua intanto a prestare attenzione al futuro atteggiamento dei partiti e della loro rappresentanza alla Camera. Si doveva riunire stasera il Consiglio nazionale della democrazia sociale per esaminare la situazione generale politica del partito quale risulta dall'esito definitivo della lotta elettorale, nonchè per definire i nuovi compiti del partito stesso, e in particolare quello del nuovo gruppo parlamentare nei riguardi anche della sua azione verso altri gruppi. Senonchè i pochi intervenuti alla riunione, su proposta dell'on. Di Cesarò, hanno creduto di rinviare la discussione politica su tale argomento, onde dar modo ai numerosi consiglieri, ancora trattenuti nelle circoscrizioni dalla necessità di sistemare gli strascichi post-elettorali della battaglia, di liberarsi dagli impegni e di venire a Roma a partecipare al dibattito. I consiglieri intervenuti stamane alla riunione hanno invece proceduto senz'altro alla nomina di Commissioni locali, che dovranno indagare sul contegno tenuto durante la lotta elettorale dagli iscritti alle Sezioni, sottoponendo a severi disciplinari tutti coloro che non si siano uniformati alle direttive del partito. La data della nuova convocazione del Consiglio nazionale non è ancora stata fissata. Si ritiene fin da ora sicuro che saranno espulsi i demo-sociali che, pure facendo parte della lista dei candidati, si ritirarono all'ultimo momento, nonchè coloro che sono entrati a far parte della lista di maggioranza. I democratici sociali eletti fra la maggioranza, facente capo al listone, sono gli onorevoli Gasparotto, Benefuce Giuseppe, Casertano, Carnazza Carlo, Pasqualino Vassallo e Innocenzo Cappa.

L'atteggiamento "popolare,,

Sull'atteggiamento dei popolari è notevole quanto scrive nel suo editoriale il *Popolo*, il quale, premesso di non aver fiducia che cambi il ritmo totalitario, che svanisca il sogno dittatoriale e ritorni il sereno regime costituzionale delle nostre basi democratiche, soggiunge:

«Il Partito popolare, affrancatosi da ogni legame col passato collaborazionista per un processo liberativo, oggi inizia la sua nuova fase come piccolo gruppo di minoranza e di opposizione alla Camera dei deputati, perchè il Paese si orienti verso ideali più sani, più puri, più onesti, più cristiani, e rinfiammi la sua fede nel regime democratico, come base logica dello sviluppo o del progresso. Questo compito, che i popolari assumono, è diverso da quello delle altre opposizioni, dalla così detta opposizione costituzionale, dall'opposizione socialista. Ad esse manca un principio fondamentale religioso o una ragione etica, che in noi sono vivi ed efficienti. Inoltre, l'una, la costituzionale, non ha una massa lavoratrice con sè, sia perchè manca di vero movimento operaio, o l'altra, la socialista, nega la costituzione economica della società attuale».

Secondo una notizia, che abbiamo ragione di ritenere esatta, è prossima la riunione del Consiglio nazionale del Partito popolare italiano, il quale dovrà precisare le direttive politiche a cui dovrà conformarsi l'azione parlamentare del nuovo gruppo. Ma il Consiglio nazionale dovrà procedere anche, assai probabilmente, alla nomina del segretario politico del partito. A titolo di cronaca, occorre raccogliere la voce di una possibile candidatura dell'on. Bertini, ex-ministro dell'Agricoltura, il quale, come è noto, è caduto nella lista elettorale con la quale ha partecipato alle elezioni come candidato per la circoscrizione delle Marche. Come probabile segretario del Partito popolare, nel caso che la candidatura Bertini dovesse essere esclusa, si fa anche il nome dell'avvocato Sparano o quello dell'on. Anile, se quest'ultimo, come appare dubbio, non dovesse riuscire deputato.

L'art. 82 - D'Aragona

L'Ufficio centrale elettorale non si è ancora pronunziato sulla interpretazione dell'articolo 82 della legge elettorale. Come vi abbiamo riferito, si tratta di sapere se quando si proceda all'attribuzione dei seggi rimasti disponibili, in base ai maggiori resti, debbano computarsi anche quelle liste che non hanno raggiunto il quoziente, solo quelle che hanno raggiunto almeno un quoziente. Per le decisioni dell'Ufficio centrale è vivissima l'attesa. E' chiaro, infatti, ove venga adottata l'una piuttosto che l'altra soluzione, che si produrranno sensibilissimi spostamenti nella distribuzione dei seggi e delle forze. Ad esempio, alla lista dei fascisti dissidenti in Lombardia si è attribuito un posto in forza del maggior resto, ma non le dovrebbe essere conservato se si accedesse all'interpretazione secondo la quale sarebbero escluse dal computo le liste che non hanno raggiunto la cifra del quoziente. Si crede però che l'altra interpretazione, come quella più consentanea al principio proporzionalistico che si è voluto salvare per la minoranza, finirà per prevalere.

E' stata assai commentata in questi circoli politici la caduta dell'on. D'Aragona, che non è riuscito fra gli eletti della lista unitaria nella circoscrizione lombarda. Si riserva però che la inaspettata elezione dell'on. D'Aragona riapre un problema che si sarebbe presentato inevitabilmente subito dopo la sua proclamazione. E' noto infatti che l'on. D'Aragona, che ricopre anche la carica di segretario generale della Confederazione generale del Lavoro, era stato assai riluttante ad accettare la candidatura ritenendo non essere conveniente, in circostanze difficili come le attuali, per la vita delle organizzazioni sindacali non fasciste, riunire nella stessa persona la carica di segretario generale della Confederazione del Lavoro e il mandato parlamentare. Questa situazione di disagio era manifesta, peraltro, fin dalla scorsa legislatura dopo l'avvento del Governo fascista, e l'on. D'Aragona si era voluto costretto dalla necessità di salvaguardare gli interessi della propria organizzazione, a prendere continuamente la parola in sede di dichiarazioni di voto per distinguere la sua personalità di deputato unitario da quella di organizzatore confederazionalista. Considerato tutto questo, la mancata rielezione dell'on. D'Aragona è nei circoli unitari confederazionisti più giudicata, almeno nel suo effetti pratici, come un bene in quanto che lascia alle cure dell'organizzazione l'on. D'Aragona, il quale, per esercitare il mandato parlamentare, se ne sarebbe certamente distolto dimettendosi da segretario generale della Confederazione.

Da alcuni organi ministeriali si afferma poi che l'on. Presutti, eletto contemporaneamente in Abbruzzo e in Campania, debba optare per quest'ultima circoscrizione. Il *Mondo* protesta questa sera contro il tentativo di sopraffazione, di cui è difficile intendere la ragione.

Pirandello senatore!

Il *Corriere d'Italia* scrive stasera, a proposito della infornata senatoriale, che sembra certo che fra gli altri, nel mese prossimo, entrerà a Palazzo Madama Luigi Pirandello.

Alla Camera affluiscono intanto sempre più numerosi dalla provincia gli eletti. Stamane si incontravano nei corridoi della Camera l'on. Di Cesarò ex-ministro della Posta e leader del gruppo demo-sociale, che torna a Montecitorio con 11 deputati: l'on. Treves, l'on. Soleri, gli on. Di Fausto, Musatti, Matteotti Gentili, Lenza di Trabia, Negretti, Ganuta e altri.

Montecitorio durante il periodo di sede vacante, ha subito degli spostamenti nella disposizione dei suoi ambienti interni. La posta è stata infatti trasportata in un corridoio laterale, nel cosidetto «transatlantico» mentre la sala prima occupata dagli uffici postali e telefonici sta subendo in questi giorni delle riparazioni. Al primo piano, i locali prima adibiti per l'ufficio di questura della Camera sono stati trasformati in una ampia sala di scrittura messa in comunicazione colla grande sala di lettura. Altre modificazioni di carattere temporaneo sono in atto per la preparazione della seduta inaugurale della legislatura. Altri lavori si fanno nel cosidetto salone della Regina, così chiamato perchè adibito al ricevimento della Regina e delle Loro Altezze Reali le Principesse, prima che questo prendano posto nella tribuna reale. Anche il seggio della presidenza del Consiglio è stato rimosso ed anche il banco del Governo è momentaneamente scomparso. Al loro posto sorge il trono reale.

Per quanto riguarda la durata dei lavori parlamentari, a fonte ineccepibile abbiamo appreso che, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale, la Camera svolgerà un lavoro che richiederà assai più delle trenta sedute preventivate. Dopo il discorso della Corona, infatti, si avrà un ampio dibattito sulla richiesta dell'esercizio provvisorio e sarà in sede di esercizio provvisorio che il Governo renderà conto e la Camera dovrà pronunciarsi su questo argomento dell'uso dei pieni poteri. Si dovranno quindi approvare le conversioni in legge di numerosi decreti e la Camera dovrà infine approvare i trattati e le convenzioni internazionali che sono state stipulate dal dicembre ad oggi.

Intanto, fra il Governo e la presidenza del Senato si stanno prendendo gli accordi necessari per la convocazione dell'assemblea chiamata in alta Corte di giustizia per il processo delle Banche. Negli ambienti di palazzo Madama si assicura che la convocazione dell'Alta Corte è per il 24 di aprile. Ma tale data non pare probabile stante la non breve durata del processo e l'imminenza dei lavori parlamentari; sicchè può darsi che si preferisca ritardare il processo al mese di luglio o addirittura ad ottobre. Intanto, gli uffici di segreteria del Senato non hanno diramato alcun avviso di convocazione malgrado l'approssimarsi del 24 aprile.

All'indirizzo pervenuto al commissario regio di Roma, firmato da vari senatori e deputati per il conferimento della cittadinanza romana a Benito Mussolini nel giorno del Natale di Roma, ha risposto oggi il senatore Cremonesi, e così nel giorno del Natale di Roma Mussolini sarà proclamato in Campidoglio cittadino romano.

I Sovrani partiti per Milano

Roma, 11, notte.

Questa sera alle 21,30 sono partiti per Milano il Re e la Regina, il accompagnava il primo aiutante di campo gen. Cittadini, il ministro della Real Casa sen. Matteoli Pasqualini, aiutante gen. Jori, la duchessa di Cito, il duca Pignatelli. Col Sovrani è pure partito il subsegretario dell'Economia Nazionale Corbino. Erano alla stazione ad eseguire i Sovrani il successore del Consiglio, l'on. Acerbo, il prefetto, il questore.

Ugo Stinnes
visto da Harden

Fra coloro che videro, vissero e scrissero, nessuno più di Massimiliano Harden ha saputo descrivere Ugo Stinnes. Giacchè Harden non ha visto in quest'uomo rappresentativo soltanto il dominio del carbone e dell'acciaio, dei porti e delle miniere, delle banche e delle ferrovie, ma uno spirito più profondo, un cuore più scavato con una significazione più remota; e soprattutto nulla di complicato. Come tutti gli uomini veramente grandi egli era semplice e rettilineo, anzi — per usare un aggettivo che è locale ad una sua creazione — verticale. La complicazione era intorno a lui: era il complesso delle idee, delle opere, degli uomini che balzavano intorno alla sua persona. Come i condottieri abilissimi egli fece cannoneare un popolo.

Il ritratto fatto da Harden è tanto più vero e potente giacchè non è all'istantanea. È curato e fatto dopo che l'artefice colse il soggetto in diverse pose, attraverso luci diverse, condizioni diverse e attraverso gli anni. Ecco la prima impressione:

Ritratto di fronte

«Sono circa diciott'anni fa che io incontrai per la prima volta, in una assemblea generale dell'«Hibernia» colui che è oggi il più potente uomo di commercio della Germania; io non potei nè scambiare una parola con lui, nè udire un vocabolo dalla sua bocca. Scrissi allora: «La schiena contro il muro, sulla sua piccola seggiola di paglia (mentre altri si accomodano nelle loro confortevoli poltrone di cuoio) e seduto, con l'abito di tutti i giorni, il signor Ugo Stinnes. Ha appena trentaquattro anni ed è già consacrato, accanto a Thyssen, il Re della Miniera; amato come una speranza, temuto come uno spirito critico dei più pericolosi. Una testa che dovunque colpirebbe. Uno sguardo che ha lo splendore unito degli scaltri nazareni completa una bocca da freddo calcolatore; una bocca le cui labbra non si schiudono volentieri. Delle mani nizi tempo invecchiate: e il corpo fragile, affaticato, teso talvolta come da eccessi di un fanatismo. Il corpo di un essere che non vuol guadagnare del denaro ma obbedire a una voce dall'Alto».

Avendo dato dell'Uomo questa potente schizzo, Harden può fronteggiare sulle impressioni dozzinali, tradotte sulla carta degli altri i ritratti — egli dice — che fanno di lui i giornali non forniscono alcuna idea nè dell'essenza nè della scorza di quest'uomo. Egli non rassomiglia, come è stato scritto sovente, a un batelliere del Reno, a un segretario di sindacato o «a un pezzo di carbone ambulante»: non un tratto del suo volto, così pieno di significato, permetterebbe a un osservatore superficiale di concludere dalla sua origine giudaica o assira. Lo si immagina piuttosto uscito da qualche pittura di Grunewald o d'un vecchio Maestro del Reno. Fondamentalmente germanico, senza seguire la tradizione micologica nutrita di erbe spiei dai capelli biondo-ora, di grano o d'avena, ma nel senso storico della parola che implica la mistura dei sangui, l'intreccio indistruttibile delle differenti tribù delle vallate renane. Un volto da Paesi Bassi che Rembrandt — soprattutto Rembrandt che disponeva ancora liberamente della successione di Rubens — avrebbe martellato non meno ammirabilmente delle teste di suo fratello, di sua madre o dell'«Uomo dal casco d'oro»; e tuttavia egli ha tratti inregabili della Francia del Nord che Ingres, meglio ancora di Millet, avrebbe disegnati.

Il figlio d'Adelina Coupienne

E dall'Ovest, veniva la discendenza della madre di Stinnes. Prima di accordare la mano, davanti all'altare di Mülheim sulla Ruhr, a Hermann H. Stinnes, ella si chiamava Adelina Coupienne. Era una donna piena di cattolevole bontà, di viva fantasia e animata da una devota e romantica inclinazione per i tesori riconosciuti e consacrati dell'arte e della letteratura. «Non può essere dunque — esclama Harden — che un osservatore assai superficiale colui che scambia il figlio d'Adelina Coupienne per un segretario di Sindacato o per un batelliere consacrato al trasporto del carbone... Il suo altro nome s'apparenta ai migliori principi della famiglia d'Orange e a Colbert, il provvegente finanziere di Reims.

Ma rivedendolo questa volta Harden schizza in seconda posa, con una più larga, più completa sovrapposizione allo schematico disegno di 18 anni prima: «Tuttavia egli non ha più, oggi, l'aspetto che aveva nell'autunno del 1906. Il torso è più saldo, la volta della fronte più alta, tagliata a rughe più vive dalle cesoie del tempo. Il volto travagliato più profondamente a forza di pesare e di usare; il labbro inferiore più pieno, meno ascetico; nell'occhio, una gravità fredda e indagatrice, che ha talvolta un bagliore cupo, è succeduta all'esaltato fervore giovanile. Sempre questa testa (alla quale manca nondimeno la ferinità demoniaca, il tormento che deforma fino al grottesco) mi fa pensare a Michelangelo... Il suo demone è più dolce più delicato: la sua essenza più sana lo avvicina alla norma. Sotto la frana pietrosa si nasconde, in lui, la bontà. Più ancora che la sua natura gioiosa che talvolta ridonda in umorismo, l'immaginazione credibile da sua madre è sensibile, ma — egli dice — «assorbita tutta quanta dagli affari» e per conseguenza egli non è portato verso i regni strani dalle arti dell'immagine e della parola. Sakhespeare e Beethoven, Goethe e Mozart, Dante e Velasquez, Rodin e Nietzche non vivono per lui. Io non giurerei che, nella sua villa di Svevia, egli senta veramente la bellezza della natura. Ma io affermerei piuttosto che se una volontà di Mago lo trasportasse d'un tratto sopra un alto pianoro dell'Engadina, egli comincerebbe subito a esaminare tranquillamente le risorse geologiche ed economiche del suo soggiorno...».

Nessun lusso: 15 ore di lavoro

Harden s'indugia a considerare i caratteri della disadorna semplicità che circondavano Stinnes e di cui egli si compiaceva. Sembra alla scrittore di vedere in lui «la gleba in cui il soffio d'un Dio scolpì l'uomo». Un uomo sui generis, d'un sol pezzo; senza bisogni di lusso, nè desideri di delicatezze. Egli non fuma. Colloca l'abbigliamento, il nutrimento, il bere, nell'ordine delle cose indispensabili. Ha sempre viaggiato senza domestico. Porta volentieri da sè la valigia nella piazza, nella via. Tutto ciò che è ricerca d'un altro genere, sia pure necessario; tutto ciò che è chiamare un facchino, attendere, gli sembra tattica inutile, gesto da semplicione. E' alloggiato come nessun negoziante agiato di Berlino vorrebbe essere; divide la sua giornata di lavoro — da 15 ore — fra gli affari e la famiglia. Fino al terzo anno della guerra egli non occupò nell'hotel di Berlino al quale scendeva, che una sola camera da letto. Riceveva i visitatori nei locali comuni del piano terreno. Harden gli presenta Rathin. Il grande costruttore del naviglio mercantile tedesco. Ed è soltanto Rathin che riesce ad addomesticarlo un po'. Riesce a persuaderlo che almeno uno smoking è necessario per la sera e per l'ora di pranzo.

E Stinnes si adatta, ma si irrigidisce su: «Il dinner-jacket! Sarebbe lo smoking per tedeschi civili...».

Questa semplicità non derivava a lui, come in altri ricchi, dalla mania di apparire originale o sportiva, oppure dalla stanchezza delle ricchezze o dalla coscienza igienica che soltanto la rinuncia ai godimenti conserva la salute. Il lusso — secondo Harden — sembrava tanto inutile, tanto superfluo a Stinnes quanto l'odore e l'atmosfera della cultura. Nella sua profonda sensibilità o nella condotta della sua vita egli appare più vicino all'operaio germanico che a un Ugo qualunque del grande imprenditore d'oggi.

Con una conoscenza di se stesso ingenuamente giusta e precisa, egli si era definito «commerciante» ed egli lo è stato nel senso antico, più ancora che industriale, giacchè ha aperte vie nuove, è stato costruttore di ponti, divisore di beni e creatore d'utilità. Non appare abbagliato mai dall'oro. «Il danaro che egli ricava non è per lui che il mezzo d'utilizzare nuove possibilità, di esplicare ancora la sua forza produttiva. E' questo che lo attrae ed è questo che può diminuire la sua fatalità d'«imperator...». C'è in questa frase di Harden il bagliore sfrigolante e improvviso del contatto elettrico. Stinnes è capito e per lo meno è veduto, attraverso una sprazzo, in tutta la sua inesplicabile fatalità.

«Egli ama la Germania e vuol essere forte col suol propri mezzi». Questa frase sembra sicura. Ama se è il proprio paese? Gli è che Stinnes era diventato la Germania stessa, e viceversa. Quall'era la follia che incitava il pubblico a parlare quotidianamente di stinnizzare, di stinnizzarsi e di stinnizzazione? Il suo nome formava ormai un tutto con il suo paese, con l'anima del suo paese. La Germania aveva germanizzato questo israelita originario ed egli aveva «stinnizzato» la Germania, integrazione totale.

«Fu coi suoi stessi mezzi — conclude Harden — che egli creò la potenza mondiale che, innalzandolo ancora più su dei potenti conquistatori dell'era nuova, i Warren Hastings, i Cecil Rhodes e i Rockefeller, ha dato al suo nome un suono familiare ai quattro continenti».

"Commerciante di Mulheim,,
La salma esposta in attesa della cremazione - I necrologi berlinesi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Il cadavere di Ugo Stinnes è stato trasportato oggi dal sanatorio alla villa del cognato, il ricco fabbricante di automobili Duslop, a Grunewald, dove rimarrà esposto fino a lunedì. Lunedì nel pomeriggio avrà luogo la cremazione in uno dei crematoi berlinesi. Non è ancora certo se ai funerali assisteranno i rappresentanti del Governo e del Reichstag, poichè la famiglia del defunto avrebbe fin da ora fatto sapere che la cerimonia dovrebbe svolgersi nella forma più riservata. L'annunzio mortuario pubblicato dalla famiglia sui giornali è semplicissimo e lacopico:

«Ugo Stinnes, commerciante di Mulheim a. d. Ruhr è morto».

Il presidente della repubblica ed il cancelliere hanno diretto oggi telegrammi di condoglianza alla vedova. Dopo la cremazione le ceneri del defunto saranno inviate a Mulheim, dove trovasi la tomba di famiglia. La morte di Ugo Stinnes ha fatto passare in seconda linea tutti i commenti sul rapporto degli esperti.

I giornali dedicano oggi al defunto lunghissime colonne di commenti. In generale Ugo Stinnes, che viene definito come un grande uomo d'affari, ma non altrettanto uomo politico, si può dire non abbia una eccessiva buona stampa. Il *Vorwaerts* definisce Stinnes come il tipico «brasseur d'affaires», che per la classe operaia deve rappresentare il capitalismo. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* che, come è noto, era il suo organo, pubblica quattro colonne contenenti la fotografia. La *Vorsische Zeitung* ed il *Berliner Tageblatt* ed altri giornali riconoscono che Ugo Stinnes ha sostenuto nella storia dell'Europa e specialmente della Germania, dopo la fine della guerra, una grande parte. «Politicamente — scrive il *Berliner Tageblatt* — la sua influenza fu dannosa». Egli entrò nella politica dopo le elezioni del 1920. Deputato del partito popolare, si mostrava raramente al Reichstag, dove prese poche volte la parola, salvo nelle riunioni dei gruppi e dei partiti. La sua azione tuttavia era considerevole. Egli guidò l'assalto della grande industria contro la finanza tedesca e contro il marco. Fece fallire l'azione di credito sollecitata da Wirth, organizzò la ribellione contro il presidente del proprio partito, Stresemann, di cui nell'autunno scorso demolì il primo Ministero. Stinnes aveva rifiutato di portarsi candidato nelle prossime elezioni. Nella sua vita privata Ugo Stinnes era di una grande semplicità e spesso posava ad imitatore dei grandi miliardari americani. A Berlino non aveva casa propria, ma abitava all'hôtel. Era sempre vestito male, non fumava e non si divertiva. Ha lasciato sette figlioli. Quando gli affari glielo permettevano si ritirava a Mulheim nella sua casa. Si ritiene impossibile che la sua opera possa sopravvivere alla sua morte. Si crede quindi che le numerose società che egli ha raggruppato sotto il suo nome finiranno col dividersi in diversi organismi.

Si getta sotto il treno
perchè rimproverata dal marito

Il figlio si lascia per salvarla e muore con lui

Ravenna, 11, notte.

Certa Montanari Cesira, rimproverata per futili motivi dal marito, Andrea Briganti, casellante ferroviario, in un eccesso di disperazione si lanciava fuori del casello gettandosi sul binario mentre sopraggiungeva un treno. Un figlio della disgraziata, Vladimiro, d'anni 11, si precipitava dietro la madre, per salvarla, ma entrambi rimanevano stritolati.

Si taglia le vene nella cassa
(Servizio speciale della «Stampa»)

Torino, 11, notte.

Una sistematica tentativo di suicidio rileva un giornale della stampa sabauda. Nel [illegible] di Carrobert in Rumenia, si presentava l'altro ieri in un negozio di casse mortuarie, un giovanotto di 123 anni, il quale chiedeva di voler fare l'acquisto di una cassa che gli serviva per un suo parente in fin di vita. Conclusa il contratto e prima ancora di pagare, il giovanotto, che fu poi riconosciuto per un esaltato già ricoverato precedentemente al manicomio, apriva la cassa e vi si adagiava dentro tagliandosi contemporaneamente le vene dei polsi con un rasoio, immediatamente accorso, fu trasportato all'ospedale dove però morì salvato.

Il caso dei missionari di Mostling
Epidemia di tifo e non avvelenamento

Vienna, 11, notte.

Indagini mediche fatte in seguito all'avvelenamento collettivo nella casa dei missionari di Mostling hanno escluso tale origine. Si tratta di una epidemia dovuta alla diffusione fulminea di paratifo, i colpiti dal male sono ben di cui tre già sono morti. Le autorità sanitarie hanno prese energiche misure per isolare il morbo.

La Romania nell'orbita della Francia
Un trattato di alleanza verrebbe firmato in questi giorni, durante il soggiorno di Re Ferdinando a Parigi - Convenzione militare analoga a quella franco-ceca.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, notte.

Le previsioni che vi espressi lersera circa i risultati probabili della visita dei Sovrani di Romania sembrano doversi confermare anche più presto di quanto fosse credibile. Pare accertato che una convenzione analoga a quella stipulata con la Ceco-Slovacchia verrà firmata durante il soggiorno di re Ferdinando a Parigi.

Procedimento frettoloso

La maggiore celerità del procedimento si spiegherebbe così con la supposta urgenza del pericolo russo, che, dopo il fallimento della Conferenza di Vienna preoccupa Bucarest e di riflesso anche Parigi, come con la difficile situazione della finanza romena che rende il Governo di re Ferdinando particolarmente malleabile da chi lo lusinga con speranze di appoggi bancari salvatori. Ma, in tesi generale, non sarebbe errato il riflettere che nelle partite diplomatiche, come in tutti i giochi di pazienza, le prime pedine sono sempre più difficili da collocare che non le ultime, e quando i pezzi stanno già quasi tutti sulla scacchiera, il colmare le poche lacune rimaste non è cosa che possa costare più molto tempo ad un giocatore provetto. Per dire tutto il nostro pensiero, vorremmo aggiungere altresì una considerazione che non può non presentarsi spontanea all'osservatore italiano e cioè che l'accordo italo-jugoslavo, stipulato in modo abbastanza repentino all'indomani della conclusione dell'alleanza franco-ceca ed alle pressioni visibilmente esercitate in questi ultimi tempi dal Governo di Roma per far prevalere un diverso orientamento alla politica di Bucarest, devono avere persuaso il Gabinetto di Parigi dell'opportunità di non trascinare troppo alle lunghe le trattative per la nuova alleanza: preoccupazione questa della quale crediamo non ingannarci trovandone un vago riflesso nel commento offerto di Gauvin nei *Debats* là dove rileva:

«I Sovrani romeni facevano conto di recarsi a Roma ed a Madrid, ma il Governo italiano avendo creduto di esprimere preventivamente alcuni desideri di ordine finanziario, che avevano l'aria di condizioni, il viaggio in Italia venne rimandato, ed il generale Primo De Rivera si schierò, per dirlatoria fraternità, dalla parte di Mussolini, di guisa che venne rimandato per il momento anche il viaggio in Spagna».

L'alleanza di Parigi sarebbe insomma, in mancanza di altri vantaggi, il contravveleno destinato ad immunizzare il paziente dal pericolo di un'alleanza romena. Prendiamo atto di tale interpretazione in attesa di vedere gli effetti della cura e notiamo intanto che il linguaggio dei giornali francesi, in tutto simile a quello inspirato nei giorni del viaggio di Benes e della conclusione dell'accordo con Praga, autorizza, prima ancora che alcun annunzio ufficiale venga diramato, la supposizione da noi lersera espressa che l'alleanza franco-romena somiglierà come una sorella gemella all'alleanza franco-ceca.

Una nota del "Temps,,

Sorvoliamo sugli elogi che la *Liberté* ed altri fogli ministerialissimi intessono del ministro Duca, accordandogli, senza badare a spese, la qualifica di «uomo di stato europeo» che rilasciavamo sin qui riservata al sig. Benes e prestiamo l'orecchio a quanto scrive l'organo della Rue des Italiens. Dice il *Temps*:

«La Francia e la Romania sono d'accordo, prima ancora di avere conversato. E quello che risulta dalle parole quasi nettamente concordanti che il Presidente della Repubblica e re Ferdinando hanno pronunziato ieri sera all'Eliseo. Si è d'accordo sull'obbiettivo che consiste nel mantenere la pace, facendo rispettare i trattati. Il signor Millerand ha detto: «La Francia, come la Romania, è profondamente attaccata alla pace. Una e l'altra sanno che questa pace non può essere mantenuta che coll'osservanza leale dei trattati, che hanno riorganizzato l'Europa dopo la vittoria degli alleati». Re Ferdinando ha risposto: «Come la Francia, la Romania persegue una politica di pace, basata sull'applicazione leale dei trattati esistenti». Si è d'accordo sui mezzi per giungere allo scopo prefisso. Il Presidente della Repubblica ha parlato di «accordi puramente difensivi, previsti dal patto della Società delle Nazioni», ed il Re di Romania ha tenuto a pronunciare la stessa frase, parola per parola. Millerand ha soggiunto: «Così io ho la certezza di rispondere ai voti dei nostri paesi augurando che si stringano maggiormente i rapporti già così antichi e così solidi che il unisce». Re Ferdinando ha detto, da parte sua, che «i sacrifizi consentiti dai nostri popoli, poichè le nostre comuni aspirazioni, non possono che stringere sempre più nell'avvenire, nell'interesse della pace, la viva e tradizionale amicizia che così felicemente unisce la Romania alla Francia».

Cambiati i nomi ed avuto ripreduto testualmente il lavoro di interpretazione cui lo stesso giornale dedicavasi mesi addietro sul testo dei brindisi scambiati alla stessa mensa fra Millerand e Masaryck.

Il *Journal des Débats* si ingegna a dimostrare che nell'uno e nell'altro caso analogie ne esistono poche o punte. Scrive:

«L'opinione estera si domanda se la presente visita sarà seguita dalla conclusione di un trattato, come fu il caso della Ceco Slovacchia in occasione del viaggio del presidente Masaryck. Le circostanze non sono le stesse. La Romania è assai più lontana da noi e per essa il pericolo è piuttosto all'est, per quello che concerne l'Europa centrale essa è protetta dai trattati della Piccola Intesa. Tuttavia non è meno desiderabile che i governi di Parigi e di Bucarest si tengano in diretto collegamento poichè tutto il sistema europeo è solidale. Nessuno dei trattati della «pace» potrà essere intaccato senza che le fondamenta di tutto l'edificio siano scosse. Una diminuzione della potenza francese colpirebbe la Romania alla stessa guisa che un indebolimento della Romania implicherebbe il riscredimento di elementi ostili che noi dobbiamo trattenere. Ecco perchè Millerand ha rilevato «il comune obbligo di vegliare alla osservanza leale dei trattati che hanno riorganizzato l'Europa dopo la vittoria degli alleati». Con lo stesso spirito egli ha ricordato l'utilità di concludere «degli accordi puramente difensivi previsti dal patto della Società delle nazioni che, lungi dall'essere incompatibili con alcune delle sue disposizioni, si ispirano allo spirito di concordia e di pacificazione che l'ha dettato». Questi principi che noi sostenemmo dalla fine del 1918 e che sono stati molto attaccati durante parecchi anni e che hanno fortunatamente ora il sopravvento. Ferdinando I li ha proclamati nel suo brindisi di lersera ripetendo quasi parola per parola la frase che abbiamo accennato».

"Dall'Atlantico al Mar Nero,,

Ma se i passi che vi ho trasmessi dei due maggi portavoce dell'opinione repubblicana non fossero per sè soli sufficienti a illuminarci, come nelle equazioni matematiche il possesso di tre termini è sufficiente a rivelarci il quarto, altri passi dei medesimi giornali vengono immediatamente, e senza bisogno di calcoli, a sollevare il velo dell'incognita. Gauvain, avviluppando la constatazione dei fatti nei veli dell'ipotesi, scrive:

«Noi non sappiamo se in un avvenire più o meno prossimo la Romania e la Francia concluderanno uno speciale accordo difensivo. Ma con o senza il trattato gli interessi rimarranno solidali. D'altronde la rete degli accordi già firmati dalla Polonia della Piccola Intesa e dalla Polonia si estende anche alla Romania ed alla Francia: importa in ogni caso stringere le maglie in modo che i futuri nemici non possano passarvi attraverso. Il viaggio dei sovrani romeni confermerà certamente a tale risultato».

Il Temps giudica superflui gli accorgimenti oratorii e dichiara con franchezza suggestiva:

«Quando dei francesi pensano alla Romania e quando dei romeni pensano alla Francia i loro pensieri attraversano tutta l'estensione del continente europeo dall'Atlantico al Mar Nero. Per ragionare degli interessi comuni delle due nazioni separate da una distanza così grande bisogna vedere lungo e guardare dall'alto. Nessuna combinazione egoistica e meschina starebbe in proporzione di tale problema. Non si può cooperare tra amici che vivono sotto cieli così diversi, se non a condizione di lavorare gli uni e gli altri in vista della tranquillità e della prosperità generale; non si può lasciarsi guidare se non da esigenze immutabili della geografia e dalle lezioni infallibili della storia. Ora la storia ha dato ai due popoli un arcano insegnamento. Nel 1916 la Romania isolata è stata invasa; l'anno seguente, isolata essa stessa dall'invasione della Romania, è la Russia che soccombeva in una terribile crisi. E' comparso l'altro ieri in un giornale tedesco un articolo nel quale lo scrittore si sforzava di utilizzare le divergenze russo-romene e di determinare l'opinione tedesca a prendere posizione contro la Romania, circa la Bessarabia. Quando dei tedeschi si ostinano a volere una rivincita militare nel non siamo sorpresi che essi si attacchino ad eccitare la Russia contro la Romania. E' un modo come un altro di minacciare l'ordine stabilito dai trattati e di mettere la diplomazia russa sotto la dipendenza della Germania. Ma la politica che noi concepiamo, lo si è visto, è al disopra di questi intrighi. Il giorno in cui la pace dell'Europa orientale fosse in pericolo, ciò che sarebbe ben presto pericoloso per tutta l'Europa, l'azione delle Potenze che vogliono impedire uno sconvolgimento non potrebbe esercitarsi che attraverso il territorio romeno. Se la Polonia non fosse collegata alla nazione occidentale se non dalla stretta strangolatrice di Danzica e dalla strada ristretta di Memel, a quali sorprese il continente europeo sarebbe esposto da Reval fino a Strasburgo? L'indipendenza, l'integrità della sicurezza completa della Romania sono indispensabili affinchè i nemici della pace rinuncino ai loro cattivi progetti. Ed è così, crediamo, che bisogna considerare le relazioni franco-romene ed i reciproci doveri delle due nazioni. Rendendo più stretta la loro amicizia, dandole una disposizione precisa e duratura la Francia e la Romania non aggiungeranno alcun rischio a quelli che occorre loro già affrontare. Esse non inquieteranno nessun altro popolo nei suoi interessi legittimi. Anzi diminuiranno il loro rischio, unendo i loro sforzi. Ed il loro accordo unito a quelli che il presidente della repubblica e re Ferdinando menzionavano ieri, sarà benefico per tutti, poichè il mondo intero ha bisogno di sapere che la pace è solidamente garantita e che la guerra non potrebbe produrre nessun vantaggio».

Quando un organo informato come lo è il *Temps*, giudica possibile esprimersi su questo tono, la sola conclusione che si può trarne è che l'alleanza franco-romena, sebbene non ancora firmata, è ormai conclusa e va considerata come una realtà politica che non può sfuggire nessuno, qualunque sia perfettamente con tutto il sistema di equilibrio reso necessario in Europa dall'esistenza del trattato di Versailles e tenacemente sostenuto dalla Francia. Non merita tuttavia per questo meno attento esame e meno studiati contrappesi. Rileviamo, in tale circostanza, come nè il *Journal des Debats* nè altri fogli parigini neghino armai più che il trattato franco-ceco contenga «certe precauzioni militari» e mettiamo a frutto il rilievo per dedurne che anche la nuova alleanza è principalmente un'alleanza militare destinata a giocare non soltanto nel caso di un conflitto limitato alla Bessarabia, ma nel caso di un qualsiasi conflitto europeo, così sul settore orientale che su quello occidentale. Mentre i Sovrani romeni ammiravano oggi all'aerodromo di Bourget le sapienti evoluzioni del sessanta apparecchi dell'undecimo reggimento d'aviazione e del trentacinquesimo reggimento da caccia del 34.o reggimento, schierati in linea di battaglia, nonchè i velocissimi aeroplani Breguet con motore Renault di 450 HP, a Versaglia il ministro della guerra, Floresco, studiava la coordinazione dell'organismo militare romeno coll'insieme dell'organismo strategico che fa dell'Europa centrale orientale un vasto quadrilatero di fortezze francesi.

c. p.

Smentita svizzera
a proposito di un episodio luganese

Berna, 11 notte.

A proposito delle notizie pubblicate circa un incidente a Lugano, l'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica il seguente telegramma inviato dal Comando del trentesimo reggimento: «Da un'inchiesta preliminare risulta che nessun soldato del reggimento trentesimo, accantonato ai confini, ha emesso grida irreverenti contro la nazione vicina. Al contrario regna perfetto accordo». (*Stefani*).

Questo dispaccio si riferisce alla seguente pubblicazione del «Popolo d'Italia» di Milano, in data Lugano 10:

«La soldataglia ticinese dimostra al confine contro il fascismo! Si continua, non solo, ma si peggiora. La sera della domenica scorsa, 6 aprile, un gruppo di soldati ticinesi si portò al ristorante contiguo al cortile della Casa degli italiani in Lugano per far gazzarra provocatoria con i soliti canti e le solite grida di «abbasso». Salvo il doveroso intervento dei proprietari del ristorante e del portinaio della casa, nessuno raccolse la provocazione. Due nostri camerati presenti strinsero il loro sdegno serrando le labbra e i pugni; uno anzi si allontanò in cerca di qualche ufficiale superiore. E un ufficiale intervenne, ma dovette andarsene pallido di sdegno. Non avremmo fatto cenno di questo fatto, umiliante più per i provocatori e per la divisa che vestivano che per noi, se non avessimo letto oggi, giovedì, sui giornali di confine la seguente notizia: «Il commissario di zona della Federazione provinciale [illegible] comasca, cav. Saverio Gurrieri, informato di fatti veramente gravi e veramente deplorevoli avvenuti al confine nella zona di Ponte Tresa, ha inviato oggi al Prefetto della provincia il seguente vivacissimo vibrato telegramma: «Reparto truppe svizzere reggimento 30 comandato ufficiale passando ieri lungo confine Ponte Tresa ha omesso grida «Abbasso fascismo! Abbasso Mussolini!». Chiediamo energico intervento dichiarando che fascisti zona sono disposti ricacciare in gola tutti gli insulti».

Commenti della stampa
(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11 notte.

La stampa svizzera si occupa largamente, e non sempre con parole di simpatia per il nostro paese, del preteso incidente di frontiera. In generale si manifesta l'opinione — che del resto non sembra nel tutto infondata — che dalla trattanzi dell'opera di alcuni agenti provocatori intenzionati di pescare nel torbido e di creare malintesi fra il Ticino e l'Italia. Il capo del dipartimento militare svizzero Scheurer avrebbe presentato oggi in seno al Consiglio dei ministri un rapporto sul preteso incidente. I giornali pubblicano frattanto un comunicato del comandante del 30.o reggimento di fanteria, al quale apparterrebbero i soldati che avrebbero fischiato e emesso della grida ostili all'Italia, comunicato nel quale viene smentita recisamente la notizia lanciata da alcuni giornali italiani, dichiarandola priva di fondamento. Ad ogni modo il Governo svizzero ha ordinato una rapida inchiesta presso il reggimento stesso. Una corrispondenza da Berna alla *Basler Nachrichten* afferma anzi che 15 militi svizzeri, giunti nelle vicinanze del ponte di Stresa, dove è la linea di confine, si sarebbero comportati amichevolmente con gli italiani. L'ultima corrispondenza da Lugano crede invece che l'incidente sarebbe dovuto a questo fatto: a Lugano, nelle vicinanze della sede del circolo fascista, trovasi un ristorante nel quale saranno domenica alcuni soldati appartenenti al 30.o reggimento. Questi soldati avrebbero intonato alcune canzoni militari svizzere, l'eco della quali, si osserva, avrà forse potuto sembrare offensivo a coloro che non potevano afferrarne completamente il significato. Ad ogni modo il Governo svizzero ha dato, conoscenza al ministro italiano a Berna dei risultati dell'inchiesta e del comunicato diramato dal Comando del 30.o reggimento. Per informazioni attinte a fonte competente, sembra che l'incidente debba essere privato di qualsiasi importanza.

Treno merci che devia
presso la stazione di Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Un accidente ferroviario è accaduto stamane in seguito alla rottura dell'asse della locomotiva del treno merci 3811, proveniente da Casale, ed in arrivo alla nostra stazione alle ore 10. La macchina uscendo dalle rotaie si è in parte rovesciata sul terreno, specialmente varie vetture, una delle quali hanno deviato, fuori posto si sono subito recati il capo stazione cav. Mazza, ingegneri ed operai per le ispezioni e la rialivazione della linea, operazione alquanto complessa e che durerà sino alle prime ore di domani. In conseguenza di tale accidente, che per altro non ha prodotto gravi danni al materiale, tutti i treni provenienti da Torino, da Milano, da Genova, da Mortara e da Vercelli hanno dovuto sostare allo scambio oltre il ponte Tanaro ed i viaggiatori hanno trasbordato in stazione. Così alcuni pezzi dei viaggiatori provenienti da Roma e diretti a Torino,

Due operai travolti dalle onde a Sampierdarena
Genova, 11 sera.

In seguito ad un fortissimo fortunale di vento, si è scatenata una violentissima mareggiata. A Sampierdarena, due operai, a nome De Filippi Vincenzo e Porro Pietro, impiegati della ditta Medici nella costruzione del piccolo porto, furono dalla violenza delle onde travolti e trascinati in mare. I compagni di lavoro dettero l'allarme, e diversi animosi si gettarono, legati con funi, nelle onde, per salvare i due disgraziati, che riuscirono, dopo non lievi stenti, a riportare sulla spiaggia. I due operai furono trasportati all'ospedale civile di Sampierdarena, ove furono ricevuti dai sanitari di servizio, che li fecero ricoverare, dichiarandoli in imminente pericolo di vita, per assiderramento e asfissia.

Tre feriti in una rissa d'osteria
Genova, 11 sera.

Circa le 3 di stamane, la «Croce d'Oro» ha accompagnato all'Ospedale, per essere medicati di contusioni e ferite al capo, certi Angelo Salvi, di Sampierdarena, Giuseppe Pagano, di Lerici, e Luigi Mangini, di Genova. I tre feriti furono giudicati guaribili in 12 giorni. Il Mangini ha detto che, mentre stava all'osteria, insieme con i suoi amici, fra di loro avvenne, non si sa bene per quali cause, un alterco, durante il quale volò qualche pugno. Un gruppo di fascisti, che assistevano alla scena, si avvicinarono. Ad un tratto echeggiò il grido di: «A noi!». Ciò bastò, perchè i fascisti intervenissero nella baruffa. Seguirono varie legnate; e poco dopo si trovarono a terra, feriti e insanguinati, i tre giovanotti suddetti.

Il pane aumentato ad Alessandria
Alessandria, 11 notte.

Il Commissario prefettizio comunica che, a partire da domani, sabato, il prezzo del pane sarà così fissato: pane di farina grossa, non superiore al 90 grammi, L. 1,60 al Kg.; pane di farina grossa, di peso non superiore ai 100 grammi, L. 1,70 al Kg. L'assenza, quindi, per le due specie, è di L. 0,10 per ogni chilogramma.

L'improvvisa morte dell'on. Vigna
Asti, 11, notte.

Oggi, alle 12, è morto improvvisamente, nella nostra città, l'on. Vigna. La notizia, tosto diffusasi, ha prodotto in tutti, amici ed avversari, dolorosa impressione. I funerali avranno luogo domenica mattina e, data la personalità scomparsa, si prevede che riusciranno imponenti.

Annibale Vigna era nato una sessantina di anni fa a Castiggio, presso Voghera, ma aveva trascorso, si può dire, l'intera sua vita in Asti, dove, giovane ancora, diplomatosi in ragioneria, con la perseveranza e la tenacia che furono tra le principali sue caratteristiche, si preparò in seguito per la laurea di avvocato, nella quale professione non tardò a distinguersi. Le idee socialiste che allora cominciavano a guadagnare l'animo della gioventù studiosa, lo ebbero subito strenuo paladino e si ricordano ancora i suoi giri di propaganda fatti specialmente nel collegio di Vignale Monferrato, insieme con Filippo Turati, Camillo Prampolini, Andrea Costa, Luigi Montemartini e numerosi altri appartenenti a quel manipolo che costituì la vecchia guardia del socialismo italiano. Gli elettori del collegio di Vignale [illegible] unanimi lo mandarono alla Camera con la 21.a legislatura nel giugno del 1909 e gli riconfermarono il mandato con la legislatura successiva. Caduto nelle elezioni del 1913, eletto nuovamente eletto in quelle del 1913, battendo l'ex-ministro ai Lavori Pubblici on. Carlo Ferraris, è mantenuto il suo posto nell'ultima la 24.a legislatura esauritasi con la fine della guerra. Alla Camera partecipò a tutte le battaglie che l'estrema sinistra impegnò, specialmente nel periodo dal 1909 al 1913. Egli si fece più propriamente il portavoce degli interessi e delle aspirazioni dei piccoli proprietari terrieri, costituenti la classe preponderante unica del collegio da lui rappresentato, come di quelli finitimi, e mantenne sempre un tono sereno che gli concilio le simpatie degli stessi avversari politici. Ma la sua attività non si limitò soltanto al Parlamento: essa si concentrò particolarmente nell'ultimo decennio, nella sua città adottiva. Domenica, nel 1913, in seguito a una memorabile lotta, la vecchia e resistente Amministrazione liberale, l'on. Vigna venne designato dalla nuova rappresentanza civica quale provinciale e tale posto tenne fino a che, allo [illegible] della guerra, sopraggiunse a surrogarlo la Amministrazione popolare, riformista, e poi socialista autonoma, per il suo atteggiamento verso la guerra libica, l'on. Vigna, che aveva avversato il bolscevismo, portatosi candidato indipendente coi gruppi Bidone, già sindaco di Tortona, nel 1919, e con questi rimasto soccombente, si trasse in disparte nelle elezioni politiche del 1921. Costituitosi però, nel frattempo il Partito socialista unitario, egli subito vi aderiva con tutti i suoi numerosi amici astigiani e nelle elezioni del 6 aprile figurava appunto come i lettori sanno, tra i candidati della provincia di Alessandria, riportò anzi il maggior numero di preferenze e nella graduatoria plenipotenziaria riusciva sesto con 2801 preferenze. Un tale esito attesta di per sè il largo cerchio di stima e di considerazione in cui era tenuto questo veterano del socialismo, che associava in sè le doti dell'ingegno, della bontà e dell'onestà, messe, durante una vita di lavoro e di battaglie, a profitto del suo paese e della causa degli umili a cui restò fedele fino all'ultimo.

Il delitto di via Ostiense
Roma, 11, notte.

Vi comunicammo ieri la tragedia all'osteria del Birbo tra via Ostiense e la via Decima, cioè l'assassinio di due vecchi coniugi e di una ragazza di 22 anni per opera di ignoti banditi. Nessuno sentì alcun rumore nelle tranquille case che un filtavolo che abita a qualche chilometro di distanza vi sia parve di udire, in direzione dell'osteria del Birbo, un colpo di rivoltella a cui seguì un silenzio profondo. Sono stati iniziati i primi interrogatori e la prima inchiesta. I funzionari incaricati di domande Francesco Ferretti, il giudice del Di Gerolamo, i carabinieri del Maglio, cugini della Regina ed il cugino Romano Cinotti. Mentre si svolgevano questi interrogatori, giungeva il carrozzone automobile che trasportava le salme degli uccisi. Nel pomeriggio vennero formate dalla polizia numerose altre persone. Fra queste sono un certo Mario Trinchia, d'anni 18 e Vittorio Villanucci, d'anni 22 e Giovanni Mario, di anni 27, da Pisa, sul quale pare gravino dei sospetti. Costui avrebbe ucciso del destinato rubato al povero Di Gerolamo. Antonio di Gennaro l'altro ieri si recò a Genzano per acquistare del vino e tornò a Roma. La pubblica sicurezza, ha saputo precisare che alle ore 16 si recò in un'osteria. Ivi si trattenne circa mezz'ora in compagnia di un suo vecchio amico, tale Augusto Desideri, d'anni

I borghesi di Calais

PARIGI, Aprile.

Volgendo l'anno 1347 di Nostro Signore, dopo un assedio durato esattamente quanto una gravidanza di femmina e sostenuto, affermano le storie, con fermezza esemplare, Calais dovette alzare bandiera bianca.

Edoardo III, re d'Inghilterra, esortato a dar prova di clemenza, rinunziò a passare gli abitanti per le spade, come sarebbe stato suo diritto, a patto che sei fra i cittadini più notabili si umiliassero presentandosi al suo cospetto in camicia, con corda al collo e nel pugno le chiavi della città, a pagassero per tutti il fio della resistenza che tanto tempo preziose aveva fatto perdere a un monarca occupatissimo, avversissimo e regnante, per soprammercato, sopra un popolo a detta del quale, come ognuno sa, il tempo è denaro. I cittadini offertisi in olocausto furono Eustachio di San Pietro, ricco e barbuto mercatante, Gianni d'Aire, mentovato altresì nelle cronache dell'epoca quale padre di due vaghe ed orrevoli putte, Giacomo e Pietro di Visants, Gian di Fienna e Andrea d'Arda. Ciò doveva piamente inscrivere nel bronzeo taccuino i sei nomi memorabili. La tradizione, sempre amica delle formule abbreviative, sostituì loro la qualifica generica e sufficiente di Borghesi di Calais.

Di questi borghesi, i soli, ch'io mi sappia, cui un secolo democratico non abbia imputato a disonore l'essere stati, un grande scultore di terra franca fece un monumento celebre, rizzato oggi a specchio dell'orgoglioso porto atlantico; due commediografi ne hanno fatto un'operetta. Di qui l'ire. Se già ai suoi tempi il monumento, con le sue sei camicie e i suoi dodici polpacci aveva seminato la rivolta fra le santocchie di Calais, si da obbligare l'artista a collocarlo non più a fior di terra come lo voleva lui ma su uno zoccolo alto abbastanza che gli occhi vergognosi potessero passarvi sotto senz'esserne offesi, contro la operetta le stesse sindaco della città è insorto. Le sue lettere di protesta al direttore dei *Bouffes-Parisiens* e al ministro dell'Interno mutano da quindici giorni le rappresentazioni di *Fu camicia* in veri e propri incidenti politici, che costeranno, scommetto, al Governo la trombatura di qualche candidato alle prossime elezioni nella regione della Manica. Giacchè, come ben potete immaginare, sì il Quinson sì il Willemetz, autore dell'operetta, nutrono la più piccola intenzione di ritirarla dal cartellone prima che abbiano avuto luogo almeno le trecento recite di rito. E, all'incontro, come suole accadere in simili congiunture, le epistole del primo magistrato di Calais hanno sortito l'effetto, ma non voglio ritenere prevista e concordata, di stimolare la curiosità pubblica a segno da costringere tutte le sere la cassa del teatro a rifiutare degli spettatori, circostanza che comincia di farsi un'idea della proporzioni assunte dallo scandalo.

Ignoro qual conto il ministro abbia tenuto della protesta indirizzatagli. Probabilmente nessuno, se consideriamo che da quel giorno egli ha cessato di essere ministro. Ma quel che mi par di comprendere si è che i parigini, pur senza schierarsi a vino aperto dalla parte degli iconoclasti, non abbiano accordato al difensore di Calais un plauso esente di restrizioni. Certo una versione inquadrante la gesta dei borghesi sullodati nella trovata del municipio che, con un senso del commercio degno dei nostri tempi, induce i sei salvatori della patria a infilare, per rancori, una camicia di una fabbricazione, nella speranza che l'eccellenza del taglio e della tela persuadano re Edoardo a corredarsi di biancheria personale nella sua bottega e a concedergli il titolo di fornitore della Real Casa non è versione che meriti accoglienza nei manuali scolastici. Non conviene tuttavia neppure eccedere nel condannarla. L'episodio dei Borghesi di Calais è uno dei pochi della storia in cui l'eroismo non costi niente a nessuno. La camicia dei sei eroi, questa eufemistica allusione alla bandiera bianca della resa, se una è non certezza di bucato, è almeno monada di sangue, circostanza che per una camicia storica mi sembra tutt'altro che trascurabile. La regina d'Inghilterra, che era una bella sentimentale e per di più, secondo affermano le storie, « moult enceinte », avendo con donnesca sapienza posto a frutto nei propri ben addobbati quartieri i nove mesi che il marito perdava arrovellandosi davanti alle trincee della fortezza, intercesse, infatti, a favore dei sei francesi, o ottenne dal re, penso, suppongo, in guardia della levatrice, che fossero risparmiati. « Ha, dame, je amaisse mieulx que vous fussies d'autre part que ci. Je vous les donne, si en faictes vostre plaisir ». Cortesia non troppo galante nella forma, se vogliamo, ma atto, nella sostanza, ad appagare le innocenti voglie di Filippa d'Hainaut, la quale, senza frapporr tempo in mezzo, « les fist revestir et donner à disner tout ainsi ». Dopo di che, sono credere partorisse felicemente, e di un maschio.

I sei scrituri se la cavarono, dunque, a buon mercato e l'epilogo dell'avventura è assai meno decorativo del prologo. Rodin scelse, per scolpirla, il momento dei due svenimenti, cioè il primo. Ma supponiamo che, reso alle drammatiche figure dei sei martiri volontari del civismo incedenti non senza fierezza nelle loro disadorne clamidi di penitenza il giusto tributo di ammirazione, lo spettatore voglia a tutti i costi saperne di più e spinger l'occhio sino alle estreme battute della tragedia: credete voi che la sua ammirazione sopravviverebbe all'immagine degli stessi sei personaggi ridotti in seno alle rispettive famiglie alterati dal vino e dalle carni ingollati a furia, dopo nove mesi di digiuno, alla mensa della regina e ballonzolanti goffamente con mogliera, figli, aj, servi, guatteri e cani dietro la porta di casa per la gioia dello scampato pericolo! Eppure, un senso sia pur mediocremente realistico della psicologia e più ancora dell'amor patrio dell'epoca che solo un'arbitraria trasposizione riesce orribile assimilare al patriottismo gonfio di letteratura dei tempi nostri, rende l'immagine plausibile, anzi necessaria.

Il sindaco di Calais è di opinione che, consentito il sagrificio, le condizioni essenziali dell'eroismo ci siano e il consumarlo divenga perfettamente piacevolico. Ma più accorta di lui, la storia inclina a porre la condizione essenziale dell'eroismo nella morte: e ciò non per mero pregiudizio vetturico o perchè il massimo dei sagrifici consista realmente nel rinunziare alla vita ma perchè nessun'altra garenzia si è sentenza che l'eroe non cessi un giorno di essere eroico e ridiventi un uomo come tutti gli altri. Non a caso la Chiesa, che di accorgimenti apologetici è maestra, prima di canonizzare i propri eroi aspetta che ne sien trapassati sin gli ultimi aspetti, premendole che nessun postumo strascico di peccata, nè di quelle la cui pena dura fino alla settima generazione nè d'altre, venga a mettere il fragile edificio della santità. Resuscitate con la fantasia dieci eroi forniti delle ordinarie legali investiture e provatevi a immaginare accordato loro un supplemento di esistenza: al momento di ricollocarli nel famedio l'eroismo di almeno sei tra essi desterà in voi atroci dubbi e finirete con l'abbandonarne la salma ai provveditori della fossa comune. Che sarebbe di Attilio Regolo, se non fosse spirato nella sua botte, meno comoda di quella di Diogene? Di Lucrezia, se non avesse trafitto quel seno che forse troppe palpitò all'amplesso di Sesto? Di Marco Curzio, se l'abisso gli avesse consentito di riapparire sano e salvo ai romani in groppa al suo cavallo? Alla prima occasione il primo sofista venuto li avrebbe additati ai compositori di satire e di atellane, pel sollazzo della Città Eterna. E' la sorte toccata a Eustachio di San Pietro, il quale durante la propria passeggiata in camicia attraverso le vie di Calais non ebbe nemmeno la ventura di buscarsi per amor patrio un raffreddore, essendogli il zaus occorso di pieno agosto.

Aggiungiamo, a discarico del moderno operettista, che prima di lui anche uno storico, e dei maggiori, aveva stimato l'episodio una gonfiatura. Senonchè il Michelet se la pigliava soprattutto col canonico Froissart, colpevole a suo giudizio di avere esposto con troppa enfasi un incidente che doveva essersi prodotto semplicemente, senza discorsi nè lagrime, nel tono dimesso che l'estrema semplicità dell'abito comportava. Più tardi, invece, storici meno indulgenti, forse perchè meno grandi, posti sull'avviso dall'incredulità di Voltaire, approfondirono le investigazioni e poterono vedere in Eustachio un traditore e nella sua penitenza una irapostura destinata a coprire le intelligenze corse tra i borghesi e l'assediante e culminate nella consegna a quest'ultimo delle chiavi della piazza. Caduta questa, il barbuto messere sarebbe stato dall'Inglese colmato di ricchezze e di onori, e, passata la Manica per recarsi a farne sciolo in luogo sicuro, non l'avrebbe più ripassata, per tema delle vendette della patria, se non morto e avvolto nel sudario di porpora che doveva tessergli la vanità dei posteri. Posto che così stessero le cose, facendo dell'eroe, per mero istinto e nulla sapendo dell'indiscreta investigazione, un personaggio di operetta, il signor Willemetz avrebbe dato prova di un senso della realtà storica superiore a quello di Rodin e in ogni caso ben altrimenti squisito che non quello del sindaco di Calais, affetto, parmi, al contrario, di accademica miopia e di pregiudizi scolastici estremamente pericolosi in un uomo incaricato di amministrare una città di esseri di carne e d'ossa.

Ma, allargando e spostando il campo della controversia, io vorrei domandare al degno magistrato che essa egli farebbe se, essendo sindaco, verbigrazia, di Abene, un impresario allestisse sulle scene di un teatro aclieo la *Bella Elena* di Offenbach, dove una fra le più illustri pagine della storia greca, il cui Rodin risponde nientemeno che al nome di Omero, subisse quel po' po' di trattamento che tutti sanno. Prima di Eustachio di San Pietro, un intero Panthcon di famosi uomini e di famose donne subì sui teatri di Parigi l'oltraggio della plateale ilarità: da Orfeo a Napoleone, da Achille a Enrico IV, da San Pietro a Genoveffa di Brabante, da Fidia, detto *Phi-Phi*, a Vulcano. Ridersi dei propri idoli fu sempre l'unico mezzo che gli uomini sapessero inventare per consolarsi di averli adorati. Pisure innocente, se considerassimo che esso non impedì mai loro di farneno di nuovi e di adorarli al pari di quelli antichi.

Lasciamo dunque che i parigini e i forestieri di passaggio per Parigi seguitino ad allietare le proprie digestioni a spese dei Borghesi di Calais. Alla fin dei conti, le proteste del sindaco salantissimo, più che a culto della sana memorie, non fanno da scrivere a quella universale insofferenza bilIosa che vien moltiplicando intorno ai parti grandi e piccoli, comici e tragici dall'ingegno le brighe, le zuffe e la diatribe. E' l'umore battagliero, il dilagante spirito alessandrino dei nostri giorni che comanda cotali interventi intempestivi. Nessuno oggi può più dare alle stampe un libro o al teatro una commedia senza che polemiche interminabili facciano correre fiumi di inchiostro. Sui giornali l'eco delle insolenze che autori, critici e pubblico scambiano quotidianamente gareggia con quella dei pretorii e dei racconti. Ognuno vuol dire la sua, impedendo al prossimo di dire la propria. I sindaci di Calais non si contano più. Riconosciuta, per giunta, universalmente l'efficacia dello scandalo come trombettiere della fama, il calcolo si è accoppiato alla naturale acidità dei caratteri per spingere all'estremo un ipercriticismo che doveva di necessità mutare l'arte e le lettere in un cortile in subbuglio. I critici ufficiali, ghallottati dalla razza degli avventizi e degli estemporanei, passano un brutto quarto d'ora. Paolo Sonday si vede radiare dall'elenco degli invitati alle prove generali di un grande teatro per aver detto male dell'ultimo lavoro di Carlo Méré. Edmondo Sée, per aver detto bene di un altro lavoro, deve rassegnare le dimissioni al direttore del proprio giornale. Maurizio Boisard abbandona addirittura la critica teatrale e si dà alla latitanza per non finire sbranato dalle fiere che la sua lira, all'incontro di quella di Orfeo, eccitava in luogo di ammansare. Edmondo Jaloux, per aver sollevato obbiezioni sul conto di Lazzaro, incorre fulmini di Enrico Béraud...

Crisi di intolleranza. Il sindaco di Calais tenta invano di farci credere, sfoderando la spada in difesa di una pia leggenda di essere un uomo di altri tempi. Egli è rigorosamente contemporaneo, e le sue lettere al ministro Mansoury invocanti il rogo degli eretici per l'impresario Quinson e pel librettista Willemetz gli assicurano un posto meritato nei fasti intellettuali del secolo.

CONCETTO PETTINATO.

L'uomo che compie gli anni il..... 30 febbraio

Ostenda, 11.

Si trova in queste condizioni un giovane inglese, nato il..... 30 febbraio 1904, a bordo di un piroscafo che viaggiava da Yokohama a San Francisco. Come è noto, durante il tragitto verso Oriente, e precisamente quando si passa il 180.o meridiano, per essere in armonia col calendario, occorre intercalare un giorno in più; e si vede che durante il viaggio sopraccitato, il comandante la nave, anzichè ripetere il giorno 29 febbraio, pregò inventarne uno, col numero successivo: il 30 febbraio!...

Un'avventura boccaccesca tragicamente finita

Roma, 11, mattino.

Giunge notizia da San Nicandro Garganico (Foggia) di una straordinaria avventura boccaccesca. In una delle piccole vie centrali del grosso borgo garganico abita tale Ferrantino Nazzario con la moglie, Carmela Pallante, una donna giovane e piacente. Nei pressi dell'abitazione è un piccolo locale a pianterreno, uno di quei bassi angusti, nei quali nel caratteristico dialetto locale sono chiamati « mascionelle » e che sono adibiti a stalle, depositi ecc. In questo locale il Ferrantino era intento a lavorare aiutato dalla moglie; ma data l'ora tarda e perchè presa da un improvviso mal di capo, ad un certo punto la Carmela lasciava solo il marito e rientrava nell'abitazione per mettersi a letto, lasciando la porta socchiusa. Non era trascorsa neppure un'ora quando il Ferrantino udiva alte grida che invocavano soccorso. Le grida provenivano dalla sua abitazione e il Ferrantino riconosceva immediatamente la voce della moglie. Abbandonato il lavoro fu di un salto davanti la porta di casa, e con sua grande sorpresa la trovò chiusa. Dall'interno continuavano le alte grida della donna invocanti soccorso. Il Ferrantino ebbe immediatamente la sensazione di quanto avveniva nella casa, cieco di furore, si diede ad abbattere la porta con una scure. Che cosa era avvenuto? Ecco cosa è stato ricostruito il fatto dalla donna. Dopo aver lasciato il marito, essa si era messa a letto e si era addormentata. Ma veniva bruscamente svegliata da una fulminea stretta d'amore. Lì per lì credette che fosse il marito, ma quale non fu il suo stupore quando si accorse che l'uomo invece era un estraneo: un suo giovane adoratore, certo Domenico Nicozzi, che era penetrato in casa e nel buio aveva preso il posto del Ferrantino. Scoperto l'inganno, la donna gridò al soccorso. Il Nicozzi tentò di calmarla e le impedì di aprire la porta; mentre fra i due si svolgeva una colluttazione, il Ferrantino riusciva infanto ad abbattere l'uscio. Si volse allora una scena fulminea. Il Ferrantino scorse il Nicozzi accovacciato fra il letto e il cantenino, gli fu sopra e con due colpi di roncola lo uccise. Il fatto ha prodotto stupefacente impressione. Il Ferrantino è stato assicurato alla Giustizia.

Francobolli preziosi... falsificati
Il vero nome del truffatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, sera.

Il *Journal* aveva pubblicato la notizia — ripredotta anche dalla *Stampa* — dell'arresto avvenuto a Bruxelles di un suddito greco che si sarebbe chiamato Rastopulo, mentre nell'hall di un albergo stava vendendo dei francobolli di grande valore che vicevano essere falsi e che si assicurava fossero compendio di un furto commesso in danno di un collezionista straniero. Orbene, l'individuo in parola aveva dato al momento del suo arresto un falso nome e ciò che è estremamente increscioso si è che questo nome rassomiglia in modo da trarre chiunque in inganno (Rastopulo invece di Raffopulo) a quello di uno dei più stimati negozianti di francobolli, il signor Spiro Raffopulo di Genova. Il *Journal* ha riconosciuto lealmente l'errore in cui è caduto, come ce ne informa il seguente telegramma trasmessogli dal suo corrispondente da Bruxelles: «La polizia belga aveva di recente arrestato, e il *Journal* lo ha annunziato, uno straniero che tentava di vendere francobolli appartenenti ad un ricco collezionista olandese, al quale li aveva rubati. L'arrestato diede false generalità e, come conseguenza, il più strano scambio di persona si è prodotto: infatti il nome del signor Raffopulo negoziante di francobolli onorevolissimo, conosciuto in tutta Italia, si trova miscliiato in queste sfere. Ma fu ben presto dimostrato che egli si era totalmente estraneo. L'individuo sospetto è in realtà un suddito greco, certo Photion Issiakides. Egli è stato rilasciato in libertà provvisoria, ma i francobolli sono restati fra le mani del giudice istruttore ».

Vandervelde per gli intellettuali russi condannati a morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 11 mattino.

Il socialista Vandervelde ha chiesto con una mozione d'ordine se il governo belga non poteva unire la sua protesta a quelle che si elevano nel mondo scientifico contro l'esecuzione degli intellettuali, condannati a morte in Russia. Il ministro degli esteri Hymans ha risposto che il mondo scientifico belga condivide l'indignazione che si manifesta ovunque, e che il governo si unisce ben volentieri alla mozione Vandervelde. Il cattolico Carton de Wiart, da parte sua, ha detto di unire le proteste sue e quelle dei suoi amici a quella di Vandervelde, quantunque sia cosa delicata immischiarsi negli affari interni di un paese straniero. « Ma noi ci ricordiamo delle proteste che si elevarono qui quando alcuni ecclesiastici furono minacciati nella loro vita ».

I deputati inglesi
delliberano di viaggiare gratuitamente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, mattino.

La Camera dei comuni si è regalato il biglietto gratuito sulle ferrovie in favore dei deputati. I fondi stanziati per la bisogna salgono a circa settantamila sterline annue. La medeglietta non conferirà ai deputati il diritto di viaggiare per il diritto e per il traverso in tutto il paese, ma soltanto sulle linee che da Londra fanno capo ai rispettivi collegi. Una parte dei conservatori tenò di opporsi alla nuova concessione, ma a forte maggioranza la Camera decise di adottarla. Naturalmente i deputati viaggeranno in prima classe. Alcuni di essi, secondo i quali la terza classe avrebbe potuto bastare, sono stati regolarmente subissati.

Il Tribunale di Stato di Sofia
assolve gli ex-membri del Gabinetto Stambulisky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 11 sera.

Il Tribunale di Stato di Sofia ha pronunciato la sentenza contro gli ex-membri del Gabinetto Stambulisky, accusati di aver costituita la così detta « guardia arancione », per determinare una sollevazione in Bulgaria. Il Tribunale assolveva tutti gli accusati, che vennero immediatamente liberati, meno gli ex-ministri Atanassow, Stojanow, Muraview e Kristow, che si trovano in carcere per altri motivi. La Procura di Stato è ricorsa in appello contro la sentenza.

Catastrofe ferroviaria per una frana
Una collina spaccata

Barcellona, 11 mattino.

Sulla linea da Manresa a Vergà in seguito a una frana una massa di terreno e di rocce è caduta sopra un treno merci schiacciando la macchina e tre vagoni. Nove vagoni, spinti fuori dei binari e della ringhiera del ponte, sono rimasti sospesi sopra il fiume Obergat ad una ventina di metri di altezza. Il macchinista, il fuochista e parecchi altri impiegati sono rimasti gravemente feriti.

Madrid, 11 mattino.

I giornali hanno da Granada: In seguito alle piogge torrenziali gli abitanti del terreno di Monachil si sono estesi a parecchie altre località, i cui abitanti hanno dovuto sgombrare. Una grande collina si è spaccata in due. Le due parti scivolano in senso opposto. Una di esse ha percorso ieri una quindicina di metri.

La neve di color giallo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 mattino.

Navica al Giappone; e quanto telegrafano da Tokio, e questo fatto non ha nulla di anormale. Ma quello che è meno naturale si è che questa neve non è color... di neve, ma è di un bel giallo aurco. Gli abitanti di Tokio, oltremodo superstiziosi, si sono allarmati di questo fenomeno, interpretandolo come un triste presagio. Meno impressionabili, gli scienziati giapponesi spiegano questa singolarità atmosferica con la formazione di nuvole in cui massa sarebbe costituita da polvere gialla trasportata dai venti dal deserto di Gobi, all'estremità nord-ovest del Giappone.

Ricordi di Arrigo Boito

Enrichetto

A Venezia, nel 1851 — ricordava or à qualche anno Raffaello Barbiera, in *Rivista d'Italia* — si vedeva ogni domenica andare alla messa della chiesa monumentale dei Santi Giovanni e Paolo un drappello di fanciulli. Era con un ragazzo sulle, pallido, biondo — Camillo Boito, che poi si fece chiamare Arrigo. Egli era stato affidato a un maestro elementare veneziano, Domenico Franchi, che teneva pensione di scolaretti nella sua casa in calle dei Morti (oggi Calle Verrocchio). Arrigo Boito era nato il primo luglio del 1842. Suo padre, Silvestro, era bellunese, figlio di contadini bellunesi. Sono molto numerosi i Boito bassi: il loro cognome deriva dalla voltata del Boito. Il vasto rustlenno casolare del Boito si vede tuttora a Polpet, col suo nerbi. Silvestro era uno squisito pittore miniaturista, buono organo, allegro, amico delle giocondo compagnie e dei buon bicchiere... sin troppo, e sconsiderato... sin troppo. Per esercitare l'arte non si reca fuori d'Italia e in Polonia spasò una gentile contessa polacca, innamorata di lui, Giuseppa Radolinska, e la condusse in Italia. Camillo Boito, il primogenito, nacque a Roma, Arrigo a Padova. Breve tempo convissero i coniugi. Silvestro abbandonò la moglie, la quale, rimasta quasi in miseria, raccolse tutte le sue forze per dedicarsi alla cura dei figliuoli. Da principio, a Venezia, ella orientò lo studio d'ambedue più specialmente verso la musica.

Corrado Ricci pubblicò nel '19 alcuni frammenti di lettere scritte alla contessa, che s'era recata in Polonia per affari, da un Luigi Pieri, cui ella aveva affidato i figliuoli, trascurati dal padre, sono del '51, e vi si legge: « Il loro papà non venne ancora a prendersili ma ci attesa a momenti!... ». « Il loro papà non è ancora venuto a prenderli »... « Ha spedito danaro a Camillo, non credo ne abbia mandato abbastanza ». Ed ecco notizie degli studi: « Camillo compì il corso annuale lodevolmente; Enrichetto avrebbe dovuto studiare un po' più, ma è ancora assai giovane e compensa il suo non grande attaccamento all'applicazione con una buona condotta in casa del signor Fanchi. Sembra ch'egli, più ch'altro, ami la musica... Parlando di Camillo, devo farle sapere che si è interessato della musica vocale... Non avendo egli una voce che possa molto interessare cantando il serio, abbiamo preso che ci canti il buffo... Quanto al Enrico, che studia con l'assistenza di Giovanni Buzzolla, egli sempre più dà prova della sua vocazione per la musica e per la composizione perchè continuamente inventa motivi o sonatine. Il maestro Buzzolla mi commette di assicurarla che Enrichetto ha disposizione per diventare un valente compositore senza alcun dubbio ».

E per seguire l'inclinazione del giovinetto, la contessa, quando l'abbandono del marito fu compiuto, si recò a Milano, e nel luglio del '53 presentò al Curatore dell'Imperiale e Regio Conservatorio la seguente supplica:

« L'umile supplicante versa in assai dolorosa situazione domestica. Siccome nata ed educata civilmente, non approva alcuna professione da potersi ritrar lucro; essa è senza reddito di sorta; col carico di due figli in minore età, che'l si guadagno; incalzata dal bisogno, non ha, per far fronte alle proprie esigenze, che qualche furtivo scarso sussidio che di tratto in tratto le porgono i parenti, poichè il marito, pittore in miniatura, sta lontano dalla famiglia, senza pur pensare al sostentamento della medesima ».

Le visite a Rossini

Oltenuta una borsa di studio, nell'anno di prova, Enrico mostrò singolari qualità d'ingegno, ma acquistò simpatie e stima per l'amore allo studio, la bontà, la squisitezza dell'educazione. I maestri notarono che gli difettava il senso del ritmo; e però lo esercitarono nella composizione di palinodi. In un suo saggio di contrappunto per esame, v'è, a firma di Lauro Rossi, il seguente giudizio: « Il peggiore difetto è il giro viziosissimo dell'armonia ». Egli studiava il violino, il pianoforte e la composizione. Per suo conto componeva versi. Nel Conservatorio fu assai protetto da Alberto Mazzucato, udinese; ebbe un compagno negli studi: Franco Faccio, suo condiscepolo, che poi fu direttore d'orchestra. Ed insieme col Faccio composo nel '60 una cantata patriottica, il *3 giugno*, celebrante la liberazione di Milano, e nel '61 un mistero, *Le sorelle d'Italia*, su versi dello stesso Arrigo. Furono i saggi finali al Conservatorio. La critica giudicò scorrevole la musica del Faccio, concettosa ed aspra quella del Boito, smarrito invece per la poesia. Il successo valse ad entrambi il premio di una somma sufficiente per passare alcuni mesi a Parigi, ove essi conobbero Berlioz e Rossini. Il Ricci ricorda che Rossini accolse con cordialità il Faccio ed il Boito e li invitò spesso ai suoi famosi pranzi. Entrambi i giovani, per mantenersi nella memoria del glorioso anziano, si recarono a visitarlo, e più spesso a lasciare per lui carte da visita d'omaggio. Venuto il giorno della partenza da Parigi, il Boito ed il Faccio, recatisi dal Rossini per prendere congedo, ebbero da lui molti buoni consigli, fu scritti ed amoni, e ricevettero anche un pacchetto, offerto con simpatico, ed accompagnato dalle parole: « Ai giovani tutto serva utile ». Essi pensarono ad un dono e ringraziarono commossi. Fuori dell'uscio, aperono, curiosi e solleciti, l'involto: vi trovarono tutte le carte da visita lasciate in omaggio, nella portineria!

Battaglie giovanili

Da Parigi il Boito si recò a Mystki, in Polonia, ove ombolse i parenti di sua madre. Ivi studiò le condizioni del popolo e scrupose in versi, dei quali basta citare questi due:

Baste gelta Satana alla Calma
E Dio scaglia lo Czar alla Siberia.

Appunto nella deforante ed oppressa Polonia egli pensò, ancora prima che al *Mefistofele*, ad un « gran melodramma che sarà battezzato con un terribile nome: *Nerone* ». Passò poi in Germania, nel Belgio, in Inghilterra. Ritentò a Milano, ricco di cognizioni, stanco di mezzi; s'adattò a varii lavori: articoli per giornali su qualsiasi tema, di musica, di pittura, di scultura, traduzioni di racconti e di poesie dal polacco. Nel '62 dette a Giuseppe Verdi il testo per l'inno delle Nazioni.

Ma in Milano fervevano allora le battaglie artistiche. Imperava nella critica Giuseppe Rovani, che voleva un solo dio: Rossini. Invece Filippo Filippi proteggeva i novatori. La *Rivista Contemporanea* di Torino echeggiava di quelle dispute; il barone Franco Mistrali, massatista, non risparmiava il Boito; e questi colse l'occasione d'un banchetto al Faccio, al cui i *profughi fiorentini* erano stati rappresentati alla Scala, per scagliare in un'*Ode saffica, col bicchiere alla mano, all'arte italiana*, botte a destra ed a sinistro. Se la prese con i critici passatisti:

Alla salute dell'Arte Italiana!
Perchè la scappi fuori un momentino
Dalla cerchia del vecchio e del cretino
Giovane e sano.

Alluse al Verdi:

Forse già nacque chi sovra l'altare
Rizzerà l'arte vercendo a pira,
Su quell'altar bruttato come su mura
di lupanare.

Colpì il Mistrali, deforme per natura:

Dunque si speri e nelle lizze liete
Sia battezzato dell'arte lo Scimmeggiare,
E la folla rachitica e grifagna
Crepi di sete.

Quest'ode, che fu pubblicata nel '63, nel *Museo di famiglia*, e ripudiata poi (non fu inserita nel *Libro de' versi* stampato a Torino nel 1877) suscitò molte proteste ed offese sopra tutti il Verdi. Ma anche in poesia il Boito si atteggiava a novatore, ad eccolo fondare con Emilio Praga, a Milano, il *Figaro*, giornale di avanguardia; il Boito vi pubblicò fra l'altro, il 21 gennaio 1864, questo suo programma di riforma musicale:

« L'opera in musica del *presente*, per aver vita e gloria e per tornare agli alti destini che le sono segnati, deve giungere a parer nostro: I. La completa obliterazione della *formula*; II. La creazione della *forma*; III. La attuazione del più vasto sviluppo ionale e ritmico possibile oggi; IV. La suprema incarnazione del dramma ».

Il *Figaro* lodava veramente gli artisti. Il Boito così denunciava il suo metodo critico: « Il pessimismo è l'angolo acuto dell'intelletto; l'ottimismo è l'angolo ottuso, e per far breccia nell'avvenire c'è gran bisogno di pungere, di piagare, di crivellare ».

Giornali e riviste

Come deve vestire una signora elegante? Ecco quel che si consiglia almeno... fino a tutto aprile. Per le commissioni o anche semplicemente per passeggiare, l'abito più usato e più adatto è il *tailleur*. Con tale vestito si debbono portare gli scarponcini detti « alla francese » con linea dello stesso cuoio chiusi ad un moto interno invisibile. Per fortuna ora si ritorna al tacco basso che lascia al piede la libertà di appoggiarsi solidamente a terra ed evita il pericolo delle distorsioni. I guanti debbono essere di cuoio inglese, cuciti a mano, o di camoscio chiaro e lavabile, lunghi abbastanza da poter comodamente mettersi e togliere per essere liberi, se si va a fare una compera, di « assaggiare » la stoffa con le dita e di restituire liberamente l'oggetto scelto. Il cappello, semplicissimo: non v'è nulla di più elegante di un feltro o di una bella forma di paglia con una semplice guarnizione di nastro di *grosgrain*. Per il pomeriggio, l'abito più usato è la *princesse* di seta, di lana e di tutti i *crêpes* inventati dalla fantasia dei creatori delle mode femminili. Deve essere poco scollato, con pochissima manica... o anche senza. Scarpette scollate, a listini, o sandali in pelle scamosciati, o in cuoio verniciato. Calza color castoro chiaro. Il cappello sarà di paglia, o di seta guarnito con qualche bel nastro o fantasia di piccole penne. Per la sera vi è l'abito da mezza serata, che può essere lo stesso del pomeriggio, con lo stesso cappello; l'abito da pranzo che può essere in tinta vivace ma non molto scollato; l'abito da teatro di prosa, semplice, con un cappello nero a tricorno, o in pelle sommossicata con un bel ciuffo di *crespes* colorati; l'abito da teatro d'opera, elegantissimo, scollato e senza maniche; sul capo una lunghiera acconciatura e ai piedi scarpine di raso nero con gli abiti oscuri, d'argento con gli abiti chiari e d'oro con i vestiti *lamés*. E infine — conclude la *Chiesa* — l'abito da ballo, il quale deve essere chiaro, vaporoso, scollatissimo. Le scarpe debbono essere in seta della stessa tinta dell'abito e in lamè oro e argento, e per le calze l'ultima moda parigina è il color carne, così da simulare di non averne affatto. I guanti vogliono tornar di moda ma non ci sono riusciti.

***

Napoleone III, che è ritenuto da molti un personaggio di carlapecia, fu uno storico di valore e uno studioso insigne, a parte l'opera politica; vebbenna molti scrittori e uomini politici di Francia non gli perdonino di aver contribuito nel 1859 al risorgimento d'Italia e poi di aver lasciato che, nel 1866, la Prussia sconfiggesse l'Austria e da lui guerra, mal combattuta da noi, il Veneto fosse liberato dal servaggio straniero imposto a Campoformio. Napoleone III, che è ognora accusato dalla grande maggioranza dei francesi, delle sconfitte e dell'invasione germanica degli anni 1870-71, laddove questa guerra fu voluta dalla follia collettiva del Governo e del Parlamento, dei bonapartisti e dei repubblicani, rese due grandi servigi alla Francia: l'uno politico e nazionale, l'altro morale e scientifico, e sarebbero cagione di benefici grandissimi e durevoli. Se la Francia deve a Napoleone III l'acquisto della Savoia e di Nizza, indarno vagheggiate cupidamente per oltre tre secoli e inutilmente cose e occupate, a volta a volta, da Francesco I, dal cardinale di Richelieu, dalla Rivoluzione e dal Bonaparte console e imperatore, la Francia deve altresì a Napoleone III — ricorda il *Resto del Carlino* — le ricerche e i ritrovamenti storici e archeologici più cospicui e più fecondi intorno alla Gallia, e un libro che è e rimarrà fra i più originali e più pregevoli nel patrimonio letterario d'una nazione che annovera numerose opere magistrali di Storia. Per compilare la sua *Histoire de Jules César*, il terzo Napoleone fece eseguire diligentissime e pazienti ricerche topografiche là dove il più gran Capitano e l'Uomo maggiore di ogni nazione di ogni popolo, durante gli otto anni delle conquiste delle Gallie, aveva compiuto memorande campagne, impareggiabili assedi, mirate portentose e riportate vittorie di che durerà la gloria quanto il mondo lontano. Epure c'è da pensare che molti studiosi, che parlano con disdegnoso sussiego dell'*Histoire de Jules César*, negherebbero a Napoleone III, se fosse al mondo e se avesse bisogno di lavorare le qualità necessarie per insegnare la Storia in un ginnasio.

***

Un giornale americano sostenava recentemente doversi datare dalla comparsa nel mondo della macchina da scrivere e della dattilografia, tutto il progresso del femminismo moderno. Quale reale fondamento ha questa formula, e che vantaggio ritrae la donna dalla sua nuova situazione? il quesito è stato posto, a Parigi, a diverse personalità tecniche, e particolarmente al signor Hennecart ed alla signora Mourgues, redattore-capo l'uno, direttrice l'altra di un organo della corporazione della steno-dattilografia. « I vantaggi materiali? in verità sono talmini — ha detto il signor Hennecart — e, in proporzione a quelli d'antegnerra, i salari di una dattilografa principiante non sono più elevati di quelli di una cuelitrice o d'una modista del 1914. Purtroppo la grande disoccupazione, che travaglia queste categorie, ha contribuito notevolmente a spingere le giovinette e le donne verso la nostra professione. Ora, qui, una buona principiante guadagna al massimo 250 franchi mensili. Più tardi, se saprà lavorare ed avrà buone referenze, otterrà due 450 franchi. Per una steno-dattilografa i salari variano da 350 a 600 franchi. La donna che conosca le lingue straniere, ed alla quale si possa affidare il disbrigo della corrispondenza, sale ad una classe privilegiata e può guadagnare da 700 a 1000 franchi al mese. Ma, ahimè! sono assai rare quelle che dispongono di una istruzione seria e di una cultura generale sufficiente, per esercitare mansioni così delicate, e pure così necessarie. Sulle 250.000 stenografe e dattilografe attualmente impiegate a Parigi — negli anni della guerra erano soltanto 60.000 — quante sarebbero adatte ad occupare certi posti che sia per necessità bisogna affidare ancora agli uomini? ».

***

La crisi del pudore femminile! Ecco il tema sul quale il romanziere Marcel Prévost è stato intervistato da C. G. Sarti della *Tribuna*. — Giacchè avete letto ciò che ho scritto a Francesca (*Nuova lettera a Francesca*) per tranquillizzarvi le sue inquietudini di madre — ha detto Marcello Prévost, conoscete già le mie idee sulla ragazza contemporanea. La guerra ha molto contribuito a modificare quella mentalità che l'educazione accurata della casa aveva formata. Le sentinelle e i medi che essa trascorse negli ospedali, la familiarità che ebbe con gli uomini, il rilassamento della morale che essa notò in molte classi sociali, concorsero a farle avere del pudore un concetto diverso da quello che ebbero le ragazze della precedente generazione. Certo, le variazioni del pudore hanno qualche rapporto con le variazioni della virtù. Nei vecchi paesi in cui i costumi hanno radici profonde ed ove le tradizioni sono secolari, ogni mutamento nelle usanze corrisponde ad un mutamento nelle idee. In tali paesi, quando la ragazze che uno si venticinque anni nascevano le caviglie accettano improvvisamente di mostrare le gambe fin quasi ai ginocchi, ciò significa che, se non proprio nella virtù, almeno nell'idea che quelle ragazze hanno della virtù un cambiamento c'è stato. Dico un cambiamento, non una diminuzione. La ragazza moderna ha, io ritengo, un senso più pratico della virtù; è meno idealista, ma non per questo è meno virtuosa di quella d'altri tempi. Ripeto dunque ciò che già scrissi: credo che non esiste del pudore vi sia stato, credo che l'ideale della virtù abbia subito un tracollo, ma non credo affatto ad una crisi della morale ».

***

Ci sono donne massoni? Il giornale di Trentino, edito a Wyoming (Pennsylvania) pubblica la notizia che il mese scorso ebbe luogo ad Olean, con grande solennità la fondazione della loggia massonica femminile dell'Oriente Cristoforo Colombo. La loggia sta sotto il patronato di S. Anna, della quale porta il nome. Grande Venerabile venne eletta la signora Lucia Bordinetti, vice-Venerabile Rosina Pizzimen

TEATRI

Filippo lo zelante, di Renato Trintzius e Amedeo Valentin
L'egoista, di Adolfo Orna.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Quando la Maison de l'Oeuvre invita ad un nuovo spettacolo non si sa mai quali sorprese essa abbia preparato. Oggi vi si sono rappresentati due drammi assai sconcertanti che il pubblico discuterà molto e uno dei quali rivela due scrittori di forte ingegno, un poco ribelli ai convenzionalismi teatrali, capaci però, io credo, di dare, un giorno, alle scene il capolavoro che può assicurare la loro fama.

Il più importante di tali lavori è in tre atti. Si intitola *Filippo lo zelante*. Ne sono autori Renato Trintzius e Amedeo Valentin, entrambi giovanissimi. Siamo in un paese di provincia, nella casa di Filippo, fervente cattolico, cultore di studi storici, il quale conduce una vita ritiratissima e trascura la famiglia per immergersi nelle sue ricerche e nella ricostruzione delle opere letterarie del passato. La moglie fu da lui amata nei primissimi anni, poi considerata con indifferenza e ora è tenuta come un subalterno. E' del resto nelle abitudini di Filippo di impartire ordini ai suoi. La figlia Maddalena, sebbene maritata, vive ancora sotto il suo tetto ed ha soggezione di lui come quando era bambina. Al figlio Giacomo egli non rivolge la parola che di rado e il genere è trattato da lui con la stessa freddezza.

Tutto ciò ha formato nella casa dell'eroe quella atmosfera opprimente che rende cupi i pensieri di colore che la respirano, ma chi è più impressionato di tale ambiente è questi stesso che lo ha creato. Filippo interpreta la mancanza di confidenza da parte di quelli che gli stanno a fianco come una congiurazione verso di lui. Egli sfida della morale e dei figli: perfino la tenerezza che il fratello e la sorella si manifestano gli pare sospetta. Egli controlla e spiega i fatti e crede di vedere un amore abbominevole nell'affetto che li stringe. Questa idea lo perseguita; diventa il suo incubo. Un giorno il parroco viene a metterlo al corrente di un avvenimento di cui nessun altro fa conto di informarlo, poichè nè la moglie nè la figlia sanno prevedere come egli reagirebbe alla notizia: Maddalena è in stato! Questo annunzio lo lascia dapprima freddo, poi accende la sua immaginazione persuadendolo che Maddalena deve essere colpevole.

Allora comincia per le due donne il vero martirio. L'eroe della salute immaginata una confessione di quanto egli suppone, poi vuole avere una prova che lo tranquillizzi. Accadono scene penose: la figlia tenta di ribellarsi al padre. Il parroco si sforza di intervenire per evitare lo scandalo; così, in quella casa, l'atmosfera diviene ancora più irrespirabile, ancor più drammatica. Filippo finisce per essere ossessionato dal sospetto atroce e un giorno, non riuscendo a sapere la verità e credendo di essere strumento della giustizia divina dà a bere alla figlia un veleno che la uccide.

L'azione di questo dramma è, per così dire, schiacciata sotto il peso di un concetto dominante che può essere espresso così: certe famiglie sono talvolta salvate dalla folle immaginazione di chi le governa.

L'altro dramma è in due atti. Ne è autore Adolfo Orna e si intitola *L'egoista*. Anche qui siamo in un meschino ambiente provinciale. Il notaio Dieulefit si disfa da continuamente con la moglie la quale non gli risparmia le ingiurie. Una volta, dopo che essa gli ha dato dell'imbecille, del pazzo e del cretino, egli mormora con amarezza: — ...è per giungere così!

Udendo ciò, la signora tranquilla, poi si lascia sfuggire questa domanda: — Come lo sai?

Da quel giorno il notaio è allietato dalle oppressioni curiosità di conoscere chi sia l'amante della moglie. Egli ha in ufficio due collaboratori: il dottor Casseplere, amico d'infanzia, e il figlio di costui. Siccome la signora Dieulefit, durante un interrogatorio stringente del marito, ha confessato che ella lo tradisce da tre anni, così il notaio suppone che il rivale sia il figlio di Casseplere, giacchè questi è ritornato appunto da tre anni da Parigi, dove compì gli studi di legge. Il rancore del marito ingannato si orienta dunque verso il giovanotto. Ma l'amante della signora Dieulefit non è lui; è Casseplere padre. Tale situazione dà origine a colloqui assai drammatici fra il notaio e i suoi due collaboratori e fra lui e la moglie. Finalmente costei, in un momento di esasperazione, grida al marito che l'amante suo non è il giovane Casseplere, ma è il dottor Casseplere, il suo vecchio amico. Il notaio, udendo ciò, china il capo e resta immobile sulla sedia in cui sta seduto. La moglie crede che egli abbia raccolta la rivelazione con tranquillità e lo deride, ma deride un morto! Infatti Dieulefit per il dolore è rimasto fulminato. Questo dramma è svolto rapidamente senza inutili artifici drammatici. L'effetto conseguito dall'autore è assai eccellente.

Ridamo.

AL CARIGNANO: «I due rami» di Perez Galdos.

Commedia romantica? Io direi piuttosto, commedia ricavata da un romanzo, come in genere tutte le opere di Perez Galdos, nelle quali appare evidente che troppi degli elementi che contribuiscono al disegno dei caratteri e formano l'azione rimangono oscuri o non raggiungono la necessaria evidenza perchè le intenzioni dell'autore scaturiscano, e a pieno, si realizzino. E per converso, ci sono molte, troppe digressioni inutili, che appesantiscono il lavoro e di cui non si sentirebbe l'assenza, in ogni modo, commedia romantica o commedia ricavata da un romanzo, non si può pensare niente di più romanzesco di quanto costituisce il motivo o l'azione di questa opera di Perez Galdos. Rodrigo, conte di Albrit, un nobile di vecchia razza, caduto in tale miseria da essere obbligato a chiedere capitalità agli stessi suoi servi, diventati padroni del suo castello, ha due figli: Dolly e Nelly, ma è ultimamente persuaso che di queste due fanciulle una sola abbia veramente diritto al suo amore, al suo nome, appartenga in realtà alla sua famiglia, figlia di suo figlio, e l'altra non sia che il frutto di una relazione avuta dalla nuora, una irlandese, con un pittore. Sapere quale delle due sia la creatura legittima, costituisce il tormento del patriarca e il mistero della indagine che forma l'azione della commedia. La figlia della colpa è Dolly, ma quando il vecchio lo apprende, saturnale s'è affezionato a lei che abbandona la creatura legittima per tenere presso di sè proprio colei che doveva abbandonare. Una inversione di valori sentimentali, forse prodotta dal lodevole spavento in battaglia sempre più facilitazioni. Il programma comprende musiche di Gluck, Rameau, Rutini, Lulli, Bach, Schumann, Chopin, Scheibert, Paganini, Alfano, De Severac.

— Domenica, alle ore 16, nel Salone del Liceo musicale G. Verdi il violinista sedicenne Gino Traverso darà un concerto, eseguendo musiche di Paganini, Bach, Chopin e Bazzini.

CGI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società dei concerti). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: «Arachea» operetta di Rodolph Dennhey.

CARIGNANO (Compagnia drammatica De Sanctis). — Ore 21: «Don Cesare di Bazan», dramma di D'Ennery.

POLITEAMA GARIBALDI — I 45 lanci dal fenomeno Schneider. — Programma di varietà. Ore 21.

BALBO (Compagnia d'operette Mariscal. — Ore 21: «Meli» operetta di R. Stolz.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegglo). — Ore 21: «Giacoulot torna al tu chalet» vaudeville di Corretto, Bertinetti e Colombino.

SUPERBO — Ore 21: «Signorina Kanapè» operetta di Ripp e Del Anel.

GIANDUJA (Marionette Tortosi). — Ore 21: «Le drolarie d'Gianduja», commedia. — «Amor an crota», ballo.

MAFFEI — Ore 21: Rivista Babilonia (Sandrenari).

ROMANO — Ore 21: Rivistone internazionale di Roma.

CINEMA SPLENDOR — «Humanitas» film grandioso.

ODEON — Matinée ore 21: «Sei mila pidocchi».

CGI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: Ore 15: «Il Natale del Redentore», dramma di don L. Perosi. — (Alla sera: Riposo). — **ALFIERI**: Ore 15 e 21: «Gli arachea», operetta di R. Benatzky. — **CARIGNANO**: ore 15: «Don Cesare di Bazan», dramma di D'Ennery. — Ore 21: «I due rami», commedia di Perez Galdos. — **BALBO**: Ore 15 e 21: «Meli» operetta di Stolz. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Giacoulot, torna al tu chalet», vaudeville di Bertinetti, Corretto e Colombino. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Le drolarie d'Gianduja», commedia. — «Amor an crota», ballo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A favore della Cassa di riposo, già Ricovero di Mendicità, è stata organizzata dall'Ateneo femminile cattolica un banco di beneficenza, che si terrà nei giorni 20, 21, 22 aprile.

Ai proprietari di opifici, che vorranno avvalersi della facoltà di derogare al divieto del lavoro notturno per le donne e fanciulli, il Commissario prefettizio avverte di dare immediatamente avviso alla Prefettura, con apposita Denuncia.

DA BIELLA

Profonde ustioni si deve contro ha riportato l'operaio Gatti Azzoro, di anni 56, addetto alla Cartiera Italiana di Serravalle Sesia, che essendo scoppiata il grembiale ad un albero di trasmissione, che lo trascinò nei suoi giri vorticosi. Venne fatto ricoverare all'Ospedale in gravi condizioni.

Per una grave che giovani sono il cognato, Bellomi, candidato della lista nazionale e direttore del settimanale fascista di Novara, avrebbe pubblicamente diretta all'indirizzo del pubblicista Gino Pellegrini, quindi fu invitato un cartello di sfida al Bellomi, designando suoi rappresentanti il cap. Chiarra e l'ing. Nino Canestrini, segretario provinciale del partito fascista.

DA ASTI

Sono stati tratti in arresto, presso la «Trattoria della Columbia», dove avevano da ieri preso alloggio, certi Rizi Ercole, di anni 23, e Marelli Mario, di anni 20, entrambi di Castegnio, ritenuti autori del furto di una coppia di buoi, del valore di circa ottocento lire, perpetrato mediante un raggiro, sul mercato di Torino, la mattina di martedì scorso.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11.

Il «Bollettino Giudiziario» contiene le seguenti nomine:

Magistratura — Civiletti, consigliere di Corte di Cassazione, è nominato giudice al Tribunale Superiore delle acque pubbliche — D'Ancona, id. id. id. — I seguenti consiglieri della Corte di Cassazione sono confermati, per l'anno 1926, quali componenti il Collegio arbitrale di 2a grado per la risoluzione degli appelli avverso le sentenze dei Collegi arbitrali, sede in Roma: Botelli, presidente; Civiletti, presidente supplente; Preda, arbitro ordinario; Cerboni, arbitro supplente.

Cancelleria — Iannelli, cancelliere in soprannumero alla Pretura di Tortona, è nominato cancelliere, con funzioni direttive, presso la stessa Pretura di Tortona — Xanna, id. cancelliere alla Pretura di Borgomanero, id. cancelliere alla Pretura di Rami Torretta — Spardizzi, segretario-capo alla Pretura di Palmaro, è collocato a riposo.

REATI E PENE

Un'ingiunzione del giudice istruttore a mons. Querio di costituirsi in carcere

Manipolazioni di verbali, di fatture e di... amministratori

(*Tribunale Penale di Torino*)

Dicevamo che la notte porta consiglio, specialmente se non si dorme. Quel certo tale Modesto Galeazza non deve avere dormito, specialmente per le conclusioni in suo riguardo del Pubblico Ministero, e ieri mattina, in Tribunale più prudente di presentarsi all'udienza colle sue dimissioni da... sacrificato cesareo. Ha dichiarato al Tribunale che non è stato pagato da nessuno. Querio o doporo l'altri come ha deposto; ma chi lece per giovargli in questa triste circostanza. Il teste aggiunge che non è mai stato a segare legna nell'Asilo, epperciò non gli sono dovute le 225 lire che risultano complessivamente a suo nome, ma che però non ha ricevuto. A questo punto di resipiscenza, il P. M. richiama che mons. Querio ha fatto pressioni perchè il Galleano e quest'ultimo a farsi pagare.

Il teste Giovanni Poggi era membro dell'amministrazione dell'Asilo ma dichiara che non ha mai fatto alcun versamento a beneficio dell'istituzione, non ha mai richiesto di farne parte e non partecipò mai alle adunanze.

Presidente: — Ma c'è la sua firma in un verbale d'adunanza.

— Mi fu chiesta per favore.

Il teste Pastore, elettricista, fece l'impianto della luce nell'Asilo presentando una fattura di L. 150; ma però monsignore gli fece sentire la cifra di L. 300 dicendo che doveva rivalersi di alcune spese. Monsignore si sarebbe fatto poi rimborsare dal Municipio della fattura di L. 300.

Il rag. Carbonari che fu contabile particolare dell'Asilo narra le singolari vicende dell'amministrazione Querio. Nulla di nuovo dice che non era già stato dal teste rilevato e conosciuto nella sua relazione all'autorità tutoria e all'assemblea degli azionisti. Il rag. Carbonari dice molto bene di aver Camilla, direttrice dell'Asilo, e narra che le cose erano tenute così a sbecchetto dal presidente che per non digiunare, più che non lo celasse la ragazza dell'Ordine, aver Camilla era costretta a ricorrere per qualche aiuto ai parenti.

Dell'ex-cassa Arturo, attuale amministratore, racconta cose già note: vide i documenti falsi, seppe che il presidente aveva occultato poi nelle mani l'assegno municipale dovuto alle pensioni di vecchiaia dell'Asilo. Si accorse pure che il presidente s'era trattenuto le quote per la maternità che avrebbe dovuto far distribuire ai bimbi e infine fa un elogio di suor Camilla affermando che senza l'Asilo in modo miserabile ed è un esempio di carità e di bontà cristiana.

Aggiunge che quasi sopra e alcuni amministratori e azionisti dell'Asilo tennero a suo tempo di critare lo scandalo cercando che mons. Querio rifondesse il danno arrecato, ma non c'è stato verso di convincere monsignore a dare fuori danaro.

Il teste Luigi Della Rolle alla consueta ammonizione del presidente risponde che non ha interessi coll'imputato. Ma questi interrompe: — Sì. Una pendenza per un muro...

P. M.: — Il reverendo ha pendenze con tutti!

Parte Civile: — Sfido, ha tre case!

Il Della Rolle è un povero vecchietto, ex-impiegato, in pensione. Fu creato amministratore dell'Asilo dal presidente, ma afferma di non essere mai stato azionista, di non avere mai pagato nulla. Mons. Querio lo avvertì che avrebbe pagato lui e solo nel 1922 gli dichiarò che non avrebbe più pagato.

Parte Civile: — Allora non gli serviva più! Prima bastava che figurasse come amministratore e firmasse.

Presidente all'imputato: — Cosa strana! Perchè pagava lui?

Il teste in conclusione narra che qualche volta il presidente gli fece firmare un registro e riconosce alcune delle sue firme ed altre no. Si tratta dei verbale delle adunanze.

Il teste avv. Caponi-Tronca prese parte ai primi lavori per la fondazione dell'Asilo e afferma che mons. Querio in quell'occasione si prestò molto tanto che il Consiglio l'amministrazione lo nominò, per statuto, membro nato del Consiglio stesso.

Parte Civile: — Perchè il teste e i colleghi del Consiglio si ritirarono in massa?

— Perchè monsignore voleva fare tutto lui e amministrava dispoticamente.

Il teste Bergonzo è un altro tranviere della Barriera di Casale nominato amministratore dell'Asilo coi precedimenti di cui sopra. Partecipò a due o tre adunanze; ma dai verbali appare abbia partecipato a parecchie altre adunanze epperciò non riconosce per sua le firme apposte a tali verbali.

Il teste, a domanda, risponde che non ha mai fatto spese per l'asilo, nè esatto somme.

Presidente: — E come va che monsignore ha insistito a lei dei mandati? E perchè ha firmato?

Il teste non sa che cosa rispondere e il presidente commenta: — Le faceva firmare quello che voleva!...

I mandati riguardano piccole somme. Uno è di 16 lire per spese di posta, ma il teste dice che non ha mai spedito una lettera.

Anche l'imputato, richiesto di spiegazioni, non da risposte esaurienti cosicchè il presidente gli dice in tono severo:

— Lei ha affermato che il Galleano andò a tagliare legna nell'asilo ed ha visto come è stato smentito. Sono troppo grossolane le sue giustificazioni. Bugie non se ne devono dire...

Cesare Todeschini abita al Regio Parco e fu nominato da mons. Querio presidente dell'asilo della Barriera di Casale. Naturalmente data la distanza disimpegnò la carica... idealmente. Però dai registri appare che fu assiduo a tutte le adunanze a cui regolarmente non partecipò mai. Quindi nega d'avere firmato quei verbali. Il teste ritiene monsignore animato da spirito di carità, ma confusionario e cattivo amministratore.

Anzi ritiene che nei primi tempi della fondazione dell'asilo, monsignore abbia rimesso del suo.

Vengono interrogati alcuni altri testi circa lavori effettivamente compiuti nell'asilo e pagati dall'imputato.

Un'ordinanza del giudice istruttore

A questo punto abbiamo un colpo di fulmine. Il difensore di mons. Querio avv. Cavaglià dichiara che in questo momento il suo cliente ha ricevuto un ordine dal Giudice Istruttore di costituirsi in carcere entro le 24 ore. Com'è noto, malgrado la natura dei reati attribuitigli, mons. Querio è a piede libero. Un materiale errore di cancelleria ha impedito che egli siedia in istato di detenzione. L'avv. Cavaglià protesta e ritiene l'ordine suddetto un eccesso e spera che il Tribunale lo respingerà. L'avv. P. Testa della P. C. ritiene invece che il collegio non abbia veste per interloquire. Il P. M. dichiara di non credere che sia decaduta la possibilità nel giudice istruttore di emanare l'ordine di arresto. Quello che il giudice non ha potuto fare prima è sempre in dovere e in obbligo di fare in epoca successiva.

L'avv. Cavaglià replica che un simile provvedimento poteva essere preso prima del l'inizio del dibattimento. In questo caso il giudizio contro l'imputato in istato di detenzione sarebbe nullo.

Il Presidente avverte che il Tribunale pronuncerà questa mattina la sua ordinanza in merito.

Si prosegue nelle deposizioni dei testi.

Carlo Strumia dichiara che fu nominato membro senza vedere nulla e firmava quello che monsignore gli dava da firmare.

Presidente. — E non aveva paura d'andare in prigione a firmare il falso?

— Io no.

Seguono sulla pedana alcuni fornitori del Paolo e qualche amministratore attuale. Uno di questi constatò che certe piccole fascine in vendita a due soldi l'una erano state fatturate e pagate dal mons. Querio allo stesso venditore sei soldi. Il venditore dichiara che effettivamente monsignore le pagò sei soldi l'una. Interloquisce suor Camilla la quale afferma che queste fascine (e fascinoli) erano realmente in vendita al pubblico a due soldi cadauna.

L'udienza è rinviata a stamane.

M.

Condannato per falsa testimonianza

Novara 11, notte

Il tribunale, sotto la presidenza del cav. uff. Rossello, si è oggi pronunciato in merito ad una causa penale da parecchio tempo discussa e trascinata davanti all'autorità giudiziaria. Il 4 aprile '22 in Maggiate inferiore certo Angelo Godio fu Gaudenzio ingiungeva a certo Luigi ed Angelo Godio, padre e figlio, di sgombrare dal suo fondo una siepe abusivamente eretta, perchè diversamente l'avrebbe fatta abbattere d'ufficio. Questo ha fatto nascere un diverbio durante il quale il Godio Angelo veniva dai suoi congiunti ferito a colpi di falcetto e ridotto in pericolo di vita. Dopo di che i feritori venivano arrestati, processati dal Tribunale il 30 giugno 1922 e condannati. Come testimonio era stato sentito certo Bartolomeo Gattone il quale aveva affermato di avere udito, stando sul solaio di casa sua, ad 80 metri di distanza, le frasi pronunciate dall'Angelo Godio e di aver visto le parte lese per primo per primo le mani addosso ai feritori. Di qui la denuncia da parte dell'Angelo Godio del Gattone per falsa testimonianza perchè si ritenne che il Gattone non avesse potuto assolutamente udire e vedere quanto aveva affermato nella sua deposizione. Il caso originale consisteva poi nel fatto che tanto la difesa quanto la P. C. si trovarono concordi nel ritenere non rispondente al vero il tenore del verbale d'udienza. Questa causa diede luogo a tre sopraluoghi del tribunale per gli accertamenti della località e delle distanze e le risultanze acustiche fra la casa del Gattone e il luogo dove era avvenuto il diverbio. Parlarono per la P. C. gli avvocati Porrone di Torino e Prandi di Novara e per la difesa l'avv. Monti di Borgomanero e l'avv. Savoretti di Novara. Il P. M. cav. Carrillo domandò la condanna del Gattone per falsa testimonianza ad anni 1 e mesi 2 di reclusione ed un anno d'interdizione.

Il tribunale condannò l'imputato ad 1 anno di reclusione e ad altrettanto di interdizione dai pubblici uffici, con la applicazione del condono di mesi 4, danni e spese.

Il processo per la cassa rurale di Canelli

Cinque condanne e una assoluzione

Asti, 11, notte.

Stamane davanti al Tribunale di Asti si è svolto un processo a carico di alcuni amministratori e del cassiere della Cassa Rurale di Canelli, imputati di peculato. Il 6 novembre 1921 il collettore del Consorzio esattoriale di Canelli e cassiere della Cassa Rurale, Giovanni Brovia, d'anni 28, distraeva dalla tesoreria un certificato di rendita di L. 20.000, appartenente al comune di Monteu Roero, depositando il titolo presso la Cassa di Risparmio di Alba al fine di ottenere una sovvenzione per la Cassa Rurale. Rinviato a giudizio egli è comparso stamane per rispondere del reato ascrittogli, insieme a Francesco Faccenda, presidente della Cassa Rurale, Giacomo Marchisio, Giovanni Mantrucchio, Bruno Dassano, Celestino Ternavasio, amministratori della Cassa stessa, accusati di aver determinato il Brovia a commettere il reato di peculato.

Il Tribunale, dopo un lungo dibattimento durato fino a tarda ora della sera, ritenne colpevoli del reato loro ascrittogli Giovanni Brovia, Francesco Faccenda, Giovanni Mantrucchio, Bruno Dassano, Celestino Ternavasio e li condannò a mesi dieci di reclusione, a L. 250 di multa e alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per mesi tre. Assolse il Giacomo Marchisio per non aver commesso il fatto. Dilazionò dei 5 imputati erano gli avvocati on. Rubbio di Alba e on. Baracco di Asti. Presidente cav. Andaly, cancelliere Sacerdote.

La condanna di un bruto

Novara, 11, notte.

E' stato giudicato dal locale Tribunale un certo Giorcelli Vittorino di Giovanni di anni 20 da Trino Vercellese, il quale in Costanzana aveva cercato di violentare la [illegible] Maria Ginepro, non [illegible] dodicenne, non riuscendo però nel suo intento criminoso.

Al processo l'imputato è confesso. Il P. M. cav. Bellono comandò la condanna ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

Il Tribunale condannò il Giorcelli alla pena di 2 anni e mesi 1 di reclusione ed accessori di legge. Il condannato è recidivo in [illegible] di questo reato.

Rapinatore condannato

Asti, 11, notte.

A tre anni di reclusione è stato condannato dal Tribunale il pregiudicato Giuseppe Colonnese d'anni 23 di Torino, imputato di una serie di rapine compiute in città e nelle campagne circostanti.

Necropoli del sesto secolo scoperta presso Salisburgo

Vienna, 11 notte.

Scavi fatti in alcune collinette presso Salisburgo hanno portato alla scoperta di una necropoli che si ritiene risalga al sesto secolo avanti Cristo. Sono state rinvenute fibule, collane, urne di bronzo in ottimo stato di conservazione. Le ricerche continuano.

Imputati e parti lese

al processo pei fatti di Quiliano

Savona, 11, notte.

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise il processo a carico di un gruppo di comunisti, quasi tutti della frazione di Valleggia, imputati di omicidio dei fascisti Andrea Prefumo e di mancato omicidio in danno di [illegible] Giuseppe Isotta e Gio.Batta Croce, tutti del vicino comune di Quiliano, durante una mischia avvenuta il 1o maggio 1922. Gli imputati sono: Gerolamo Podestà di Giuseppe di anni 24 da Quiliano, Pellegro Patrone di Michele di anni 22 da Quiliano, Alberto Giacgero di Gio. Batta di anni 33 da Quiliano, Faustino Aanovri di anni 49 da Firenze, Carlo Bonifacio fu Carlo di anni 38 da San Remo, Giuseppe Giaggero di Giobatta di anni 23 da Quiliano, Andrea Aonzo di Natale di anni 30 da Savona; Gerolamo Aonzo di Natale di anni 24 da Quiliano, Carlo Arinovri di Faustino di anni 24 da Firenze, Bernardo Delfino di Carlo di 24 anni da Varazze, Agostino Berardo di Carlo di anni 24 di Quiliano. Questi due ultimi sono latitanti e per essi il presidente della Corte ha disposto per lo stralcio del processo.

Aperta l'udienza, alla presenza di folla enorme, il P. G. cav. Todeschini e l'avvocato di P. C. Costantino Carlevarini fanno istanza al presidente cav. Bruschini, perchè voglia richiamare l'amnistia per le numerose imputazioni minori di violenze e lesioni, imputate a tutti e a parte degli attuali giudicandi. La difesa si associa a tale istanza ed il presidente pronuncia sentenza colla quale concede l'estinzione dell'azione penale e seguito dell'amnistia dell'ottobre 1923 per le suddette imputazioni.

Gli odierni imputati saranno conseguentemente soltanto responsabili delle imputazioni maggiori cioè di correità nell'omicidio di Andrea Prefumo e di correità nei due mancati omicidi di Giuseppe Isotta e Giovanni Croce. Tutto la difesa che il P. G. chiedono al presidente di disunire, la prosieguo del dibattimento, in questione circa la ammissibilità dei testimoni e parti lese, relativi alle imputazioni amnistiate che costituiscono, secondo l'accusa il precedente logico e psicologico dei reati maggiori.

Si inizia quindi l'interrogatorio degli imputati. Il culto prima Girolamo Podestà, il quale narra della comitiva partita il 1.o maggio da Valleggia e recatasi in frazione Montagna, e del ritorno della stessa comitiva nel pomeriggio avanzato, a Quiliano. Nega di aver consumato violenze a Montagna e dice che di ritorno a Quiliano essendo stato pernasso, ricevesse alcuni fascisti che si erano rifugiati nella Società dei Cacciatori e narra diffusamente il saccheggio consumato nella sopra di quel locale, ove si recò per invitare i fascisti a sparare chiamandoli vigliacchi. Afferma di aver visto il Giuseppe Isotta impugnare la rivoltella; esclude di aver sentito sparare altri colpi eccetto quelli provenienti dai locali in cui erano i fascisti. Sostiene di non aver mai portato armi.

Il presidente contesta all'imputato che, contrariamente a quanto aveva deposto nei suoi interrogatori scritti e all'udienza dello scorso luglio, quando la causa fu rinviata, ebbe a confessare di aver saputo da Agostino Berardo, che costui si era attribuita l'uccisione del Prefumo. Il Podestà cerca di scolparsi.

Il suo interrogatorio dà luogo a vivaci incidenti fra il P. C. e la difesa, circa il riconoscimento del Gerolamo Aonzo come sparatore, da parte del teste Grosso. Quindi il presidente toglie l'udienza.

Alle 15 il presidente riapre l'udienza. Continua nell'interrogatorio del Podestà, il quale giura ammettendo di aver partecipato ad atti sovversivi, cerca di scindere la propria responsabilità. Viene interrogato quindi Carlo Bonifazio. Definisce «piccoli incidenti» la violenza compiuta a Montagna. Circa i fatti di Quiliano afferma di non avervi preso parte e di aver soltanto veduto uno dei fascisti a sparare dalla parte della Società dei cacciatori. A contestazione della P. C. ammette di essersi nascosto dopo l'uccisione del Prefumo e di avere un mitra nella stessa riparato in Francia, dove veniva arrestato nel dicembre del 1922. Nega di aver lanciato una seggiola contro la sede del Fascio. Gerolamo Aonzo, terzo imputato, dice di essersi nascosto alla Fratellanza operaia appena scheggiarono le rivoltellate. Andrea Aonzo da una versione pressochè analoga alla precedente.

Patrone Pellegro nega ogni partecipazione al fatto, al che il Presidente gli contesta il sequestro di un biglietto scritto in carcere; il Patrone scrivava ad un amico per ricordargli di venire in giudizio a testimoniare favorevolmente, scrivendogli punto per punto la deposizione che l'amico compiacente avrebbe dovuto fare. La lettura di tale biglietto suscita vivissima curiosità. Anche gli altri imputati ricordano i fatti, affermando di non aver preso parte attiva ad essi.

Esauriti gli interrogatori degli imputati, viene udita la parte lesa, Giuseppe Prefumo, fratello dell'ucciso. Narra diffusamente l'aggressione subita da Giuseppe Bocco, padre di un fascista di Quiliano, e spiega come in ciò debbe vedersi l'origine dei tragici fatti. Riconosce in tutti gli imputati gli autori del delitto, ad eccezione del Patrone Pellegro e di Alberto Guigaro. Giuseppe Isotta, altra parte lesa, esclude in modo assoluto che i fascisti fossero armati di rivoltella e riconosce negli imputati di oggi i partecipanti alla mischia, Giovanni Battista Croce afferma che il Bonifazio lanciò la seggiola contro il fascio, dando il segnale della mischia. La signorina Teodora Cosmin narra delle ricerche attuatesi, da parte del Podestà, di altri fascisti che presumeva nascosti. Il vice-commissario di P. S., Di Chiara, conferma i verbali in atti. Giuseppe Bocco, che fu la prima vittima delle violenze, narra diffusamente l'aggrato subito.

Quindi l'udienza è rimandata a domani.

Bollettino militare

Roma, 11.

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti disposizioni:

S. M. E. — Pizzari, generale di brigata, cessa di appartenere al corpo truppe coloniali Tripolitania, ed è nominato ufficiale a disposizione del Governatore comandante il corpo di truppe coloniali in Cirenaica.

Arma di Fanteria. — Papandi, colonnello, è mantenuto in servizio attivo, continuando a rimanere nel ruolo ufficiali della propria categoria, ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra. — I seguenti tenenti-colonnelli sono incaricati delle funzioni di capo-sezione al Ministero della Guerra: Costa e Spadaccio — Giglioli, tenente-colonnello in servizio di S. M., cessa dalle funzioni di capo-sezione presso lo S. M. Centrale; Bracciforti, id. id.; Brunazzi, id. è collocato fuori quadro — Tavarini, id. id. in Fanteria, è trasferito alla Scuola Centrale di Fanteria — Spinazzola, id. Comando Distretto di Monza, è trasferito all'8o Fanteria.

Arma di Cavalleria. — Tagliano, tenente-colonnello, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della Guerra — Trenti, id., in servizio di S. M., ha funzioni di capo-sezione alla 9. M. Centrale.

Arma di Artiglieria. — Bernara, colonnello, cessa dal servizio di S. M. e rientra nei quadri — Olivetti, id. id. id. — Invernizzi, id., in servizio di S. M., è collocato fuori quadro — Vercellino, id. id., a disposizione, è assegnato alla Scuola di Guerra — I seguenti tenenti-colonnelli sono incaricati delle funzioni di capo-sezione presso il Ministero della Guerra: Giglio, Zoccola — Tarlacco, tenente-colonnello in aspettativa, è richiamato in servizio — I seguenti tenenti-colonnelli in servizio di S. M., cessano dalle funzioni di capo-sezione presso lo S. M. Centrale: Barbieri e Nebbia.

Arma del Genio. — Pastori, tenente-colonnello, è incaricato delle funzioni di direttore-capo di divisione presso il Ministero della Guerra.

Ufficiali della Sanità. — Garibaldi, tenente-colonnello di sanità, è nominato, conseguendo nel Battaglione Militare di Verona, è assegnato alla Direzione di Commissariato di Verona.

Il Governatore dell'Eritrea a Roma

Roma, 11, notte.

E' giunto a Roma il comm. Gasperini, governatore dell'Eritrea.

COMUNICATO DELLE FERROVIE ITALIANE

Una grande ressa si è verificata in questi giorni agli sportelli di tutte le Stazioni che distribuiscono BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO per

TORINO

in occasione dei VIAGGI GRATUITI concessi da LA RINASCENTE

Preghiamo quindi i Signori Viaggiatori di non attendere l'ultimo momento e di recarsi alla stazione in tempo per ritirare il biglietto e prendere posto nelle vetture.
(1ª - 2ª e 3ª classe).

APPENDICE DELLA STAMPA (97

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

Tuttavia non poteva dimenticare che non era solo a difendere l'ex-segretario di suo zio. La contessa Yalta sosteneva energicamente che Roberto di Carnoël era vittima di un'atroce ingiustizia.

Era lei che aveva gettato il dubbio nel M... mento dalla signorina Dorgères quando questa incominciava a credere il signor di Carnoël colpevole, era lei che aveva riscaldato le zelo di lui, Massimo, che lo riscaldato le zelo di lui, Massimo, che lo riscaldato le zelo di lui, Massimo, che lo

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Tipi e topi di biblioteca

Anni addietro, frequentavo la Biblioteca Civica un appassionato della letteratura teatrale. Era un giovane alto e smilzo, e portava gli occhiali: aveva aspetto di studente. Era del più assidui: veniva mattino e sera, immancabilmente, e si divorava, l'uno dopo l'altro, tutti i drammi e le commedie della Biblioteca. Entrava allegro ed espansivo, non mancava di scambiare, in prestito accento parecchio, quattro parole di buonumore cogli impiegati che gli consegnavano i libri, e mi quali aveva finito per entrare in una certa dimestichezza.

Ma quando si sedeva al tavolo, diventava un altro. Si toglieva gli occhiali, apriva il libro, vi cacciava sopra il naso, raggendosi la giacca col pugni chiusi e non si muoveva più, immune che per voltare i fogli. Serio, attento, assorto, pareva vivere la vita dei suoi libri preferiti, nutrirsi di quella loro linfa. Dava infatti l'impressione che i libri se li bevesse, come uova fresche. Era capace di digerirli, in una sola « seduta », una commedia, un dramma e una tragedia! Un appassionato, ecco, per non dire un fanatico addirittura.

Una volta un impiegato, incuriosito, gli domandò se, oltre a leggere tanta roba per il teatro, ne scrivesse anche, come « autore » o come critico; chè non dubitava punto che si trattasse di un « uomo di teatro ». L'altro gli rispose tranquillamente:

— Io non ho mai scritto un rigo per il teatro. Sono studente di ingegneria, si immagini!... Però... però... un giorno o l'altro un capolavoro finirò per scriverlo anche io. Mi sento chiamato... Ho la vocazione!

L'impiegato non aggiunse altro. Ma non potè a meno di pensare, compiangendolo, a quel povero padre che da Napoli mandava il figlio a Torino per laurearlo in ingegneria, mentre lui pensava ad emulare in gloria di Verdon o di Ibsen!

Il giovinotto continuò a venire e a immergersi nelle letture del suo cuore. In quanto la quando, ora, egli si faceva dare anche qualche libro di filosofia. Forse il capolavoro stava maturando: un capolavoro, di teatro beninteso, una filosofica... Certo il padre, laggiù, sospirava la laurea... perchè, infatti, le cose cambieranno così per anni interi. Se il giovanotto non diede fondo alla « Sezione Teatro » della Biblioteca Civica, certo poco vi è mancato. Egli frequentò le sale della Biblioteca persino durante la guerra, giacchè così anche conviene, devono averlo creduto esentato ». Fu appunto durante la guerra che egli, un bel giorno, si lasciò andare ad una dolorosa confessione:

— Sa? — disse egli all'impiegato che lo aveva interpellato, — Ho scritto un lavoro: un dramma. Ma, ahimè, sembra che non sia un capolavoro. Sono riuscito a farlo leggere da Talli, il primo atto potrebbe andare: il secondo va solennemente così così; zoppicando; il terzo non va assolutamente. Capisce! Aver sacrificato tanto tempo per un atto e mezzo, e voler abbandonare... Il conte non torna. Perciò ho deciso. Mi metto a studiare ingegneria.

E difatti da quel giorno in Biblioteca non fu più visto. Si sarà laureato il giovinotto? Speriamolo! Meglio tardi che mai. Ma certo egli deve aver detto addio alla « sua » Biblioteca ed ai « suoi » libri con rimpianto e nostalgia.

Così è. Nella scelta e nel contenuto dei libro si rispecchia perfettamente il lettore quale è, con le sue inclinazioni spontanee e segrete. Diamo che libri leggi e ti dirò chi sei. Nel libro si ritrova noi stessi, più ancora che come siamo, come vorremmo essere. Così era per lo studente di ingegneria, innamorato del teatro: nelle sue letture abbandonava la realtà per immergersi nel sogno. Così è, dal più al meno, per tutti coloro che vanno in Biblioteca a scegliersi i loro autori, le loro opere. E siccome la scelta è proprio libera, e spontanea, e non obbedisce che alla propria preferenza, così capita che qui i curiosi, la tendenza appaiono nella loro schietta realtà, senza deformazioni. Anime a nudo...

Tempo fa, fra gli assidui della Biblioteca era una signora pittrice anglese, dimessamente vestita, umile e piccolina. Leggeva storie di remmi, vite di re e di regine, libri a base di fate e principesse, ecc. Solo una esteriorità di tanta modestia, per non dire di miseria, in verità mascherava un'anima esuberante di cose nobili e grandi, forse una sensibilità squisita ed ingenua, come di bambina.

Di tutt'altro tipo è una signora che si reca spesso in biblioteca per consultare codici, fatti legali riguardi di processi. Causi e verosimile un « tipo », anche nori bibliotecario. E' un'attaccabrighe di primo ordine. Proprietaria di case e di terreni, o in perpetua lite con inquilini e mezzadri. Vi fu un tempo che ebbe ammassati trenta processi simultaneamente! Essa ha letto i suoi avversari, ma le sue liti se le vuole proprie vivere e... gustare; perciò, di quando in quando, piccola corsa in biblioteca, tesa ad affermare, per farsi una... cultura legale, tutta per proprio uso e consumo!

Vi fu anche uno studente che leggeva di tutto, ingordamente, e tutto annotava. Trascriveva su un quadernetto gli aforismi originali in cui si imbatteva. Era uno studente in leggi, e voleva diventare un grande avvocato penalista. Faceva un lavoro preparatorio per le future arringhe, nelle quali contava di sfoggiare quelle citazioni che sono sempre di effetto sul pubblico e sui giurati. La passione per il foro gli faceva prendere il suo compito ben dalla lontana!

Per contro, c'è chi non ama che un autore o due, pei quali ha un vero feticismo, più o meno da essi, non li frequenta. Un tale frequentò due anni consecutivi la biblioteca per leggere ininterrottamente le opere del Manzoni. Leggere è dir poco: le lesse e le rilesse, forse se le studiò a memoria, e quindi scomparve, come mosso che più nulla avesse da fare in biblioteca.

La passione del libro acquista qualche volta aspetti curiosi. Un assiduo si lamentò ripetutamente con gli impiegati della nostra Civica perchè un altro assiduo apriva invariabilmente un libro davanti a sè, e invariabilmente non lo leggeva, occupandosi invece a scrivere per conto suo. Non scriveva a capire come si potesse venire in biblioteca senza leggere. Per lui, evidentemente, la lettura era il fine di una vera e propria religione, che non ammetteva alterazioni e sofisticazioni di sorta.

Così come dicevamo, chi indugia in biblioteca finisce per svelarsi, per apparire quale veramente è: così che non sempre capita altrove, nella cordiale società. Questa è la regola generale; ma vi sono le eccezioni. Passo anche qui il mistero, la sfinge della psiche umana.

Per mesi e mesi è stato visto in tale, curvo sopra un atlante geografico aperto sempre allo stesso foglio. Rimaneva ore ed ore con gli occhi fissi sulla carta geografica, il viso nascosto fra i pugni chiusi, come il lettore di commedie. Si era anche creduto che lo strano individuo sonnecchiasse sull'atlante aperto; ma ripetute, varietà dimostrarono che veramente scrutava con grande attenzione fra nomi e segni della carta. Perchè? Che meditava? Chi era? Un nuovo Colombo alla ricerca di un nuovo mondo? Covava qualche aspirazione? O riviveva un dramma, dalla lontananza del tempo e dello spazio? Ma anche costui un bel giorno non si è più fatto vedere, e l'enigma è rimasto insoluto.

U. L.

Pratica professionale per gli ingegneri elettrotecnici

L'Amministrazione Municipale avverte che col 1.o maggio p. v. avrà inizio un quinto periodo di pratica professionale della durata di quattro mesi, presso gli Uffici tecnici del Municipio, per ingegneri laureati dal Regio Politecnico di Torino. Che abbiano compiuto i 20 anni al 1.o maggio 1924. I posti a disposizione sono tre: uno per ingegnere civile, uno per ingegnere industriale elettrotecnico presso il servizio impianti idroelettrici, il terzo per ingegnere industriale elettrotecnico presso il servizio tecnologico. L'indennità corrisposta dal Municipio è di L. 250 mensili; nel caso di permanente impiego inoltre e di frequenti gite fuori del territorio della città, verrà inoltre corrisposta una diaria, a titolo di rimborso spese. La domanda di ammissione, da prestarsi entro il 25 corrente, dovranno essere consegnate alla Direzione del Regio Politecnico

I risultati completi di Novara per i voti di preferenza

I designati per i 16 posti di minoranza

Da Novara ci viene trasmesso il computo definitivo ed ufficiale delle preferenze per tutte le 576 sezioni di quella provincia. Da esso risultano le seguenti cifre:

Lista nazionale: Alice 4018, Barbasco 344, Bellone 18.305, Bertacchi 47, Boido 36, Buronzo 33, Cian 95, De Micheli 44, Forni 11.836, Gemelli 258, Gianoli 174, Gioda 343, Imbert 85, Marcandelli 276, Mazzoni 236, Marzucco 617, Mecco 1411, Olivetti 828, Olivo 6865, Pedrazzi 146, Pellanda 7407, Pivano 381, Ponti 5044, Prinetti 28, Quilico 48, Rebora 14, Rossi Cesare 1343, Rossi Pier Benvenuto 27, Rosini 29.855, Torre 3045, Viale 33.

Liberali: Giolitti 1838, Fazio 156, Solari 447, Villabruna 286, Ambrosini 905, Arioni 88, Cantono-Cova 80, Riso 41, Sella 2180.

Popolari: Bertone 823, Maracco 118, Bartolino 389, Brusasco 381, Bubbio 142, Fino 373, Marconcini 369, Novasio 725, Stella 242, Baratti 7018, Piccioni 219, Ricaldoni 50.

Unitari: Balconi 2327, Buozzi 704, Cambiani 1391, Dalmazzo 50, De Giovanni 116, Fenia 981, Morgari 399, Pistone 63, Riccio 3003, Tiendani 2872, Virga 117, Zanzi 38.

Comunisti: Belloni 1556, Bendito 1867, Cozza 667, Gramsci 1606, Ivaldi 87, Maffi 3099, Montanone 157, Oberti 58, Pagella 269, Rabezzana 195, Roberto 31, Savio 87, Tasca 136, Togliatti 3, Vota 22.

Massimalisti: Bonaita 2259, Amedeo 890, Barbaris 1021, Acciarini 143, Moriana 164, Nuti 151, Recalcati 90, Tassinari 60, Petronelli 68, Monzigliano 1015, Mombello 1415, Balconi 284, Onorato 765, Paolino 43, Odazzo 29.

Combattenti: Primotto 53, Scotti 117, Appendini 62, Bo 8, Brizzolesi 70, De Filippi 8, De Stefanis 8, Duino 2, Germano 3, Giovanoli 17, Godino 102, Imbimbo 64, Mauro 8, Mazzucco 5, Negro 31, Odderio 3, Romano 1, Rostagno 2, Sciorato 1, Soglia 6, Vacca 5, Violato 149.

Democratici: Angela 132, Balbo 66, Bianchi 54, De Sanctis 12, Falciani 30, Forno 49, Galliani 11, Grehorio 1, Lombardi 8, Maddalena 16, Maniglione 109, Negro 3, Osella 16, Segre 56, Simondia 1.

Fascisti dissidenti: Sala 264, Forni 630, Marcianola 28, Castino 34.

***

Il computo generale viene a spostare soltanto la graduatoria dei massimalisti, poichè F. Barbaris passa al terzo posto. Ecco l'ordine:

Liberali (3 posti): Giolitti voti 38.500 — Solari 16.707 — Fazio 16.752, Seguono Villabruna, Riso, Ambrosini, Sella, Arioni e Cantono-Cova.

Popolari (3 posti): Bertone 10.861 — Baratti 8761 — Marconcini 7234, Segue Bertolino con 6384 voti.

Unitari (3 posti): Casalini 10.974 — Buozzi 5730 — Beltrami 3496, Seguono Morgari e Fenia.

Comunisti (3 posti): Maffi 8870 — Bendito 6552, Segue Gramsci.

Massimalisti (2 posti): Bonaita 6680 — Amedeo 3588, Segue F. Barbaris con 3517.

Combattenti (3 posti): Primotto 15.706 — Scotti 15.811 — Imbimbo 10.112.

Il controllo degli scrutini alla Corte d'Appello

In questi giorni sono continuate alla Corte d'Appello le operazioni di controllo degli scrutini. Per la Provincia di Torino sono state ultimate ieri sera e le cifre risultanti non alterano punto i totali dei voti di lista. Apportano invece modificazioni alcune cifre dei voti preferenziali; ed esempio mentre per Villabruna il primo computo dava 5155 voti di preferenza nella Provincia di Torino, il controllo della Corte d'Appello porta tale cifra a 5048. Questo non modifica minimamente la graduatoria dal precedente ai tre posti dei liberali.

Ma ecco i voti di lista per la Provincia di Torino secondo il computo controllato: *Fascio* 76.662 — *Liberali* 36.409 — *Popolari* 22.084 — *Soc. Unitari* 22.190 — *Comunisti* 16.957 — *Contadini* 16.211 — *Massimalisti* 12.917 — *Democratici* 2624 — *Dissidenti* 1100.

I voti di preferenza relativi sono: *Fascio*: Olivetti 1676 — Maxzini 11581 — Torre 1146 — C. Rossi 10984 — Gioda 10.439 — Gemelli 1521 — Bagnasco 2335 — Quilico 6532 — Pedrazzi 8024 — Ponti 5707 — Rosini 2981 — Giannoli 2940 — Cian 1789 — Bertacchi 1745 — Imberti 695 — Marcandelli 695 — Marzucco 651 — Alice 632 — Alfarfaro 485 — Pellanda 387 — Balloni 357 — Forni 293 — Pivano 231 — Olivo 214 — Viale 211 — Boido 173 — Mecco 150 — P. R. Rossi 156 — Rebora 73 — Prinetti 61 — Buronzo 43.

Liberali: Giolitti 12.334 — Villabruna 6048 — Riso 4473 — Solari 3061 — Ambrosini 2940 — Fazio 1049 — Sella 971 — Arioni 500 — Cantono-Cova 429.

Popolari: Marconcini 6041 — Stella 3855 — Fino 3021 — Novasio 4030 — Bertone 3833 — Piccioni 884 — Ricaldone 808 — Baratti 725 — Bertolino 629 — Bubbio 335 — Baracco 271 — Brusasca 173.

Unitari: Casalini 8387 — Froia 4136 — Morgari 3023 — Buozzi 3001 — Rigola 879 — Beltrami 687 — Degiovanni 453 — Vigna 387 — Rondoni 147 — Pistoia 142 — Dalmasso 130 — Zanzi 114.

Comunisti: Maffi 3380 — Gramsci 2058 — Bendini 3170 — Rabezzana 1535 — Pagella 1257 — Tasca 719 — Bellone 578 — Cozza 237 — Montagnana 237 — Savio 178 — Vota 162 — Roberto 159 — Oberti 124 — Ivaldi 60 — Togliatti 38.

Contadini: Godino 3598 — Scotti 2150 — Giovanelli 1428 — Romano 1329 — Rostagno 1041 — Vacca 1329 — Destefanis 1093 — Primotto 751 — Imbimbo 602 — Appendini 577 — Brizzolesi 215 — Negro 202 — Bo 76 — Violto 46 — Duino 32 — Odasso 31 — Demilippi 31 — Mazzucco 34 — Mauro 29 — Germano 27 — Sella 25 — Sciorato 20.

Massimalisti: Bonaita 3873 — Amedeo 2390 — Barbaris 1809 — Moriana 306 — Paolino 193 — Monteghano 154 — Nuti 154 — Acciarini 129 — Mombello 83 — Benalenti 67 — Tassinari 43 — Petronelli 28 — Balconi 25 — Odasso 18 — Onorato 11.

Democratici: Angela 358 — Osella 212 — Farno F. 241 — Monigliano E. 206 — Bianchi 183 — Balbo 175. — Seguono gli altri con meno di cento voti.

Dissidenti: C. Forni 413 — Sala 311 — Castino 90 — Marcianola 67.

CONFERENZE

Corrado Ricci per « La Assistenza dei bambini ».

Così principio della primavera dell'anno 1910 si chiudevano i vari laboratori degli ospedali, cessavano la loro pietosa missione le infermiere volontarie, si rendevano superflue tante provvide istituzioni sorte durante la guerra o venivano così ad essere inutilizzate tante energie e tanta somma di lavoro. Alcune signore, facenti parte del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Sezione Piemontese, che avevano cementato la loro amicizia durante i dolorosi anni di guerra, non sentendosi l'animo di abbandonare completamente la loro opera benefica, pensarono di dedicare il tempo, lasciato libero dalle cure famigliari, in pro dei bimbi che erano a subire i tristi effetti della guerra. Così nacque l'Associazione « Le Amiche dei bambini ».

Questa associazione, che si propone di alleviare le sofferenze di tanti poveri bimbi, ha bisogno naturalmente di essere aiutata dalla beneficenza del pubblico. E ha quindi chiesto a Corrado Ricci di ripetere oggi a Torino, il Teatro Odeon (via Vittorio, alle ore 17.30, la sua conferenza « La gloria d'Italia », magnifica rassegna dei trionfi dell'arte, del genio e della scienza italiane nel corso dei secoli, che lui già ottenuto in altre città il più vivo successo.

Il nome dell'illustre oratore, che da molti anni non parla in Torino, e lo scopo altamente benefico della conferenza facevano sì che intervenga oggi al Teatro Odeon un pubblico numeroso.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-96 — Redazione ed Uffici della Cronaca 40-96 — Ufficio pel « Secolo XX » (Cronaca e: 40-917 (interurbani) — Amministrazione: 40-295.

Per il Monte Ossario sul Grappa

Il Comitato Regionale

Dietro invito del commissario regio barone La Via, sono convenuti nel pomeriggio di ieri, nella sala delle Congregazioni, rappresentanti di Associazioni torinesi di combattenti e parecchie personalità cittadine per costituire un Comitato regionale che cooperi col Comitato nazionale per la erezione di un monumento ossario sul Monte Grappa. A presiedere l'adunanza il commissario regio delegò il generale di divisione comm. Carlo De Antonio, nominato presidente del Comitato. All'adunanza assisteteno il senatore Brondi rettore dell'Università, i grandi uff. Gerardo Gobbi, De Albertis e De Angelis, le signore Chiaraglia, Decella, contessa Ferria Conte, contessa Pinelli, ecc. Erano rappresentati, taluni per delega, i sindaci di Alessandria, di Novara e di Cuneo, l'Associazione mutilati e invalidi, l'Associazione combattenti. Aderirono all'iniziativa il commissario aggiunto on. Gemelli e i membri della Federazione fascista on. Gioda, Calisi-Rossi, generale Perol. Funzionò da segretario l'avv. cav. Lupo.

Il generale De Antonio, ringraziati gli intervenuti, illustra l'iniziativa. Accenna alle cose che si prefigge il Comitato nazionale costituendo l'ossario sul Monte Grappa, e cioè di dare conveniente sepoltura ai resti mortali dei caduti sull'aspro monte che ora si trovano dispersi in tanti piccoli cimiteri ed in luoghi provvisori quasi a fior di terra. Accenna alla costituzione dei Comitati regionali per parteciparvi l'iniziativa e provvedere alla raccolta dei fondi. Per ultimo dopo lettura del manifesto inviato a tutti i Comuni italiani dal Comitato nazionale e che è del seguente tenore:

« Il Monte Sacro attende il tributo di devozione alla sua gloria. Il Grappa inesgurato che nell'ansia della difesa ebbe anco la patria intera, forte e fedele: che addità il cammino alle armi travolgenti dell'ultima battaglia, accenna ancora alla vetta, oceanico all'altare della religione. Il simulacro che rammenti le gesta dei combattenti e il dramma dei caduti. Ora, mentre la vittoria nostra rinverdisce fra virtù novelle e cui regge le sorti della nazione la guida verso i suoi fieri destini maravigliosamente, bene dobbiamo coronare le opere, realizzare le conquiste, chiudere i propositi verso sacri conseguimenti ideali.

« Il Comitato, che eredita in sè onergie che del Grappa sono custodi vigili e devote, lancia l'appello a tutti gli italiani, che qui ed oltre i confini vivono ed operano nel nome della patria. E fiducioso che il ricordo dell'ora della nostra grandezza sorga mobile e degno per il consenso e il concorso di tutti. Di tutti! Dal Re, combattente e reggitore, al più modesto figlio di questa terra nostra marinara. Il valore spirituale e operoso del contributo si ricongiunga in una volontà concorde e concorde. E la nazione, con un solo cuore intatto, fiero, gentile, dica di voler esaltare la vittoria e onorare il sacrificio. Al sommo del monte si elevi il monumento. Attorno ad esso dormano coloro che alla patria votarono l'esistenza.

« Le salme sparse tra i molti cimiteri saranno raccolte e troveranno quota eterna la roccia, che fu centro folgorante di battaglie. Diverrà ossario al fortilizio; asilo dei morti la fucina della morte: tumulo per il sonno di pochi il luogo dell'insonnia febbrile. Ove era il fragore — il silenzio, la riverenza, il compianto! Ov'era l'aspro contesa — il riposo, la ricordanza commossa, la pace! E sulla vetta del Grappa, eternamente, la patria! ».

Alla discussione che si ebbe in seguito, volta a concretare un piano di propaganda e una serie di iniziative per facilitare la raccolta dei fondi, parteciparono la signora Occelli e i signori Gobbi, De Albertis, De Angelis, e altri. Diverse proposte vennero avanzate e vi acconsiamo brevemente: vendita di cartoline con la fotografia dell'Ossario del Grappa, costituzione di comitati, feste, azione personale dei membri del Comitato presso gli enti industriali della città onde sollecitare le offerte a favore dell'Ossario. Il Comitato confida che a quest'opera altamente patriottica non mancherà l'appoggio della cittadinanza.

Notiziario sindacale

Vertenza risolta nell'industria dell'abbigliamento. — La vertenza fra le lavoranti sarte e la Ditta De-Gasperi si è chiusa. Il segretario della Corporazione, signor Carena, si è accordato colla Ditta, la quale ha spontaneamente accolto le richieste del Sindacato fascista, corrispondenti aumenti di paga del 10 e 15 sulle ore eccedenti le 48 settimanali — intendendosi dal richiedere lavoro nei giorni festivi. Nessun trattamento. Il concordato ha carattere provvisorio.

Corporazione industria chimiche. — Alle maestranze delle Concerie riunite e delle Stabilimento Rarbougeau e Tedeschi parlarono del nuovi concordati di lavoro e delle trattative in corso cogli industriali, per l'accoglimento integrale dei desiderati delle maestranze, il segretario del gremio, sig. Gavotto, il segretario della Corporazione, sig. Paolo Doglia, e l'avv. Carnazi.

Comizio di esposizioni. — Il segretario generale della Corporazione delle industrie chimiche, signor Carnazi, ha sottoposto alle maestranze della Ditta Pistoletti Bobermanni, di Lingotto, il nuovo contratto di lavoro, che sarà presentato per l'approvazione alla Lega industriale.

Corporazione trasporti e comunicazioni. — La Corporazione ha trasferito la sua sede in via San Francesco da Paola, N. 20, ed avverte i segretari dei seguenti Sindacati di passare alla Segreteria della Corporazione: Tramvieri municipali — Interurbani Belza — Torino-Ritoli — Ciriè-Lanzo — Canavese — Tramvie Occidentali — Postelegrafonici — Concessionari auto pubbliche, conducenti auto pubbliche — Chauffeurs privati — Conservatori veicoli pubblici — Veicolari — Corrieri e noleggiatori — Carico e scarico Valdocco — Impiegati addetti ai trasporti.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 3 marzo al 5 aprile 1924:

Dalla Ditta Stefano Barbetti per dolcissime veneria con una dei personale L. 24 — A una povera donna malata L. 5, 50 — Fiori al nostro adorato Teodoro 50 — N. N. D. 20 — Perchè S. Rita da Cascia e la D. V. della Consolata mi concedano una grazia, ed un piccolo lume votivo 20 — Per protezione sulla ai poveri, 2, V. 10 — Per i poveri di S. Antonio S. P. 25 — Una mamma che ha molto sofferto per P. F. dalla Madre S. Teresa del B. G. per una bambina inferma invocando con tutti a rivolgersi sempre con fiducia a questa piccola Santa 20 — In onore S. Antonio per i poveri N. N. 20 — Un mazzo di fiori per la festa di S. Francesco da Paola per ottenere una grazia speciale, una mamma 25 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia L. 5 e L. 10, per grazia ricevuta per un bambino povero, Ella 15 — Magda a S. Antonio da Padova per il pane dei suoi poveri, implorando una grazia 20 — N. N. a S. Rita da Cascia implorando grazia 10 — Ai poveri più bisognosi del rabato 10 — Per grazia ricevuta da S. Antonio e S. Rita da Cascia ringrazia invocando altra grazia L. E. 10 — Per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia per un povero disoccupato P. T. 10 — Ad una madre bisognosa M. S. 10 — Ringraziamento a S. Expedito per grazia ricevuta da darsi ad una povera donna sola 10 — L. e C. ad un povero bimbo affinchè inizi una preghiera per la loro comune e carissima defunta 10 — In memoria del papà, sorelle Cassino 10 — In onore di S. Antonio F. L. 10 — W. in onore della miracolosissima Santa Rita da Cascia 5 — W. pel glorioso S. Expedito si loro pervenga per grazia ricevuta invocando la loro protezione per me e la mia famiglia 5 — E. G. F. 20 — Per grazia ricevuta dalla Madonna da una povera vedova con bambini C. L. 10 — Perchè la Consolata protegga una persona cara F. 7.05 — Implorando una grande grazia dalla Consolata e Santa Rita da Cascia, Rosina ad una povera inferma il suo modesto obolo 5 — Perchè S. Antonio mi aiuti, ai suoi poveri A. M. 5 — Ede'6 — Sacrificio un impiego di Rose 5 — In suffragio delle anime del Purgatorio Pina M. 5 — Per i poveri di S. Rita da Cascia P. G. R. G. C. 5 — In onore della S. S. Consolata da cui bramo la protezione per mei nati per una povera inferma G. L. 4 — C. O. per una vicina povera che prega per me per un segno grazia 2 — C. O. a una madre bisognosa che prega la V. Consolata per la sua salute 2 — In onore S. Antonio 2 — In onore a S. Rita da Cascia per ottenere un impiego nello stato A. D. 2 — Per i poveri di S. Antonio, Lidia P. 2 — In suffragio delle anime, V. 2 — Per la guarigione di Lidia M. S. I. — Totale L. 243,65.

Tentato suicidio

A motivo di dispiaceri famigliari, ieri la casalinga Cristina Sesto maritata Balocco, di 42 anni, nella sua abitazione di corso Vercelli, 35, ingoiava a scopo suicida una soluzione di cloro. Essa riceveva i primi soccorsi dai famigliari; quindi, con l'auto-lettiga municipale, accompagnata dal marito, era trasportata all'Antaniceria Martini, dove, dopo le cure del caso, veniva ricoverata con ricerca di pregiudizi.

Seguendo la Cronaca

Una folla immensa ha dato l'assalto al "NEGOZIO DI TUTTI„ per la conquista delle calze finissime

di seta naturale pezzi già numerati. Il pubblico ha assistito ansi, con interesse, alle inutili insistenze di alcuni arrivati, che pretendevano di acquistare intera partita di merce di pezzi pretesti al pubblico, ma che non vennero assolutamente serviti. Avviso agli altri, perchè non perdano tempo.

Le vendite continueranno oggi fino alle ore ventidue

(Galleria Nazionale) per favorire la grande quantità di acquirenti che accorre da tutte le parti, anche da fuori Torino.

L'unica superflua aggiungere che le calze sono tessute finissime inglesine, tutta merce di prima scelta e i prezzi *di una convenienza mai offerta da nessuno.*

Cappelli, Cravatte e Bretelle al "NEGOZIO DI TUTTI„

Alla distinta clientela che, data l'eccezionale premura di calze che si sta effettuando nei nostri locali di Galleria Nazionale, potrebbe credere sospesa la vendita degli altri articoli, ricordiamo che abbiamo ricevuto un magnifico assortimento di cappelli. Citiamo due tipi, a titolo di saggio:

CAPPELLO VERA LEPRE, da L. 45 a L. 50
CAPPELLO MISTO, da L. 30 a L. 35

Da nessuna parte ne troverete (per essere scelti) così a buon mercato. Lo stesso può dirsi della cravatte e delle bretelle.

Le bellissime stoffe inglesi esposte nelle grandiose vetrine della Sartoria VITTORIO FOA

in via Pietro Micca, 12, continuano a suscitare l'ammirazione di tutta la cittadinanza. Anche l'esposizione dei prezzi concorre a dimostrare come questa grande sartoria, « la più grande Sartoria d'Italia », sappia veramente acquistare bene, presso le migliori Fabbriche inglesi e scozzesi, e per la vastità delle sue compere riesca ad ottenere, con la merce migliore, prezzi specialissimi dei quali la beneficiano la sua clientela.

Non altrimenti si potrebbero spiegare i prezzi realmente modesti per abiti eseguiti da abili tagliatori, su figurini d'ultima moda e con le migliori stoffe del mondo.

La gentile clientela è pregata di non tardare a prenotare i tagli che, per ogni tipo di tessuto, sono limitatissimi.

Come difendersi dalle imitazioni ?

Quando un oggetto è indovinato per utilità, praticità o convenienza, trova infinite imitazioni. Così accade per la famosa

MATITA " EVERSHARP „

conosciuta in tutto il mondo e adottata dagli uomini d'affari, professionisti, viaggiatori, disegnatori, impiegati, studenti. La contraffazione della Matita « Eversharp » è solidissima; inoltre il funzionamento di massima precisione e semplicità, essa accoppia una reale economia. Diffidate delle numerose imitazioni e per avere la matita originale, esigete che essa porti inciso il nome « Eversharp ». La mondiale matita la troverete in Torino nella *Cartoleria Cernaia*, via Cernaia, 28 (Tel. 41-80) in smalto, metallo bianco, argentita in oro ed argento. Apposite personale fornirà tutti gli schiarimenti sul funzionamento della matita « Eversharp ».

Per diminuire il caro-vita

L'Unione Militare, incoraggiata dal favore con cui la popolazione di Torino ha accolta la sua iniziativa, comunica che, in adempimento alla sua funzione di pratico, moderno ed efficace calmiere, ha stabilito di mettere in vendita i sottosegnati prodotti a prezzi ridotti:

Formaggio Reggiano	al kg. L.	12,50
Cacao finissimo in polvere	» »	8,50
Concentrato di pomodoro in scatole da kg. 5 - 1 - ½	» »	4,50

Alla diminuzione di prezzo del concentrato di pomodoro si accompagna un sensibile miglioramento della qualità.

Trattasi di un prodotto (marca due Galli) di primissimo ordine.

La vendita al pubblico si effettua nel ripar. to di via Bertola (angolo via Genova).

NELLE ELEZIONI

... i risultati definitivi furono resi noti poco dopo le 23, grazie alla velocità di due macchine calcolatrici...

(« *La Stampa* », 8 aprile)

Per il calcolo dei voti di preferenze sono state usate due Comptometer, addizionatrici e calcolatrici, che ad una illimitata rapidità di calcolo accoppiano l'assoluta garanzia della matematica esattezza dei risultati.

La « Comptometer », già da anni adottata su vasta scala dall'On. Municipio di Torino, ha dimostrato ancora una volta l'importanza dei suoi servigi e la sua capacità di alto rendimento.

C. e R. Ferraris e C., via Pietro Micca, 9, Torino - Telef. 48.276.

L'ALTA NOVITA' da MARIO SARTORI

Via Cernaia, n. 29 - Torino

In mezzo al mondo femminile dove si gareggia con vivo interesse le evoluzioni della moda, non giungerà inutile l'invito a visitare i nuovi magazzini *Sartori*, che alla bellezza e alla novità dei tessuti in vendita, uniscono una modicità di prezzi sorprendente. Lanerie e drapperie nel più vasto assortimento, novità sterie e colonerie.

A coloro che acquisteranno per almeno lire 150 di merce, verrà regalato uno splendido taglio di cassetta.

Oggi nella LIQUIDAZIONE DELBOSCO

grandiose vendite di scampoli

Le signore che intendono fare ottimi acquisti di lanerie, seterie, velluti, crêpes de Chine, marocaines, alpagas, grains de Paris, ecc., ecc., a prezzi eccezionalissimi, devono recarsi in via Roma, 10, dove la *Liquidazione Delbosco* ogni sabato mette in vendita numerosi scampoli. Per la liquidazione di tutte le stoffe di novità vengono mantenuti dei reali ribassi dal 30 al 50 per cento.

Le vendite eccezionali della Soc. An. BERRY Torino - Via Roma n. 1

si iniziano oggi. Una visita alle vetrine dove è stata esposta una parte degli oggetti da vendere, quali: apparecchi fotografici, binocoli, termometri, barometri, coi rispettivi prezzi segnati, convincerà il pubblico della straordinaria convenienza delle condizioni di vendita.

La serietà della Ditta costituisce inoltre la migliar garanzia per gli acquirenti.

Prezzi di assoluta convenienza

vengono praticati dalla *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti* su tutte le

STOFFE, PODERE e MERCERIE

poste in vendita ai soci ed al pubblico nei magazzini di via Pietro Micca, 9, e piazza Madama Cristina, 7, Torino.

IL BUON GUSTO, L'ELEGANZA E LE STOFFE MIGLIORI

si trovano presso la signorile e rinomata *Sartoria Remo Morbidelli* (via Roma, 20) che ha il vanto di annoverare nella sua clientela tutti i più bei nomi di Torino.

I CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI

Vendono direttamente al pubblico calzature solidissime. Prezzi di fabbrica. Vasto assortimento in tutti i tipi.

C. R. I. - *Torino* - Via *Cavour*, 6.
C. R. I. - *Ivrea* - *Via Arduino*, 21.
C. R. I. - *Chieri* - Via *Vitt. Emanuele*, 37.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 41

Grandioso assortimento di mobili. Sofà automatici. Prezzi modicissimi. Visitate!

La PASQUA e i GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Ecco una delle maggiori ricorrenze annuali in cui i *Grandi Magazzini Bianchi* più che mai si affermano come una ricca fiera privata alla quale tutti accorrono con la sicurezza di trovare ciò che desiderano.

I *Grandi Magazzini Bianchi* sono conosciutissimi a Torino e in tutta l'Italia.

Poichè non ricordiamo che S. M. la Regina Elena (nel periodo che precedette il lieto evento della Principessa Jolanda) si recò più volte ai *Grandi Magazzini Bianchi* a fare larghi acquisti di articoli diversi?

E' una legittima soddisfazione per questa grande azienda torinese il farlo conoscere.

L'immancabile ricorrenza delle feste pasquali mette sulle vetrine effettive della stagione primaverile (purtroppo in ritardo) anima le famiglie e le case.

Vi sono doni da fare a destra e a sinistra; molte spese per la casa, rinviate ad epoca propizia, appaiono ormai indispensabili. L'epoca è venuta. I *Grandi Magazzini Bianchi*, coi loro tre piani rigurgitanti di ogni genere di merci, sono pronti a rispondere a tutte le richieste.

I *Grandi Magazzini Bianchi* posseggono assortimenti di tutti gli articoli, da quello casalingo e a speciale buon prezzo, a quello che è di lusso.

Ogni desiderio può essere soddisfatto.

Varrà la pena, una volta tanto, di slanciare i principali di questi articoli, che sono migliaia e migliaia.

Stoffe e lanerie, *Arazzi*, *Tappeti* (da terra e da tavola) che non hanno nulla da invidiare ai più sperimentati tappeti orientali. Quanti tappeti sono venduti — da mercanti disonesti — come preziosi turchi e persiani!

Cristallerie di lusso e comune.

Profumerie chatelles, pettini, necessaires per toilette, borsette, portafogli.

Albums per fotografie.

Necessaires e cestini da lavoro.

Servizi da tavola, di maioliche e di porcellana (artisticamente decorati). *Servizi da caffè, the e latte.*

Servizi per frutta in maioliche di Pesaro e di Faenza.

Servizi di bicchieri, in cristallo finissimo. Eleganti vassoi in legno compensato.

Splendide ceramiche artistiche di alta novità, che saranno il successo dell'annata per la loro originalità e la loro grazia, unitamente alla mitezza dei prezzi.

Giocattoli d'ogni genere.

Cose di fusaia in ceramica, in legno, in metallo e di stoffa.

Mille articoli in alabastro (lampade, colonne, portacenere, ecc.).

Per la casa e per la cucina

Frutiere, oliere e formaggere eleganti.

Bocche, bottiglie e bicchieri.

Ghiacciaie e sorbettiere.

Bauli, cappelliere, casse e cestoni.

Macchinette a spirito e fornelli a gas.

Portabiti a colonna per anticamera, attaccapanni e portaombrelli.

Attaccapanni per interni di armadi (comuni e di lusso).

Macchine, trinciaerba e sciaiatelli.

Bilancie di controllo per famiglie.

Stoviglie di alluminio veramente di marca (alluminio puro garantito).

Batterie di cucina in ferro smaltato (Marca Leone e Marca Hercules).

Piantine, spazzole, spazzettoni, spazzole per pavimenti.

Tappeti di linoleum per toilettes, zerbini di metallo e di cocco, tappeti modesti per legno, sfeudibiancheria, ecc.

Pentole, casseruole, tegliacciuoci.

Porta antipasti, secchi per champagne. Macchinette per caffè espresso (di ogni tipo) *e filtri per caffè.*

Sono così elencate

ULTIME NOTIZIE

La Commissione delle riparazioni
approva le conclusioni degli esperti
e delibera di chiedere alla Germania se le accetta

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 11, notte.

La seduta ufficiosa riunitasi nel pomeriggio all'Hôtel Astoria, annunziata come un semplice scambio di vedute, si è trasformata in una seduta ufficiale. Infatti tutti i delegati della Commissione delle riparazioni avevano preso contatto o ricevuto istruzioni dai loro Governi. Sir John Bradbury si era recato a Londra dove Mac Donald non aveva avuto modo da fare per convincerlo dell'opportunità di ricostituire l'unità del fronte alleato sui rapporti degli esperti. Da parte sua, il delegato belga Ruf, partito per Bruxelles, si era incontrato col presidente del Consiglio Theunys col quale aveva convenuto che, se il piano degli esperti non era perfetto, era tuttavia il migliore che era stato sinora presentato. Bisognava perciò accettarne le conclusioni. Il marchese Salvago Raggi non poteva sperare di giungere in tempo a Roma, ma aveva ricevuto dall'on. Mussolini istruzioni favorevoli. Quanto al sig. Barthou, aveva conferito nella mattinata con Poincaré ed aveva avuto le istruzioni più dettagliate circa la linea di condotta che la Francia doveva osservare.

Nella seduta della Commissione delle riparazioni vennero formulate alcune riserve di ordine tecnico sul rapporto degli esperti, ma le questioni di principio ebbero il sopravvento sugli apprezzamenti di dettaglio. Alla fine della riunione veniva comunicata la seguente decisione presa dai delegati all'unanimità:

« La Commissione delle riparazioni, presa conoscenza dei rapporti degli esperti, considera che essi offrono una base pratica per la rapida soluzione del problema delle riparazioni. Essa è dunque disposta sin d'ora, e nei limiti delle sue attribuzioni, ad approvarne le conclusioni e adattarle i metodi. Allo scopo di facilitare e di affrettare l'applicazione del programma degli esperti, la Commissione si propone di raccomandare ai Governi interessati le conclusioni dei rapporti, in quanto dipendono dalla loro competenza. Tuttavia la Commissione delle riparazioni si vede obbligata a riservare questa approvazione e questa iniziativa sino al momento in cui il Governo del Reich sia pronto ad assicurare la sua collaborazione al progetto degli esperti. A tale riguardo essa sarà i delegati del Governo tedesco giovedì 17 aprile, a meno che il Governo tedesco non preferisca inviare una risposta scritta ».

Tale decisione è stata immediatamente comunicata alla Kriegslastenkommission. La parola spetta dunque alla Germania. La data del 17 aprile fissata per l'audizione dei delegati tedeschi, lascierà ai Governi alleati il tempo necessario per concertarsi allo scopo di gettare le basi di accordi di principio sulle varie questioni connesse al problema delle riparazioni, quali i debiti interalleati ed il problema della sicurezza.

Un telegramma da Duesseldorf annunzia poi che i rappresentanti industriali della Ruhr, che si erano recati a Berlino per conferire col Governo tedesco sulla questione degli accordi colla Micum sono giunti stamane a Duesseldorf per riprendere i negoziati colle autorità alleate. Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata predomina l'impressione che gli industriali ed i rappresentanti del Reich si sarebbero messi questa volta d'accordo per accettare il prolungamento provvisorio degli accordi, sinchè un regolamento non abbia potuto intervenire tra i Governi sulla base delle conclusioni presentate dai commissari degli esperti.

Scetticismo londinese
sull'atteggiamento di Poincaré

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, sotte.

Malgrado, in base a ragguagli inglesi da Parigi, sorga la sensazione che il fiato gelido del realismo di Poincaré incominci già ad investire il progetto degli esperti, si constata qui una sospensiva di commenti.

Mezito del "Times,,

Il solo *Times* vi torna sopra, ma con una tendenza essenzialmente capositiva, intercalata da un unico giudizio importante.

« Il piano peritale — esso scrive — risulterà praticabile alla sola condizione che tutte le parti interessate vi diano un caloroso appoggio. In altri termini, ogni parte interessata dovrebbe comportarsi in maniera da garantire al progetto innanzitutto il proprio appoggio caloroso e da promuovere insieme il caloroso appoggio delle parti ingeressate, in mancanza di tutto questo non ci sarà niente da fare ».

E' un concetto già trasfuso nello stesso testo peritale. Occorre buona volontà per dar luogo a buona volontà. Se una sola delle parti stesse indietro, manderebbe all'aria ogni cosa. Orbene, qui si crede che la Germania, dal canto suo, ai tenta delle provocazioni ricevute, stia ritrovando un lucido intervallo, desiderosa di mantenere all'aria il meno possibile. Dunque il monito del *Times* può ritorcersi direttamente contro la Francia. L'indirizzo è giustificato. Buona parte della stampa parigina sembra accarezzare il responso dei periti. Londra diffida di queste carezze della prima ora. Le sue diffidenze sono contenute sussora dai primi sentori dell'atteggiamento ufficiale francese, che i commentatori inglesi castellavano ieri di punti interrogativi.

Poincaré sembra infatti trincerarsi, con la sua antica abilità, dietro la giurisdizione letterale della Commissione delle riparazioni, che, meccanicamente, rimane un organo del Quai d'Orsay, come lo descriveva nella scorsa estate anche in note diplomatiche inglesi. « Il trattato è nell'altro che il trattato »: il motto di Poincaré, anche su indirette testimonianze di alcuni agenti suoi che nascolano a Londra, rimarrebbe sempre quello. Vero è che il piano degli esperti assorbita dal trattato, trasferendo la controversia in più spirabili aere. Ma Poincaré ignora le circostanze e rivendica la libera di quello classole versagliane che subiscono l'impero dalla Commissione delle riparazioni.

Il rapporto è contro l'egemonia francese

Bisogna però essere giusti. La posizione di Parigi, in parole chiare, è questa: la Francia è esercita di fronte alla Germania e su tutto il continente una egemonia temporale; il responso degli esperti strappa alla Francia, di punto in bianco, tale egemonia. Lo spirito del responso è tutto qui. L'egemonia francese deve cessare per due luogo ad un ritorno su piede di uguaglianza per tutti, inclusa perfino alcune rappresentanze neutrali, si può chiedere come mai anche i periti francesi abbiano acconsentito il responso. Essi non potevano a meno di firmarlo senza riconoscere le ragioni, inoltre, stavano il rapporto non fissa il debito totale definitivo della Germania, ne alcun limite di tempo per il pagamento delle quote annue, gli esperti francesi sapendo che a Poincaré rimanevano molti uncini di resistenza. Ma il fine di tutti gli altri delegati era evidentemente quello di togliere di mezzo l'egemonia francese. Ognuno vedeva più crudo ed acre che il responso rivesta un carattere puramente economico: molti fingono ancora e continuano a fingere di credervi soltanto per ovvie ragioni tattiche.

Così stando le cose, chi può immaginare che la Francia di Poincaré possa volontariamente rinunziare alla sua egemonia? Dopo tutto la saputo procurarsela con un formidabile uso di intelligenza diplomatica e di tenacia. Colore che le hanno permesso di giungere alla supremazia possono giustamente osservare che per questa via essa incontrerà presto o tardi la sua nemesi. Ma una potenza egemonica non presta fede a nessuno. Anche per molti inglesi questo caso sono perfettamente ovvie, ma essi in questi giorni cercano a sperare bene argomentando che per una potenza egemonica, nelle condizioni postbelliche della Francia, arriva il tempo in cui essa ha bisogno di soldi. Gliene vogliono dare pochi e non senza promesse particolari in contraccambio, ma possono che anche questi pochi potrebbero riuscire preziosi alla potenza egemone.

Il franco perde 2 punti

Guardiamo le quotazioni di Borsa. Il primo vago indizio di bizze verso il responso peritale ha fatto deperire oggi il franco francese di oltre due punti in faccia alla sterlina e naturalmente anche del dollaro. Nelle colonne finanziarie di questi giorni si coglie invano di sussurro che il grande risanatore dei famosi crediti anglo-americani per il franco si eliminerà del tutto entro il prossimo giugno. Sarà vero tutto questo? Un altro incentivo a bene sperare è l'immagine dell'America. Molti dicono qui che la Francia, dopo il rapporto Dawes, non può più discutersi cogli americani se non a suo rischio e pericolo. I soldi di cui avrebbe bisogno non potrebbero venire per la più parte se non dall'America ed il compendio delle vedute americane a questo proposito è che i soldi verrebbero al solo patto che le divergenze politiche dell'Europa fossero seppellite di colpo e tutte le relazioni tra le grandi Potenze europee si mettessero sulla piattaforma del buon senso e dell'amichevole equità. Sono queste considerazioni che mantengono accese quelle correnti di rinnovata fiducia, che si riflettevano qui in quasi tutti i commenti giornalistici; ma gli uomini riflessivi, quelli che non soggiacciono alla necessità di essere opportunistiche, vedono la realtà sotto forme più dure. Le loro speranze si riducono a quell'altro a cui non conviene mai rinunziare.

La City diffidente

La City, che è vecchia e molto positiva, sembra condividere le vedute piuttosto fredde di questi uomini preparati al peggio. I redattori finanziari del *Times* e del *Manchester Guardian* non ne fanno mistero. La City stavolta è estremamente importante. Spetterebbe infatti a lei di provvedere una parte del prestito immediato di 40 milioni di sterline necessario per il varo del progetto peritale. Ora, fintanto il vento che continua a spirare tra le quinte di Parigi, la City affaccia alquante difficoltà. Ma anzitutto essa riceve insistenze di capitali da consanguinei come gli imprenditori del Dominions, e non le riuscirebbe facile smuovere una ventina di milioni di sterline per il prestito alla Germania. In secondo luogo la City riflette che questo prestito si riverserebbe largamente in un prestito alla Francia; anzi, in certe eventualità, addirittura in un regalo, mentre la Francia deve dare a Londra circa 700 milioni di sterline, sulla quali non ha ancora versato neanche un centesimo di interessi. Finchè la questione dei debiti interalleati rimane insoluta e sinchè la Francia si arroga il diritto esclusivo di trattare con la Germania e di manipolare a suo talento le garanzie sulle quali potrebbe basarsi un prestito, non esiste la minima possibilità di prestiti. Il redattore finanziario del *Manchester Guardian*, riferendo le opinioni della City, è perfettamente esplicito riguardo alla relazione Dawes, che — dice — non è accolta con entusiasmo, per quanto si riconosca che idealmente si è preoccupata di rendere praticabile il prestito necessario.

« La Commissione — così pensa la City — dice ben nettamente tra le righe, ai governi alleati, che il problema delle riparazioni non potrà risolversi finchè non siano sistemate le questioni pendenti dei debiti interalleati e della legalità dell'occupazione della Ruhr ».

Come vedete la City ha colto immediatamente le implicazioni politiche del rapporto Dawes, la cui portata (come avvertiamo ieri) va al principio lasciando in seconda linea le sue favole pitagoriche condizionate ad una quantità di circostanze future) doveva essere economica soltanto per burla. Incidentalmente la City, sulla testimonianza del già citato redattore finanziario del *Manchester Guardian*, ha capito subito come fosse sovvertitore politicamente il secondo rapporto, quello della Commissione Mac Kenna. Questo secondo rapporto, immediatamente meno importante del primo, è stato quasi negletto dai commentatori. Esso tuttavia è estremamente sintomatico e delucidatore dello spirito che ispira tutti gli esperti, la cui volontà profonda era di influire politicamente, attraverso proposte economiche. La funzione del rapporto Mac Kenna, ad avviso della City, doveva dunque essere questa: convincere il mondo che, qualunque sia l'ammontare dei depositi tedeschi all'estero, essi non possono venire forzati a restierai disponibili per il pagamento delle riparazioni, ma possono soltanto intervenire in appoggio di una equa sistemazione, a patto che la economia tedesca venga ristabilita insieme alla sicurezza politica della Germania.

La tattica del Quai d'Orsay

Il Quai d'Orsay è molto intelligente a questa impressioni, esso deve avere capito in un baleno e deve aver capito subito che, sul piano finanziario, il responso peritale, non segna affatto il problema fondamentale del trasferimento dei valori tedeschi alle cassaforti alleate, ha praticamente lo giocai sbarazzato di quanto si una futura Commissione ad hoc, senza neanche assicurare se questa si trovasse poi di grado di mandarlo ad effetto seria considerevole scala. Quindi il Quai d'Orsay deve aver creduto opportuno di secondare apparentemente il gioco degli esperti, anzichè prenderlo subito di petto, con la conseguenza immediata di irritare l'America e di delidere il mondo. Questa iniziativa poteva svilupparsi in un sol modo: fare una distinzione netta fra le competenze della Commissione delle riparazioni e quelle dei governi alleati. I delegati francesi alla Commissione approverebbero dunque senz'altro il rapporto peritale. Ciò avrebbe soddisfatto tanto l'America quanto l'opinione pubblica mondiale di superficie. Questa approvazione non avrebbe tagliato in alcun modo la strada a qualsiasi azione politica del Governo francese per ammodinare l'accettazione progetto del piano peritale ai agevolazioni ed a compensi di ordine generale.

Di qui l'annuncio edeggiante stamera per il mondo che il responso degli esperti ha ricevuto il crisma della Commissione delle riparazioni; un annuncio che a prima vista solleva il cuore, ma che purtroppo non significa necessariamente che l'Europa è giunta all'ultima tappa del suo calvario. Il responso dei periti in altre parole non è ancora accettato dai Governi che sono il tribunale di ultima istanza, mentre la Commissione delle riparazioni non è che una pratura specializzata.

Il quesito, che ora continua ad affacciarsi è sempre quello: la Francia ha realmente bisogno di denaro, oppure può anche fare senza dei sussidi stranieri? E' concetta a realizzare anche prestiti di piccola mole per far fronte al futuro prossimo del suo bilancio e del suo cambio; oppure tiene di riserva dei torchi di salvataggio per farsi il vino da sè? Soltanto una risposta autentica a questo quesito rivelerebbe quanto di manovra e quanto di realpiscenza sia fornendo l'attitudine di Poincaré, il quale da un lato autorizza Barthou ad approvare il responso peritale, sotto la responsabilità autonoma della Commissione delle riparazioni, mentre dall'altro subordina ad una filza di condizioni politiche l'applicazione governativa del progetto.

Una sola cosa si può dire, per ora, in base alle risultanze londinesi, cercando di capire le condizioni politiche: la linea e le direttive seguite fin qui da Poincaré non riusciranno a indurre la City a mocciolare prestiti a favore della Germania e a vantaggio della Francia. Fra l'altro, uno dei criteri prevalenti è che qualunque prestito che la City si risolverà a fare, anche nelle circostanze migliori, il relativo credito che verrebbe acceso in Germania dovrebbe avere il diritto di priorità assoluta su tutte le obbligazioni tedesche. In altre parole, la sicurezza e il rimborso dei prestiti dovrebbe essere garantito in precedenza degli stessi versamenti delle riparazioni.

M. P.

I rapporti degli esperti in Germania
Stresemann contro i pessimisti
Oscura situazione in Baviera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri ha continuato lo studio del rapporto degli esperti e questa sera nei circoli politici si assicurava probabilmente essere certa una risposta prima delle elezioni. A proposito del rapporto degli esperti ha parlato ieri a Berlino in una riunione del partito popolare anche il cancelliere Stresemann, il quale ha confermato che il rapporto stesso costituisce una base per possibili discussioni sopra la questione delle riparazioni. Stresemann si è soprattutto scagliato contro coloro i quali senza aver nemmeno letto i sottotitoli del rapporto stesso le hanno giudicato inaccettabile.

E' stata fissata una nuova seduta del Gabinetto per lunedì prossimo. A questa adunanza interverranno i primi ministri di tutti i diversi Stati del Reich. Dopo la affermazione di Stresemann che il rapporto degli esperti costituisce una base per futuro trattative, anche il dott. Sorge, presidente delle associazioni industriali tedesche, ha dichiarato oggi ai giornalisti che, dopo un primo esame del rapporto, la sua opinione è che esso si presti a servire da piattaforma per delle discussioni future. I carichi che l'industria dovrà sopportare sono tuttavia molto pesanti, ma in ogni modo le proposte degli esperti significano un importante passo in avanti. In confronto delle proposte fatte finora, aventi il carattere unicamente politico e militare, queste suggerite dagli esperti hanno esclusivamente un carattere economico.

Le trattative con la Micum sono intanto nuovamente interrotte. Come è noto, ieri i rappresentanti della Commissione dei sei, dopo due giorni di colloquio col Governo, erano ripartiti per Duesseldorf, dove oggi hanno ripreso le discussioni. Questa sera però una informazione da quella città annunzia che le trattative sono nuovamente interrotte e che i commissari ancora una volta hanno preso il treno per Berlino dove domani conferiranno nuovamente col Governo.

La *Munchener Post* afferma questa sera che non sarebbe improbabile un nuovo colpo di Stato a Monaco. Nel partigiani di Hitler e di Ludendorf il successo del partito popolarsco nelle elezioni di domenica avrebbe fatto rinascere l'idea di un direttorio. La situazione politica in Baviera si annuncia quindi come molto seria. Nessun partito o gruppo ha la maggioranza al Landtag. Nonostante, nella giornata di ieri, il centro ed il partito popolare avevano cercato di concludere un accordo. Fino a questo momento il presidente del Consiglio bavarese, von Knilling, contrariamente alle informazioni diffuse da qualche giornale berlinese non avrebbe ancora manifestato la sua intenzione di presentare le proprie dimissioni.

Gravissima esplosione a Branswich

Berlino, 11, notte.

Una formidabile esplosione è avvenuta ieri sera a Brunswick. La caserma di Rome, ove causa ancora ignota, si è incendiata. Dopo pochi minuti le riserve e le munizioni depositate nei magazzini esplodevano. L'edificio è saltato in aria. Per il momento non si conosce ancora il numero delle vittime.

Treno investito da una frana

Parigi, 11, notte.

Si ha da Barcellona che sulla linea da Manresa a Vergo in seguito ad una frana, una massa enorme di terra e di rocce è caduta su di un treno merci, schiacciando la macchina e tre vagoni. 9 altri vagoni, respinti al disopra del parapetto, sono rimasti sospesi sul fiume Obregat a una ventina di metri di altezza. Il macchinista, il fuochista e parecchi impiegati sono rimasti gravemente feriti.

La serrata dei cantieri inglesi
si inizia stamane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, notte.

Si attuerà domattina la serrata generale dei cantieri mercantili inglesi la cui maestranze ammano a circa 120 mila lavoratori. Ironicamente forse come i proprietari dei cantieri avessero minacciato la serrata per il 10 corrente. Essi acconsentirono al rinvio di 48 ore sperando di poter nel frattempo accomodare le cose. Disgraziatamente ogni tentativo di composizione è fallito. Domattina cesseranno interamente le costruzioni navali mercantili della Clyde e di tutti gli altri cantieri del paese. I resposabili della serrata sono 3 mila operai di Southampton, i quali varie settimane addietro presentarono ai padroni la richiesta di sopraggua in ragione di quasi una sterlina settimanale. I padroni replicarono di non poterla accettare, ma d'essere pronti a discutere la questione con la Federazione generale dei lavoratori metallurgici.

Gli operai di Southampton replicarono che intendevano agire per loro conto, senza sottomettersi alla volontà federale. Essi si misero in sciopero. Allora i padroni minacciarono la serrata. La Federazione metallurgica prese misure immediate contro gli scioperanti, ma questi non si piegarono. Di qui la grande serrata.

Invece per fortuna lo sciopero nelle miniere può dirsi praticamente scongiurato.

L'ora estiva in Inghilterra

Londra, 11, notte.

La Camera dei Comuni ha approvato stasera un *bill* che provvede alla istituzione definitiva dell'ora estiva in Inghilterra a cominciare dalla prima domenica di aprile per terminare alla prima domenica di ottobre. La riforma dunque ha preso radici trionfando di ogni opposizione

Energici provvedimenti dell'Autorità
contro le violenze in Liguria

Genova, 11, notte.

Gli atti di violenza a Genova ed in Riviera si vanno giornalmente moltiplicando in modo impressionante. Il fascismo, secondo comunicati ufficiosi dei dirigenti, nulla ha a che fare in queste deplorevoli aggressioni. E' dunque la teppa che impera e che naturalmente inerita di essere messa a posto con qualsiasi mezzo. L'autorità, e specialmente il prefetto ha dato ordini severissimi perchè questa gente sia identificata, arrestata e denunciata al Procuratore del Re. Oltre i fatti che già da alcuni giorni segnalammo, si aggiungono oggi quello compiuto da ignoti a Pegli nella dimora della signorina Attilia Pizzorno, ex-impiegata della Federazione lavoratori del mare. Penetrati in casa, distrussero tutti i mobili e la biancheria. Altre cooperative vennero distrutte in val Polcevera e numerosi operai furono bastonati. Le popolazioni dei paesi sono allarmatissime e attendono dall'autorità quella tutela divisata all'incolumità delle persone e degli averi. Il loro animo è naturalmente molto esasperato.

L'arresto d'un sindaco
per l'uccisione del tipografo Bindi

Pisa, 1, notte.

Stasera a Filettole, da un tenente dei carabinieri del comando di Pisa è stato tratto in arresto nella sua abitazione il tenente di complemento Alessandro Carosi d'anni 25 nato a Roma, sindaco fascista del comune di Vecchiano. L'arresto è stato eseguito in seguito a mandato di cattura, essendo il Carosi ritenuto implicato nell'uccisione del tipografo Ugo Bindi, avvenuta nella notte da martedì a mercoledì scorso, uccisione della quale la « Stampa » diede notizia.

Ex sindaco bastonato nel Novarese

Novara, 11, notte.

In seguito al fatto di sangue avvenuto a Cureggio domenica scorsa, dove rimase ucciso il milite Tizzoni, tanto l'ex-sindaco Camporini Pietro, quanto l'ex-sindaco Teleforo Castaldi, che un tempo furono acerrimi avversari nel campo socialista, si davano alla fuga, inutilmente ricercati. Mentre il Camporini si mantiene latitante, il Castaldi venne rintracciato a Romagnano Sesia. Egli venne assalito e bastonato e dovette essere accompagnato all'ospedale per le medicazioni, quindi fu accompagnato a casa sua. L'autorità procede nelle indagini.

Circolo popolare devastato

Alessandria, 11, notte.

Alcuni sconosciuti si sono introdotti nella sede del partito popolare di San Salvatore Monferrato, mettendo a saccheggio ogni cosa. Furono pure asportati due ritratti: uno del Pontefice e l'altro di don Sturzo. Sul posto si è recata l'Autorità per le indagini del caso.

Sede socialista devastata a Milano

Milano, 11, notte.

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, alcuni fascisti penetrarono nei locali della Federazione provinciale socialista milanese, in via Silvio Pellico, e devastarono completamente quanto si trovava nei tre locali. Gli invasori tentarono di penetrare dalla porta di accesso; ma, non riuscendovi, ruppero i vetri di una finestra, alla quale pervennero mediante una passerella improvvisata.

Opere pie sciolte a Casale

Monte Mont. 11, notte.

Le Amministrazioni dell'Ordinatrice S. Giuseppe, dell'Opera Pia della Misericordia e della Casa della Provvidenza, vennero sciolte per decreto ministeriale. A Commissario di tali enti fu nominato il cavaliere cittadino stato nominato il cavaliere di Pietrasanta avv. Renato Vitiandi. Egli dovrà provvedere entro tre mesi alla ricostituzione degli istituti di cui sopra benefico o identico.

L'uccisore del sindaco di Londa arrestato

Firenze, 11, notte.

Si ha da Sila che i carabinieri hanno arrestato l'uccisore del sindaco di Londa. L'arrestato è stato condotto immediatamente alla caserma dei carabinieri, dove la notizia dell'arresto, diffusasi in paese, ha fatto accorrere una folla di persone. I carabinieri hanno potuto a stento impedire che la folla entrasse nella caserma per fare giustizia sommaria dell'arrestato.

La sciagura di un villeggiante torinese
Tre operai gravemente feriti

Genova, 11, notte.

Nel pomeriggio a Colle Ligure il possidente torinese Ugo Palmassi, da un anno ritornato dall'America e dimorante in una bella villa, aveva iniziato lavori di costruzione per un'altra casa. Per preparare il terreno gli operai dovettero far brillare diverse mine. Oggi, mentre i minatori Ferri e Traverso ne avevano preparate diverse e avevano dato il regolare allarme per il brillamento, il Palmassi non fu in tempo a porsi in salvo e venne investito da diversi grossi macigni, che gli asportarono l'avambraccio sinistro e la mano destra. Fu pure colpito al viso e si teme che anche gli occhi siano perduti. Versa in pericolo di vita. Anche gli operai sono gravemente feriti.

La strage d'una famiglia a Pola
per lo scoppio d'una capsula da pesca

Pola, 11 notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta a Sissano, a dieci chilometri da Pola. Il pescatore marittimo Manzini, stava caricando una capsula che doveva servirgli per la pesca clandestina, allorchè questa gli scoppiava fra le mani, producendo una tremenda strage nella sua famiglia che era riunita in cucina. Rimasero uccisi sul colpo il Manzini, una di lui figlia di cinque anni; la moglie e un secondo bambino di tre anni, sono morti durante il loro trasporto all'ospedale.

La furia del vento a Firenze
a Livorno e a Viareggio
Cornicioni precipitati - Interruzioni e distruzioni

Firenze, 11 notte.

Il maltempo continua ad imperversare in tutta la regione. Da stamane anzi la sua subito un peggioramento notevole. Imperversa un vento gelido e impetuoso, in col violenza ostinata talvolta in circolazione. Il vento ha fatto cadere in città qualche cornicione di stabile, senza che fortunatamente si siano avute a deplorare disgrazie. Sono caduti anche molti pali telefonici, telegrafici e della corrente elettrica, ciò che è stato causa di interruzioni nei servizi dei telefoni, telegrafi e dei tramvai.

A Viareggio, da due giorni, imperversa pure una violentissima libecciata, che va aumentando sempre di intensità. Una corrente impetuosa si è abbattuta con violenza contro l'angolo della spiaggia contiguo al molo e l'ha corrosa per una profondità di 60 metri, fino a raggiungere il faro che, nel dicembre scorso, distava dal mare più di cento metri. Il mare ha sfondato un cancello della « Croce Verde » che era stato però in precedenza sgombrato. Anche lo stabilimento balneare « Flora » è stato gravemente leslonato. Presso il lido di Camaiore la Fossa dell'Abate è deviata a destra sfasciando uno stabilimento balneare.

A Livorno una violenta libecciata ha provocato gravi danni. Sono caduti in città vari frontoni di stabili e altri minacciano di cadere. In alcune zone sono caduti i fili telegrafici, telefonici e quelli elettrici, paralizzando per molte ore il servizio pubblico. Anche nelle campagne le case hanno subito non lievi danni.

Maltempo e neve nel Veronese

Verona, 11, notte.

In seguito al maltempo la temperatura si è notevolmente abbassata ed è caduta abbondante la neve sulla nostra pianura.

Belgrado allagata
Le piene spaventose dei fiumi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 11, notte.

Re Alessandro si è recato ieri a Obrenovatz, sui luoghi colpiti dalle inondazioni. Intorno a Zemun sono crollati tutti gli argini dei fiumi. Nella Croazia e nella Bosnia i fiumi crescono spaventosamente, riversando enormi masse d'acqua nella Sava. L'acquedotto di Belgrado è in grave pericolo e ad ogni ora delle inondazioni si teme che la capitale rimanga senza acqua, poichè parte dell'acquedotto è già gravemente minacciata dai flutti. Ieri l'acqua ha coperto anche parecchie vie di Belgrado. In tutti i territori minacciati sono stati inviati reparti di truppa e di gendarmeria.

Anche da Mostar, dove il fiume Narenta minaccia di devastare il territorio, sono stati chiesti aiuti al Governo. A Belgrado il Danubio è cresciuto di 20 centimetri e anche in Sava ha superato di 30 centimetri la massima spaventosa raggiunta nel 1876. L'*Hotel Bristol* di Belgrado è seriamente minacciato. Molti edifici pubblici, come pure i magazzini del Ministero dell'Interno, sono sfollati. Le comunicazioni coi quartieri bassi della capitale sono effettuate per mezzo di barche.

Bollettino Meteorico

30 aprile 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Vento
Roma	18	10	coperto	
Milano	17	4	temporalesco	
Genova	16	10	½ coperto	grecale
Venezia	20	5	piove	mosso
Ancona	17	4	coperto	lagg. m.
Bologna	15	8	½ coperto	
Napoli	13	11	coperto	calmo
Torino	13	12	¾ coperto	calmo
Palermo	20	14	¼ coperto	lagg. m.
Cagliari	20	10	¼ coperto	mosso
Tripoli	21	15	sereno	calmo
Messina	18	11	¼ coperto	calmo
Trieste	13	8	piove	lagg. m.
Trento	16	8	nebbia	
Bengasi	22	10	¼ coperto	
Palermo	12	4	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 17
Minima . . . . + 5

La Stazione Bardelli si comunica:
Pressione barometrica ore 8: 728.
Temperatura massima del giorno 10 + 17,2
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 5,5

BORSE ESTERE

Londra, 11. — Prestito francese 3 % 26 ½ — Id. id. 4 % 29 ½ — Id. id. 4 % nuova 29 ½ — Consolidati 57 1/16 — Unificato 51 ¼ — Rendita italiana 5,50 % 52 ½ — Id. spagnuola esterа 68 — Id. giapponese 4 % 66 — Id. turca 28 ½ — Uruguay 3,50 % 66 ½ — Venezuela 22 — Marconi 1 21/32 — Argento contanti 31 1/16 — Buona consegna 31 1/32.

Cambi — Italia 88,50 — Parigi 70,25 — New York 4,73 — Argentina 41,13 — Svizzera 21,23 ½ — Berlino 20000 — Atene 270,50 — Romania 450 — Spagna 32,30 ½ — Belgio 66,87 — Belgio 66,87 — Praga 146,12 — Constantinopoli 809,50 — Montreal 4,81,50.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 11. — Rame Standard contanti 1,9s. 63,17,6 — Id. id. vend. 64 — Id. id. tre mesi contr. 63,15 — Id. id. id. vend. 63,17,6 — Id. Elettrolitico vend. 69,10 — Id. id. compr. 68 — Id. Best Selected vend. 68,5 — Id. id. compr. 67,10 — Stagno Standard contanti compr. 231 — Id. id. id. vend. 241,10 — Id. id. tre mesi compr. 229,10 — Id. id. id. vend. 240 — Piombo straniero contanti 20,5s — Id. a termine 21 — Zinco Comune contanti 32 — Id. a termine 24,17,6 — Mattonelle inglesi 16,5s — Alluminio commercio interno 130 — Id. specialmente 175 — Antimonio minimo 57 — Id. massimo 57,10 — Mercurio commercio interno 12s — Id. importazione 8,5 — Mercurio minimo 7s,10 — Id. massimo 14,10 — Platino raffinato 8s. 5,10 — Vetrificato 8s. 11,5 — Bianco stagnato I. C. Coke 20x14 20, 21,7,6 — Bianco stagnato I. C. Coke 20x14 20, 21,7,6 — Saldato di rame minimo 1,0s. 92 — Id. id. massimo 93,10 — Ferro Cleveland Foundry Iron n. 2 3s. 93,6.

Stato Civile di Torino

30 Aprile 1924

NASCITE: N. 19, cioè, maschi 11, femmine 8.

MORTE: Rocco Giuseppe fu Guglielmo, d'anni 66, di chieri, falegname, via San Tommaso, 20 — Russo Carlo fu Stefano, id. id., di Torino, pensionato, via Garibaldi, 1 — Bitoni Maria m. Corinaldesi, id. id. di Chiaravalle Marche, pensionata, via Tarino, 1 — Ricciardino Michele fu Giovanni, id. 51, di Leyni, pensionato, via Marco Polo, 31 — Trocita casmo Michelangelo fu Giacomo, id. 76, di Venaria Reale, generale a riposo, corso Fiume, N. 5 — Lamarrocchia contessa Maria Cristina m. Mazza, id. 87, di Graveliona, agiata, corso Galileo Ferraris, 39 — Vernetti Giuseppe fu Giacchino, id. 67, di Rosa di Pinerolo, macellaio, via Lagrange, N. 25 — Volpatto Giorgia nub. Calleddu, id. 33, di Leyni, agiata, via Berlola, 15 — Aroma Giuseppe fu Giovanni, id. 74, di Raiola, pensionato, via Lanza, 105 — Garella Carola m. Barale, id. 45, di Torino, casalinga, via Cervaia, 22 — Vai Carlo di Antonio, id. 22, di Torino, meccanico, strada Valpiana, 255 — Perina Pietro di Lorenzo, id. 87, di Caselle Torinese, conciatore, strada Venaria, 9 — Gentile Giovanni di Vincenzo, id. 33, di Mongardino d'Asti, meccanico — Rosa Bruno Domenico fu Giovanni, id. 52, di Cuneo, agricoltore — Trinchero Pietro fu Piero, id. 63, di Pinerolo, barbiere — Manzi Maria di Emilio, id. 78, di Lecco, religiosa — Almone Luigia fu Michele, id. 77, di Pont Canavese, cameriera. — Chiadò Gia Battista fu Antonio, id. 81, di Valperga Caluso, vetturano — Tournour Domenico fu Giovanni, id. 53, di Gravere di Susa, operaio.

Più 3 minori di anni sei.

Totale compresivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Mercoledì, 9 corr. alle ore 23, dopo lunga malattia spegnevasi all'età di 73 anni

Cav. Rag. Pietro Majoli
R. Ufficiale Matrice a riposo

Addolorati profondamente ne partecipano la irreparabile perdita i figli: Cav. ANGELO e consorte AMELIA COMINI, cav. dott. LUCIANO e consorte VIRGINIA FACCIO colla figlia ADELINA, la sorella GIUSEPPINA e figli, nipoti e parenti tutti.

Pavia, 10 Aprile 1924. (542)

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

NATALE FERRARIS
Capo Stazione Ferrovie Cirié Valli di Lanzo

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la mamma, le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, 12 corr., alle ore 16,30 partendo da Piazza Vittorio Veneto N. 18. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

Torino, Corso Sommeiller, N. 19.

Genio - Telef. 40-019 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Vedova BEATRICE MAGNANI-ROSAZZA commossa e riconoscente per la solenne attestazione di affetto e di stima tributata al suo caro Estinto

Comm. Ing. PIETRO MAGNANI

sentitamente ringrazia le Autorità Civili, gli Enti pubblici, i Sodalizi, le Scuole, gli Istituti ed il numeroso stuolo di Amici ed Estimatori che intervennero ai funerali e che con espressioni di cordoglio si associarono al suo dolore.

Vigliano Biellese, 11 aprile 1924.

Impresa funebre fratelli Davide - Telef. 3-71 (Biella)

Oggi dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

BARATONO ORESTE
di anni 72

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie GIRODI DELFINA; le figlie OTTAVIA col marito rag. ALBERTO TODROS e figli; GONDA col marito ing. rav. RODOLFO SCOTTO e figli; ARSIDA col marito on. avv. CARLO ALBERTO QUILICO e figli; il fratello cavaliere EUGENIO BARATONO, colonnello a riposo; la sorella MODESTA BARATONO ved. ROSSI e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani sabato ore 17,30.

Non si accettano fiori e di dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

Ivrea, 11 Aprile 1924. (608

Colpito da crudele morbo mancava ai suoi cari che lo adoravano

LAGUZZI INNOCENTE
Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie RABBOTTO ANGIOLINA e famiglia, la mamma ANNA e famiglia, il socio di laboratorio ANDREA DELTRATTI e parenti tutti. (1546)

La sepoltura avrà luogo sabato 12, ore 10, partendo da via Carlo Alberto, 9 in Asti.

Dopo lungo, penosa malattia, munita dei conforti di N. S. R. mancava all'affetto dei suoi cari; dopo una vita dedicata completamente alla famiglia

Carolina Barale
d'anni 65

Ne danno con animo straziato il triste annunzio: il marito MICHELE, il figliuolo MICHELINO, i fratelli e sorella e parenti tutti, ringraziando fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. I funerali avranno luogo oggi 12 alle ore 16,30 da via Cernaia, 25. (1541)

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

Caneva Margherita ved. Borio

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli, le nuore, i generi, la sorella, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casella Torinese domenica 13 corr. alle ore 17, partendo dalla casa propria. Si ringraziano le gentili

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

11 Aprile 1924

La ripresa, delineatasi ieri, si è oggi accentuata su tutti i valori, con affari animatissimi. Particolarmente attivo, a prezzi in fortissimo aumento, lo Credito Italiano. La chiusura si effettua ai massimi, raggiunti nella riunione. I Cambi fest, solo il Francia più debole.

Titoli quotati ufficialmente: fino corrente: Rendita 3,50 % (cont. 82,40 n.): 82,50-82,50-82,50 — Consolidato 5 % (cont. 98,97,50-98,80, 98,80): 97,10-96,90, 96,97,50 — Banca d'Italia 1502 n. — Banca Commerciale 1225-1200, 1231 — Credito Italiano 973-912, 970,50 — Banca Agricola 275-274, 275 — Banco Roma 108 n. — Banca Triestina 782 n. — Ferrovie Mediterranee 338 n. — Ferrovie Meridionali 516-505, 514 — Navigazione Alta Italia 265 n. — Rubattino 650-645, 647,50 — Cotonifici 507 n. — Lloyd Sabaudo 335,50 n. — Ital. Gas 1020-970, 1002 — Elettr. Alta Italia 998-990, 998 — Sip 165-160, 163,50 — Terni 566-554, 566 — Selt 200 — Nebiolo 437-432, 431,50 — Tedeschi 195 n. — Finz 461-450, 450 — Snia Viscosa 275,50-271, 273,50 — Bonifiche 514-510, 512,50 — Colonifici Valli di Lanzo 230 n. — Imprese Fondiarie 208-200,50 — Beni Stabili 1210-1182, 1195.

Titoli non quotati ufficialmente:

Dalmine 143 n. — St. Catini 270-267 — Chatillon 524-510-521 1/2 — Fiammiferi 333-332-332 — Lanza 154-152-153,50 — Diritti Schioppovelli 11-10 1/2 — Baratti 28 n.

Cambi. — Parigi cont. 133,95-133,60, 133,95; fc. 133,30 — Svizzera cont. 397,50-397,25, 397,25 — Londra cont. 98,50-98,25, 98,32,50 — Spagna cont. 307,75 n. — Belgio cont. 113,75; fc. 113,50 — New York cont. 22,72,50-22,62, 22,60; fc. 22,76,25.

BORSA DI MILANO, 11 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 82,50 — Consolidato 5 % fm. 98,80 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1220 — Credito Italiano 969 — Banco Roma 108 — Ferrovie Meridionali 516 — Rubattino 642 — Ligera Triestina 540 — Snia 274 — Terni 560 — Marconifono Milano e Silvestri 136 — Bonifiche 510 — Ansaldo 92 — Montecatini 201 — Metallurgica Italiana 168 — Piaz 486 — Linifici 9,10 — Riva 430 — Elba 25 — Cartiere Burgo 1435 — Linificio Canapificio Nazionale 705 — Zuccherifici Meridionali 2750 — Cotonificio Cantoni 2560 — Cotonificio Veneziano 380 — Cotonificio Meridionale 195 — Bestari Varzi 760 — Pirelli 750 — Industrie zuccheri 625 — Raffineria Ligure Lombarda 861 — Distillerie Italiane 220 — Molini Alta Italia 690 — Eridania 530 — Gallinelli 250 — Gilardini 194 — Adriatica di Elettricità 160 — Marconi 160 — Ticosa 1600 — Conti 447 — Negri 349 — Ligure Toscana di Elettricità 200 — Esercizi Elettrici 413 — Esportazione Italo-americana 725 — Comitalia Venezie 208 — Beni Stabili Roma 1200.

Cambi: Francia 133,05 — Svizzera 398 — Londra 98,37,5 — New York 22,69 — Vienna 0,03,3 — Bucarest 11,30 — Belgio 112,50 — Spagna 308 — Praga 67,35 — Budapest 0,03,40.

BORSA DI GENOVA, 11 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 82,10 — Consolidato 5 % fm. 98,80 — Obbligazioni Venezie 80,05 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale 1227 — Credito Italiano 968 — Banco Roma 108,50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranee 336 — Rubattino 654 — Sebaudo 327 — Libera Triestina 550 — Cotonifici 985 — Snia 274 — Terni 561 — Ansaldo 90 — Elba 00 — Ilva 240 — Forniture Volpi 457 — Metalli 160 — Italia 13 — Marconi 160 — Eridania 540 — Raffineria Ligure Lombardia 880 — Industrie zuccheri 670 — Romana zuccheri 110 — Gallinelli 257 — Molini Alta Italia 618 — Semolerie 610 — Cotonerie Meridionali 620 — Elba 477 — Acdes 14,40.

Cambi: Francia 132,80 — Londra 98,40 — Svizzera 397 — New York 22,67,5 — Spagna 303,50.

BORSA DI ROMA, 11 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,10 — id. id. fine mese 82,10 — Consolidato 5 % cont. 98,20 — id. fine mese 98,20 — Obbligazioni Venezie 81,10 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale 1210 — Credito Italiano 967 — Banco di Roma 108 — Credito Mobiliare 113 — Credito Fondiario 515 — Interessi Fondiario 503 — Immobiliare 307 — Beni Stabili 1210 — Fondi Rustici 276 — Ferrovie Meridionali 512 — Rubattino 644 — Tram 145 — Snia 273 — Libera Triestina 530 — Cosulich 585 — Terni 559 — Ansaldo 90,50 — Metallurgica Italiana 170 — Ilva 383 — Antimonio 31 — Montecatini 200 — Elba 26 — Fiat 454 — Monte Amiata 207 — Acque Marcia 1000 — Condotte Acqua 205 — Gas 950 — Risanamento 385 — Elettrochimica 208 — Ateste 440 — Eridania 540 — Romana zuccheri 118 — Pantanella 970 — Cotonerie Meridionali 125 — Forzi Idroelettrici 250.

Cambi: Francia 136 — Londra 98,40 — New York 22,77.

BORSA DI TRIESTE, 11 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 98,10 — Obbligazioni Venezie 80,50 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 1240 — Credito Italiano 990 — Banco Roma 108 — Banca Commerciale Triestina 772 — Ferrovie Meridionali 516 — Ferrovie Mediterranee 337 — Adria 558 — Cosulich 580 — Rubattino 650 — Libera Triestina 560 — Lloyd 2025 — Premuda 2500 — Terni 555 — Ilva 241 — Anonima Infortuni Milano 2580 — Assicurazioni Generali 2425 — Riunione Adriatica 3655 — Fiaro Idraulico 420 — Assicuratrici Italiane 2220.

Cambi: Francia 133,70 — Londra 98,70 — New York 22,90 — Svizzera 397 — Amsterdam 825 — Bucarest 11,50 — Praga 67 — Vienna 0,03,5 — Zagabria 0,8 — Belgio 111,50 — Budapest 0,03.

BORSA DI FIRENZE, 11 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 98,40 — Obbligazioni Venezie 81 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1231 — Credito Italiano 965 — Banco Roma 108 — Ferrovie Mediterranee 340 — Ferrovie Meridionali 513 — Rubattino 650 — Snia 270 — Ansaldo 90 — Ilva 250 — Elba 26 — Piaz 480 — Linifici 113 — Monte Amiata 208,50 — Eridania 535.

Cambi: Francia 133 — Londra 98,45 — Svizzera 398 — New York 22,67,5 — Belgio 112,25 — Praga 68.

BORSA DI NAPOLI — 11 Aprile — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,90 — id. id. fin. 82,00 — Consolidato 5 % cont. 98,20 — id. id. fin. 98,40 — Obblig. delle Venezie 80,90 — Banca d'Italia 1502 — Banco di Roma 107,50 — Ferrovie Meridionali 507 — Rubattino 640 — Terni 558 — Ilva 247 — Ansaldo 90,50 — Ilva 245 — Risanamento 382 — Cotoniere Meridionali 124.

Cambi — Francia 133,50 — Londra 98,35 — New York 22,82,5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Consolidato 5 % netto 1906, 81,80 — id. 3,50 % netto 1902, 75 — id. 3 % lordo 42,25 — id. 3 % netto 30,05 — Obbligazioni Venezie 80,05.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Francia 132,82 — Londra 98,42,5 — New York 22,72,5 — Svizzera 396,05 — Spagna 305,25 — Vienna 0,03,3 — Praga 67,20 — Belgio 112,02 — Argentina carta 7,51; oro 17,11 — Amsterdam 815 — Romania 11,70 — Oro 418,10.

BORSE ESTERE

Parigi, 11 — Rendita Francese 3 % perpetua 53,95 — id. id. 4 % amort. Antico 66,75 — id. id. 5 % 82,95 — id. id. 5 % amort. nuova 82,85 — Prestito Francese 5 % (1915) 99,15 — id. id. 4 % (1918) 100, 30,05 — id. id. (1920) Ribelato 87,50 — id. id. (1920) Ribelato 83,10 — Tedesche 957,50 — Rendita Austro Ung. (1900) 21 — id. Boemia 3 % 190,75 — id. Ungherese 4 % obbligata 217,50 — id. Lombarda 3 % 56,50 — id. Turche 1,15 netto 70 — id. Turca (1903) 70,75 — id. Russa 4 % (1902) 19,25 — id. Russa 5 % (1906) 16,25 — id. Russa 4 % (1909) 19,25 — id. Turca unificata 29 — Banca di Francia 10,50 — Banca di Parigi 1129 — Credit Foncier 1450 — Credit Lyonnais 1530 — Banca Ottomana 710 — Banca Commerciale Italiana 915 — Metropolitain 305 — Arbed Suez 2650 — Thomson 491 — Obbligazioni Lombarda antiche 190 — Nord Espagne 310 — Saragozza 710 — Rio Tinto 630 — Sosnowice 1050 — Brasile 5 — Orest 210 — Banque française 1100,50 — Turkish ottomane 3650 — Chartered 1140 — De Beers 581 — Portuna 58 — Gedulel 241 — Goldfields 67,50 — Randfontein 84,50 — Randmines 222,50.

Cambi — Italia 74,50 — Londra 73,55 — New York 18,08 — Svizzera 266,75 — Spagna 227,50 — Belgio 81,25 — Olanda 670,50 — Praga 50,50 — Bucarest 9 — Danimarca 482,50 — Norvegia 292 — Svezia 466.

Ginevra, 11 — Cambi — Italia 25,03,5 — Vienna 0,00,80,45 — Londra 24,07,50 — Parigi 31,50 — New York 5,39,27 — Bulgaria 4,10 — Praga 18,80 — Belgrado 7,10.

Vienna, 11. — Cambi: Svizzera 47000 — New York 70000 — Parigi 42700 — Romania 31500 — Bulgaria 60000 — Italia 31000 — Berlino 0,13,75 — Svizzera 190000 — Amsterdam 270000 — Praga 21000 — Budapest 92 — Londra 307,50 — Belgio 361000.

Berlino, 11. — Cambi: Italia 18000 — Francia 24000 — Svizzera 7350 — Vienna 000 — Ungheria 01 — Londra 18850 — Amsterdam 11900 — New York 4300 — Praga 13000.

New York, 11 — Tendenza — Londra 4,33 1/4 — Parigi 5,62 — Spagna 13,20 — Svizzera 17,34 — Italia 4,48.

Mercati granari e cereali

Riga Mercì., 11.

Grano nazionale da macina, al quintale, da L. 120 a 122 — Grano estero di forza da L. 113 a 116 — Meliga nostrana in grana da L. 93 a 96 — id. id. in farina da L. 102 a 105 — Segala da L. 85 a 86 — Avena da L. 85 a 87 — Farina marca B al 75 % L. 135 — Farina marca II superiore L. 127,50 — Farina marca A L. 150 — Farina marca 00 L. 165 — Panificerie L. 69 — Crusca L. 64 — Cruschello 62.

Udine, 10.

Per effetto di fiere al mercato foraggi, Trattasi si hanno avuto le seguenti quotazioni: Fieno dell'Alta di prima qualità, al quintale, da L. 27 a 30 — id. id. di seconda qualità da L. 24 a 26 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 29 a 32 — id. id. di seconda qualità L. 22 a 26 — Erba Spagna da L. 18 a 20 — Stramo L. 20. — Nessuna quotazione sul mercato cereali disturbato dalla pioggia.

Cuneo, 8.

Grano tenero il quintale da L. 100 a 110 — Granoturco da L. 65 a 70 — Granoturco da L. 92 a 100 — Saraceno mercato da L. 87 a 90 — Segala da L. 70 a 80 — Fagiuoli regina da L. 250 a 260 — Fagiuoli bianchi da L. 200 a 240 — Fagiuoli saluggia da L. 200 a 205 — Seme di canapa al Mg. da L. 100 a 110 — Seme di ricoglio da L. 55 a 65.

Alessandria, 11.

Fagiuoli secchi da L. 225 a 250 — Fave da L. 90 a 95 — Riso da L. 140 a 200 — Ceci da L. 130 a 135 — Veccia da L. 150 a 200 — Avenarello da L. 120 a 130 per quintale, al netto. Prezzi pressochè invariati.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 8 — Buoi e manzi da macello, da L. 50 a 61 al Mg. — Vitelli da macello, da L. 57 a 72,50 al Mg.

Cuneo, 6. — Buoi da macello a Mg. da L. 45 a 50 — Buoi da lavoro da L. 55 a 60 — Vacche e Manze cadauna da L. 1600 a 2100 — Scelame al Mg. da L. 21 a 45 — Montoni da L. 38 a 40 — Vitelli da L. 15 a 45 — Vitelli sotto i tre mesi da L. 65 a 85 — Maiali da macello da L. 68 a 70 — Maiali da allevamento da L. 75 a 95 — Maiali lattonzoli da L. 220 a 230 — Inc a mano quarto anteriore al Mg. L. 10 — id. id. quarto posteriore L. 11 — id. id. costa bolognese L. 15 — Vitelloni quarto posteriore L. 12 — Vitelli costa scannese L. 13.

CARNI E SALUMI

Chieri, 8 — Prezzo della carne al Kg. — Quarti davanti L. 7 — quarti di dietro L. 10 — Spalla e muscolo L. 8.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Chieri, 8 — Prezzi del pane al Kg. — Tipo unico (forme grosse e piccole) L. 1,50 — id. id. (rubattini) L. 2,20.

FORAGGIO

Chieri, 8 — Maggengo da L. 1,20 a 1,40 al Mg. — Ribelta da L. 1,30 a 1,50 al Mg. — Terzuolo da L. 2 a 2,20 al Mg.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 8 — Mele da L. 6 a 23 al Mg. — Uva in cesti da L. 25 a 50 al Mg.

Chieri, 8 — Aglio da L. 8 a 15 al Mg. — Carote da L. 2,30 a 10 id. — Cavoli da L. 0,50 a 1,50 cad. — Cavolfiori da L. 1 a 2 id. — Cipolle da L. 10 a 11 al Mg. — Lattughe da L. 0 a 5 alla dozzina — Patate da L. 7 a 8 al Mg. — Rape da L. 1 a 3 id. — Spinaci da L. 12 a 15 id.

Cuneo, 8. — Patate al Kg. da L. 0,10 a 0,30 — Carote da L. 7,50 a 1,50 — Spinaci da L. 1,30 a 1,50 — Rape da L. 0,50 a 0,60 — Cipolle da L. 1,40 a 2 — Aglio da L. 1 a 1,50 — Lattughe cadauna da L. 0,20 a 0,30 — Solani cadauno da L. 0,30 a 0,50.

Cuneo, 8. — Castagne secche al Mg. da L. 8 a 10.

LEGNA

Chieri, 8 — Legna forte da L. 1,50 a 2,50 al Mg. — Id. dolce da L. 1,30 a 1,40 al Mg. — Vimini da L. 1,60 a 1 al Mg.

Cuneo, 8. — Legna forte al Mg. da L. 1,50 a 1,60.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 8 — Burro, da L. 19 a 20 al Kg.

Chieri, 8 — Polli da L. 25 a 28 alla coppia — Capponi da L. 20 a 40 id. — Galline da L. 25 a 45 id. — Gallina faraona da L. 25 a 30 id. — Piccioni da L. 7 a 8 id. — Tacchini da L. 10 a 11 al Kg. — Anitre da L. 25 a 27 alla coppia — Conigli da L. 6 a 8,50 al Kg.

Chieri, 8 — Uova da L. 5 a 5,50 alla dozzina.

Cuneo, 8. — Burro naturale al Kg. L. 20 — Id. misto L. 18 — Uova alla dozzina L. 4,75.

Cuneo, 8. — Polli novelli al Kg. da L. 10 a 15 — Galline da L. 11 a 12 — Piccioni per coppia da L. 7 a 7,50.

VINO

Chieri, 8 — Vino Freisa comune da pasto da L. 80 a 100 l'ett. — Id. id. scelto da L. 120 a 160 id.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed assaggio sete, lane ed affini - Stirls tessili

Operazioni del 11 aprile 1924

Organzini	Colli 7	Cgr.	703,00	Bolli ritirati nel mese
Trame	» 1	»	101,50	Lire N. 124,—
Greggie	» 7	»	697,40	Cg. 92881,41
Lane	» 25	»	7100,50	Lana varia N. 98
Articoli diversi	»	»	—,—	Cg. 60300,20

Totale Colli 35 Cgr. 8602,40

Il 18 Aprile 1924 in Giorno unico si ricevono

le sottoscrizioni al

PRESTITO 7 %
della Repubblica Polacca

Prezzo di Sottoscrizione L. 460 per obbligazione

R. R. Decreti Legge Italiani 15 Marzo 1924 N. 361 e 362

Il Governo della Repubblica Polacca, allo scopo di completare l'organizzazione del Monopolio dei tabacchi e di provvedere ad altre spese produttive intese al rafforzamento dell'economia nazionale Polacca, emette in conformità della Convenzione stipulata a Roma il 10 Marzo 1924 col Governo Italiano, un Prestito garantito, dell'importo di lire italiane 400.000.000 al 7 %, rimborsabile entro venti anni e rappresentato da N. 800.000 Obbligazioni da nominali L. 500 cadauna.

A valere sopra tale ammontare:

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** — assuntrice del prestito — porrà in pubblica sottoscrizione **il giorno 18 Aprile 1924**

N. 600.000 OBBLIGAZIONI
da Lit. 500 ciascuna, con godimento dal 1° Maggio 1924

Le Obbligazioni sono rimborsabili alla pari entro 20 anni, e cioè entro l'anno 1944. Esse sono garantite da ipoteca su tutti gli immobili del Monopolio Polacco dei Tabacchi, da privilegi sopra i suoi redditi e diritti fiscali, e inoltre da garanzia sussidiaria del Governo Italiano, a norma del R. D. Legge 15 Marzo 1924, n. 362, per il regolare pagamento degli interessi e quote d'ammortamento in caso di invasione armata del territorio polacco, qualora, per questo o in diretta conseguenza di questo, il Governo Polacco non fosse in condizione di eseguire i suoi impegni.

Un Fondo di Riserva a mani del Governo Italiano costituito da un prelievo percentuale sui redditi del Monopolio, sarà investito in Buoni del Tesoro Italiano per ulteriormente garantire il Servizio del Prestito.

Il Governo Polacco ha facoltà di accelerare dopo il sesto anno il rimborso delle Obbligazioni per mezzo di sorteggi, ma in tal caso rimborserà i titoli, anzichè alla pari, al prezzo di Lit. 550 se il rimborso anticipato sarà effettuato entro il decimo anno, e al prezzo di Lit. 525 se entro il quinquennio successivo. Trascorsi quindici anni, il rimborso, ancorchè anticipato, avverrà alla pari.

Tutte le imposte presenti e future, sia italiane, sia polacche, sono a carico del Governo Polacco; quindi **gl'interessi delle Obbligazioni e le somme in rimborso di esse sono pagabili al netto di qualsiasi tassa e imposta, presente e futura, principale e complementare. Quindi rimangono al netto anche della speciale tassa sopra i titoli al portatore.**

Le condizioni del Prestito sono le seguenti:

1. — Le Obbligazioni sono poste in sottoscrizione al prezzo di Lit. 460 più interessi 7 % maturati a partire dal 1° Maggio 1924.

2. — Gli sportelli incaricati non accetteranno sottoscrizioni per quantitativi inferiori a dieci Obbligazioni.

3. — Le Obbligazioni sono rappresentate da titoli definitivi al portatore, nei tagli da 1 - 5 - 25 - 50 Obbligazioni munite di cedole semestrali a scadere al 1° Novembre e al 1° Maggio di ogni anno. La prima cedola sarà pagabile il 1° Novembre 1924.

4. — All'atto della sottoscrizione, e cioè al **18 Aprile 1924,** dovranno essere versate **Lit. 25** per ogni Obbligazione sottoscritta, a titolo di caparra.

5. — Il sottoscrittore, per il fatto stesso di effettuare il versamento di cui al comma precedente, si impegna a ritirare il quantitativo di Obbligazioni che gli sarà assegnato al reparto, di cui avrà notizia a mezzo di comunicati alla pubblica stampa.

6. — Le Obbligazioni assegnate al reparto dovranno liberarsi come appresso, presso gli stessi sportelli che ricevettero il versamento di sottoscrizione:

— **al 30 Aprile** mediante versamento di **Lit. 200** per Obbligazione, sotto deduzione della totalità versata all'atto della sottoscrizione, contro ritiro di una ricevuta nominativa per Obbligazioni versate 6|10, con godimento dal 1° Maggio 1924;

— **al 30 Maggio,** mediante versamento di **Lit. 200** più interessi del 7 % su Lit. 200 per trenta giorni, pari a **Lit. 1,1666,** quindi in totale **Lit. 201,1666** per Obbligazione, e contro ritiro della ricevuta nominativa per Obbligazioni versate 6|10 verranno consegnati, salvo casi imprevisti, i corrispondenti titoli definitivi al portatore.

7. — Sui ritardati versamenti sarà applicato l'interesse di mora dell'8 % fino al 15 Giugno 1924, trascorso il quale termine le Obbligazioni che non saranno state liberate alla data medesima, saranno vendute a tutto rischio del sottoscrittore.

In base al suddetto prezzo di Lit. 460 le Obbligazioni 7 % del Prestito Polacco hanno un **rendimento netto** *del* **7,50 %** *e dell'* **8,10 %** *calcolando il premio di rimborso in base al piano di ammortamento.*

Le sottoscrizioni saranno ricevute il **18 Aprile 1924** oltre che presso la

BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Milano

e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie

anche presso le Centrali e Filiali degli Istituti seguenti:

CREDITO ITALIANO — BANCA NAZIONALE DI CREDITO — BANCO DI ROMA — ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO — BANCA COMMERCIALE TRIESTINA — ZACCARIA PISA Banca Agricola Italiana — Banca Agricola Milanese — Banca Belinzaghi — Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti — Banca d'America e d'Italia — Banca di Collarato — Banca di Lagnano — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banca Popolare di Campobasso — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Luino — Banca Popolare di Milano — Banca Popolare di Novara — Banca Unione — Banca Vonwiller — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Cassa di Risparmio di Asti — Credito Commerciale — Credito Industriale — Credito Piemontese — Credito Varesino — J. Defernex e C.ia Soc. An. — M. Garibaldi e C. — A. Grasso e Figlio — Monte dei Paschi — Monte di Pietà di Milano — Società Generale di Credito — Società Italiana di Credito Commerciale.

I.N.I.

La natura insuperabile Eutrofina è stata apportatrice sicura di floridezza ai miei bambini che la prendono come una leccornia.

Vi ripeto oggi come nella mia precedente che visto i magnifici risultati ottenuti su un mio piccino ho deciso di praticarne la cura anche agli altri due sicuro di trarre dal vostro prodotto gli immensi vantaggi esso consiste nella mia pratica privata.

Dott. Piero Zanotti - Milano.

Per ricostituire l'organismo dei bambini deboli e mal nutriti soglio sempre prescrivere nella mia pratica l'Eutrofina perchè di pronta e sicura azione curativa.

Dott. Fanoara Vincenzo - Asti

EZIO DOLANDO - Ivrea

Sono nemico assoluto di tutte le specialità, ciò nonostante sento il dovere di riconoscere all'Eutrofina delle doti che nessun'altra specialità affine possiede.

Dott. Domizio Morcuri - Forlì

Quale padre e pediatra dichiaro che ai miei due gemelli Carlo e Bruno ho somministrato all'età di un anno l'Eutrofina con ottimo esito tanto che al maschio ripetei la cura insieme al fratellino Alberto di allora un anno, l'anno dopo che una infezione dissenterica contratta in montagna li indebolì ed anemizzò fortemente. Anche in questo caso i risultati furono veramente ottimi. Del resto nelle varie forme oligoemiche quando non siano dipendenti da diatesi essudativa, l'Eutrofina è il preparato che meglio e più rapidamente risponde allo scopo.

Ciò posso affermare dopo l'esperienza di molti anni.

Prof. dott. cav. Ferruccio Soaroni Schio

Nessuno discute più. La

EUTROFINA

si è imposta, per virtù sua propria, come elemento insuperabile ed indispensabile per l'irrobustimento dell'infanzia a cui dona armonia di forme, salute costante, vigoria perfetta. Medici e genitori, in plebiscito concorde, lo attestano giornalmente in centinaia di dichiarazioni spontanee.

Mi permetto di dichiararvi che a tutti i preparati consimili, quello che mi ha dato sempre più sicuri e rapidi miglioramenti in bambini anemici e deperiti, fu sempre la vostra Eutrofina che io come specialista per le malattie dell'infanzia ordino su vasta scala ai miei piccoli clienti.

Dott. Ezzerino Biaggini Verona per S. Michele

La sua Eutrofina specialmente sulla mia nipotina fa miracoli, perchè se ha un giorno soltanto senza prenderla se ne accorge. Nei numerosi casi in cui l'adopero mi ha sempre dato i suoi eccellenti risultati.

L'effetto è rapidissimo e i bambini la prendono volentieri. In verità io non saprei come sostituirla se mi venisse a mancare.

Dott. Adolfo Orsini Ginevra.

Ho dovuto convincermi della bontà della vostra Eutrofina, che ho provato su un mio bambino, con ottimo effetto.

Dott. prof. Riccardo Lanza - Torino

Sono molto affezionato all'Eutrofina, che prescrivo spesso e che ho trovato il migliore fra i ricostituenti.

Peppi prof. Gustavo - Bologna

Prescrivo spesso l'Eutrofina e ne sono entusiasta.

Comm. dott. Dario Felice Marchitto Novara

Istituto Neoterapico Italiano - Comm. Dott. Raffaele Toschi & C.

BOLOGNA

I.N.I.

REGALI

Articoli CASALINGHI

Il più completo assortimento a prezzi minimi

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

Sedie, tavoli, poltroncine per giardini, caffè, dehors

Carrozzine per bambini e da malati

ANGELO PORINO

Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il Monumento)

PER STAR RITTI

rimedio puramente igienico, pratico, efficacissimo e di sicura riuscita. — SANDI - Via Lagrange, 3

EUSTOMATICUS

Dentifrici Incomparabili

del Dott. ALFONSO DEL M.

Polveri - Paste - Elixir

Si trovano in tutti i principali Negozi

Società Anonima

Dott. A. MILANI & C.

VERONA

TORINO — TIP. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Vendesi grossa bicicletta «Gladiator» modernissima, forti. — Nizza, 156, meridiana. 47330

A buone condizioni vendesi caldaia Cornovaglia mq. 30, alta 4, vasca lamiera ferro mil. 3 x 2,40; carri botte per trasporto acido. Montacarichi per sacchi. Marina 4 (Canali piani). — Scrivere avviso 34 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47003

A. R. S. Insegne reclame artistiche, prezzi convenientissimi, chiedere preventivi. Telefono 42006. Corso Siccardi, scrittori.

MACCHINE da cucire e per maglieria, vendita presso Legislazione Sociale, via Carveur, 15. 47296

MAGLIFICIO assume lavoro forniture di tutti i generi. — Scrivere avviso 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46577

OCCASIONE. Vendesi impianto completo distillazione, caldaia vapore, motore Buffer, pesa ponte, casamie, altro materiale diverso. — Ing. Guido Zanetti, via Milte, 93, Novara. 47301

PASTIFICIO. Impianto completo liquido ottimo stato, affidasi causa seguito locali. — Taragno, corso Francia, 17. 46929

PERGOLATO ferro smontabile lungo 20 metri per 4,70 e 3,50. — Malinato, Rivoli. 47413

PICCOLA vetreria, centro Torino, forte lavorazione tazze metallografo, risistemi. — Rivolgersi Ambrosino, Xochi, 25. 46981

PRESSA idraulica, platone 350, corsa 450 tavole quadra 260, pompa doppia, accumulatore, pressione atmosfere 200, peso complessivo kg. 10.000, colaudata, L. 12.000. — Corso Palermo, 1. 1491

PRESSE eccentriche; stenatrice; macchine da legno rallumatrice per cioccolato e vernici; impastatrice triturante. — 2, corso Regina Margherita.

ROTAIE raccordi ferroviari, scambi, pronta consegna, vendo. — Scrivere avviso 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47372

SEGHILA oscillante meccanica validissima asiugatrice motore, fornito, trapano, fucina, banchi, attrezzi diversi, capitolazione affitto mite. — Scrivere avviso 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SGOMBERO cantina liquorami Barbera, Nebiolo, moscatello, vetro corto. — Cane, San Donato, 36.

TORNITTO pulsie con vite, prismatici vite barra prender, automatica, occasione vendo. — Magro Nizza, Agricoltori, 2, Dilonna. 1455

TUBI in sinta mali compero, diametro 10 a 15 pirnole, grandi partite. — Via Montenova, 37.

VENDESI piccola tipolitografia 40, motore scopio, ottimo stato. — Capello, Carabinieri.

VENDITA grandi, piccole partite, abiti disoccupati stranieri, bambini, stoffe, pizzi, tulli, ricami, pezzi tibassalisteni. — Liquidazione Sapelia via Cavour, 6, via Roma, 11, via Garibaldi, 22. 47329

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AGILISSIMI giovani per cartoleria. — Cartoleria Cusano, via Nizza, 96. 47383

AGILI specialisti pulitori, lotti mole, cervanti. — Pangri, via Cavaglia, 5/B.

CALZATURIFICIO signore operai lavorazione Goodyear Lotta XV. — Sania Giulia, 49. 47127

CALZATURIFICIO Vigliotti cerca operai a mano e macchina. — Piazza Giulio, 9. 47367

CARROZZERIA corso Parigi, 70, cerca capo officiale, pratico carrozzeria Lancia. 46941

CASA editrice, arti, novità, cerca giovane piazzista Torino. — Scrivere indicando referenze, avviso 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47413

CERCANSI abili lavoranti cravattaie. — Ponzi, via Roma, 7. 47129

CERCANSI abili pulitori. Presentarsi via Ormea, 78.

CERCANSI apprendista confezione abat-jour. — Rivolgersi puntinala, via Principi Acaia, 1.

CERCANSI disegnatori pratici stiliza. — Presentarsi via Maria Vittoria, 20, Scalone Demanio Acrobautico.

CERCANSI premiere lavista, premiere confezionatrici; inutile presentarsi senza buoni requisiti. — Robiolio, Garibaldi, 40. 47351

CERCANSI ragazzo, giovane signorina, licenza tecnica, per amministrazione. — Scrivere etc., preferibile avviso 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47403

CERCANSI verificatori valve pratiche. Indicare referenze, prezzo. — Scrivere avviso 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47345

CERCASI abile montatore lavoratorio Luigi XV. — Via Capolavoro, 7.

CERCASI abile operaio fabbro. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Officina in ferro Bassovero e Girelli. 47405

CERCASI alunnaio sulla modista. — Via Pontinuel, 33, Pinza. 47440

CERCASI alunnaio sarta. — Cumiana, 33, Reginello.

CERCASI calzolaio riparazioni lusiamo inchiesto stato, lavorazione domiciliu. — Alessio, Castelgardolo, 6. 47409

CERCASI distillatoria, veloce conosca francese, — Perrier, via Cluna, 18. 47180

CERCASI giovane pulizia uffici, compilazioni di lavoro ufficio carretto. — Scrivere età, pretese, avviso 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI operaio falsina salutare antigonno Mandolato via Cavaglia da Vitici, 3.

CERCASI per stabilimento meccanico reparto con pratica lucidatrice come fattorino. — Presentarsi dalle 10 alle 12, via Marenco, 9.

CERCASI premiere per grande casa confezione per signora in Milano. Inutile scrivere senza indicare buoni requisiti. Scrivere avviso 37 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCASI ragazza intelligente, lavoro facile. — Portinaio, piazza Santa Giulia 14.

CERCASI signorina proterna, energica, praticissima, ottimo scrivere vendita confetteria in Genova. Indirizzare offerte indicando pretese, età, referenze. Intiensi corrispondenza a tutte le 15 parole. — Scrivere avviso 1020 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

SERIANDA crescita potere, pure, distinta giovane manzanirere manzanirere, libera persona abilitare, possibilità viaggiare. Inutile senza piena referenze e se non del ramo. Indicare età, studi compiuti. — Scrivere avviso 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47349

RAGAZZA sedicenne accettasi in cambio del suo piccolo servizio. — Piccolo, via Maggiore 45. 7468

RAMMENDATRICE, maestra rammendatrice plissettatrice, cercasi in importante Lanificio disposta eseguire anche eventualmente lavoretti. Scrivere indicando referenze, pretese. — Scrivere avviso 121 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47150

RUSSA cercasi per bambina due anni. Eligere referenze. — Recovella, corso Francia, 91 bis, Torino. 47078

SARTO pratico confezione impermeabili e gabardine ricercasi da importantissima Ditta. — Scrivere avviso 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47399

SIGNORINA cassiera aiuto contabile cercasi, scrivere indicando referenze, pretese, età, cauzione. — Scrivere avviso 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47405

SOCIETA' Anonima cerca signorina abile aiuto contabile, bella calligrafia, indicare referenze. — Scrivere avviso 69 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47378

SOFFIATORI e smerigliatori abili per apparecchi vetro cercansi da bonzesi, via Accademia, 10 (via Corpus) Milano. 7501

STABILIMENTO industriale cerca perfetta corrispondente concetto, preferibile conoscenza francese, inglese. — Offerta con referenze e pretese avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47310

STABILIMENTO metallurgico cerca portinaio-fattorino, alloggio, stipendio. — Frecciarà 12 (Corso Venezia, 17. 47017

TORNITORE abile cerca importante laniflcio, disposto anche dar lavoro famiglia: scrivere indicando posti occupati e pretese. — Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47402

VERNICIATORI a stoppino liberi subito assume Mobilificio, via Duraro, quarantasei. 47258

Domande d'impiego

Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7.

ABILE sarta cerca lavoro giornata. — Brunetti, XX Settembre, 56, Torino. 47401

AD esattoria consortile offresi giovane coniugato esperto di procedura, riscossione, ecc. — Scrivere avviso 68 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, trentenne, accompagnerebbe anche camioncino, pratico assicuri, referenze. — Scrivere avviso 117 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 47402

CONIUGI soli cercano mattinata. — Scrivere avviso 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47401

CONTABILE parità doppia, licenza tecnica, lunga pratica bancaria, dattilografa, offresi Banca, Casa commerciale eventualmente cassiere, referente. — Scrivere avviso 203 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47251

CORRISPONDENTE colto, serio professionista, relazioni primissime, ottima conoscenza francese, spagnolo, mediocre tedesco, distinguesi merzo nessun corrispondenza compensabile anche concetto affatto gratuitamente. — Scrivere avviso 6 M, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 2006

DISTINTA giovane, buona famiglia, diplomata elettrotecnica, pratica acquisita grande serietà, certificati, referenze ottime, offresi importante ditta commercio materiale elettrico, ufficio rappresentanze. — Scrivere avviso 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47367

EX cassiere banca, contabile, cauzione, referenze mili pretese, libero subito. — Scrivere avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47419

GIOVANE referenze, fedeli, corrispondente, pratica trasporti, spedizioni, passaporti, ecc. — Scrivere Valle — Andrea Doria, 9. 47420

GIOVANE signora massimamente amministrazione stabili, privati, uffici private. — Scrivere avviso 96 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46928

INGEGNERE giovane attivissimo, cerca impiego qualsiasi ramo, disposto cercasi qualsiasi referenze. — Pozzi, via Magenta, 9. 47404

INGEGNERE recentemente laureato cerca posto, lavoro, qualsiasi combinazione. — Scrivere avviso 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47417

PENSIONATO offresi quale aiuto giornata. — Riccardo Pozzi, via Brandizzo, 15. 47153

PRATICONE farmacia ingegnerebbesi anche anche assistere, magazziniere disposto recarsi fuori città. — Scrivere avviso 1019 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE, referenze, accompagnerebbesi persona sola. — Scrivere subito giorno festi, Dellanni, Torino posta, Torino. 47129

RAGIONIERE specializzato assume contabilità qualunque azienda, ottime consultazioni. — Sales, Casella postale, 78. 47373

RAGIONIERE (cinquantenne) già direttore banca provinciale, organizzatore amministratore perfetto, allorerà ambiente finanze, massima referenze, cauzione, offresi attribuzioni fiducia e consulenza. — Scrivere avviso 112 Unione Pubblicità, Milano.

RAGIONIERE, trentaquattrenne, corrispondente conoscenza francese, tedesco, inglese, discreta inglese, lunga pratica bancaria, commerciale, primarie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere avviso 119 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47420

SARTA rechierebbesi presso famiglie. — Bonvicini, XX Settembre, 37. 47372

SIGNORINA giovane, cerca posto governante, istitutrice in Torino, Italiano, francese, musica, accompagnerebbesi. — Scrivere avviso 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA praticissima commercio, contabilità, accetterebbe persona negozio occorrente forte cauzione mensuale. — Scrivere avviso 55 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47351

SIGNORINA trentenne, accompagnerebbesi commessa grosso panetteria o drogheria. — Via Palazzo Città, 14, presso signor Balestrini. 46978

SIGNORINA 17enne, contabile, stenodattilografa, corrispondente francese, commercialmente, impiegherebbesi. — Bellito, Lagrange, 17. 46978

STENODATTILOGRAFA, aiuto contabile, bella calligrafia, offresi. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47404

SVIZZERA 19 cestitrepone industria lanena, cerca posto Nord nula sostituire socio uscente. — Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO vinicolo, industria frigorifera nel Piacentino, disposti permutare con stabili. — Tratta Serenissima, piazza Carignano, 5. 47393

STRAGEOGRAFIA Pacchetti 2/6. — Vinicolo, piazzetta Ponte Rossini. 46776

TABACCHERIA avviatissima, affezzo, cedesi urgentemente, causa compagni. — Gilera, Roma, 20.

TABACCHERIA commerciabile, forte levata, alloggio, capitalizzione, adiacente stazione Porta Susa, rimettiere, scasan rilievo. — Rodolfi, Cimarella, Trentino. 47374

MAGAZZINO olio, vasche, bascule, carrello, 3000 casse 500. — Paletti, Nizza, 15. 47360

MORISTA, avviatissima a reiro, cedesi blocco, causa gli partenza. — Madama Cristina 27. 47371

NEGOZIO commerciabile, vino, 3 camere alloggio, ricetto subito. — Merlino, Regio Parco 94.

NICHELATURA avviata, lavoro continuo, sicuro, buona posizione. — Panseri, Rosolini, 32.

PANETTERIA, cristalleria, pasticceria, tutti permessi, buon prezzo, cedesi. — Portinaia, Villafranca, 40, Torino. 47331

PASTE granulate cedesi centralissimo, causa cessazione, convenientissimo. — Celeteria sport, via Vigone, 3. 45965

PASTIFICIO completo, macchinario moderno, produzione 15-20 quintali, vendesi favorevolmente. — Ditta prof. Ferchino, piazza Solferino N. 9, Torino.

POLLERIA cedesi Alimentaria, vini, alloggio, Porta Nuova, 20, portinaia. 47366

PROFESSIONISTA cerca mezzo 15-20 mila offrendo garanzie, massimo alto interesse. — Scrivere avviso 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARISIENNE occasione urgente parigiana cedesi posto cercato caffè esportato. — San Donato, 38, angolo piazza vigone. 47403

RILEVEREBBESI panetteria, media rivendita, qualunque piazza. — Gilera, via Roma, 26. 47400

RINETTES 7000, laiteria, bella personnel. — Cafe Gallo, corso Novara, 14.

RIMETTO buona macelleria, subito. — Riccardi, Via Garibaldi, 37. 47391

RIMETTO invidiabile frutta primaie, verdura, alloggio. — Macelleria, rimetto, 23, Treno. 47362

RIMETTO negozio latteria, gelateria, 7000 bon avviata. — Rivolgersi posto, Corso Vercelli, 97.

SEDIA Ditta stabilita da dieci anni, fabbricante proprio, cerca capitali per sviluppo fabbricazione unica in Italia di articolo indispensabile, grande consumo. Massime garanzie, buon interesse. Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47397

SOCIETA' in costituzione industria lanena, cerca socio 3000 mila sostituire socio uscente. — Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO vinicolo, industria frigorifera nel Piacentino, disposti permutare con stabili. — Tratta Serenissima, piazza Carignano, 5. 47393

STRACCEGAZIONE, Pacchetti 2/6. — Vinicolo, piazzetta Ponte Rossini. 46776

TABACCHERIA avviatissima, affezzo, cedesi urgentemente, causa compagni. — Gilera, Roma, 20.

TABACCHERIA commerciabile, forte levata,